

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

OGGI
MAGAZINE E
IL PICCOLO
SEMPRE
A SOLE 1.200 LIRE



Tiratura MAGAZINE: 883.000 copie

IL PICCOLO PIÙ MAGAZINE italiano

Anno 106 / numero 222 / L. 1.200

Giornale di Trieste

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

118 pagine a colori
e un dossier
sul Friuli
Venezia Giulia

Sabato 19 settembre 1987

40 ANNI / GLI ESULI A TRIESTE

Caldo riabbraccio

Sono tornati in 20 mila per ritrovarsi e stare due giorni vicini alla loro terra - Comizi vietati - Chi rappresenterà il governo?

40 ANNI / STORIA DI UN ESODO

Quella scelta di rimanere italiani

Fu adottata al di sopra di ogni distinzione di classe sociale

Opinione di

Carlo Sgorlon

Esattamente quarant'anni fa, con la firma dei trattati di pace, cominciò il grande esodo delle popolazioni giuliane dell'Istria verso i campi profughi allestiti per loro in Italia. I trattati di pace assegnavano gran parte dell'Istria alla Jugoslavia, perché molti istriani, specie nei paesi dell'interno, parlavano anche il croato, oltre che l'italiano, e quindi, sia pure con la logica dei vincitori, si ritenne che l'Istria appartenesse «naturalmente» alla Jugoslavia. Forse la cosa non era in realtà così naturale. Ho sentito dire che i croati dell'Istria sono stati portati in quella terra per ripopolarla una prima volta nel '500, perché una pestilenza aveva decimato la popolazione; e una seconda volta nel '700, all'epoca dell'imperatrice Maria Teresa.

La Grande storia non si occupa dei «piccoli» drammi delle popolazioni di confine, e io non ho mai trovato traccia di questi avvenimenti nei libri che ho letto; certo di essi si sono occupati gli storici locali, per i quali la «piccola storia» diventa grande, perché riguarda la popolazione cui appartengono.

Quando la storia diventa «grande»

In Istria la gente di origine italiana e quella di origine croata conviveva tranquillamente, senza che vi fossero contese etniche e linguistiche di grande rilevanza. I due linguaggi, e più ancora i rispettivi dialetti, si mescolavano pacificamente, e spesso la popolazione li conosceva entrambi e se ne serviva a seconda dell'occasione e della necessità. Certo, tutto il mondo è paese; l'Istria non faceva eccezione, e quindi neanche in essa mancavano rivalità e campanilismi. Ma la doppia etnia della popolazione, sostanzialmente, non comportava situazioni attamente drammatiche. E' sempre la «Grande storia» a innescare i processi che conducono alle vere tragedie. In Istria nulla di tremendo sarebbe mai accaduto se non ci fosse stata una serie di fatti perturbatori, il fascismo, la guerra, la lotta partigiana e infine conseguenza di tutto ciò, i trattati di pace.

Nel '47 gli istriani si trovarono nella situazione di compiere una scelta lacerante: o abbandonare la loro terra e tutti i loro averi, pochi o molti che fossero, il frutto di una vita di lavoro, e cominciare l'avventura precaria di una diaspora in

Italia; o affrontare le incognite inquietanti dello stato comunista jugoslavo. Restare nell'Istria significava diventare degli stranieri in patria, perdere la propria identità, essere costretti a parlare un'altra lingua, diventata ufficiale; significava subire un sovvertimento totale della propria cultura, la collettivizzazione della terra e di tutte le forme di attività economica. Significava essere gettati in un altro mondo, retto con sistemi sconosciuti, regolato da coordinate assolutamente diverse. Bisognava fare una scelta da cui dipendeva tutto il proprio futuro. Restare, era di per sé una scelta; e accettare il comunismo (non quello di oggi, ma quello di allora, quello staliniano, in cui il singolo individuo la sua libertà e la sua vita contavano meno di nulla) significava stare dalla parte di coloro che, nell'esasperazione crudele della lotta partigiana e dopo la fine di essa avevano gettato non solo fascisti ma anche individui di sentimenti italianizzanti, nelle terribili foibe del Carso.

Non era possibile restare neutrali. La Grande Storia entrò di forza nell'Istria e la popolazione fu costretta a scegliere, anche se il suo desiderio più forte, ma pateticamente inutile, sarebbe stato quello di continuare a vivere nella penisola degli ulivi e delle terre sassose, come un tempo. Fu così che cominciò il grande esodo delle popolazioni istriane. Un esodo biblico, uno dei tanti provocati dalla crudeltà della guerra e della Grande Storia, cui essa poi non dedica alcuno spazio, o al massimo un cenno frettoloso. Furono pressapoco 350.000 a lasciare Pola, le cittadine della costa e i paesi dell'interno, per affrontare l'umiliazione dell'esilio e del campo di profughi.

Se li decide segna la vita

Certo tutti quelli che decisero di chiedere ospitalità all'Italia avevano anche moltissime ragioni per restare, e coloro che restarono avevano anche forti motivazioni per andarsene. Queste scelte sono sempre terribili drammatiche, e il sì o il no lottano a lungo nel capo di coloro che sono costretti a prendere una decisione. La linea di divisione delle ragioni per restare o per venirsene via passava attraverso il cuore e l'anima come un filo spinato. Di tutto questo sono testimonianza più libri di cui che fu il cantore e il poeta di questa situazione storica, Fulvio Tomizza.

Chi furono coloro che scelsero l'Italia e presero parte con l'animo sconvolto alla disperata epopea dell'esodo? Gente di ogni categoria, sociale, commercianti, bottegai, artigiani, piccoli proprietari, maestri di scuola, impiegati. Ma anche contadini e operai. La scelta italiana, cioè, non fu soltanto determinata dalla classe sociale; emigrarono in Italia in massa anche gli operai dei cantieri navali di Pola, ad esempio, i quali, ragionando in termini freddamente classisti, avrebbero dovuto scegliere il regime comunista, patrono della loro classe di appartenenza. E fuggirono in Italia anche molti contadini, compiendo il fortissimo sacrificio di abbandonare la loro terra, che è per la gente dei campi quasi la ragione stessa dell'esistenza.

La disgregazione di una comunità

Spesso i motivi dell'esodo andavano cercati nella situazione vicina a colui che sceglieva l'esilio: egli vedeva andarsene gli amici, i parenti, coloro che costituivano l'elemento importante privilegiato del suo habitat naturale. Vedeva il suo ambiente disfatto come sabbia dall'acqua; e se ne andava con gli altri, perché nella diaspora in atto vedeva il principio della perdita della propria identità.

Cio che aspettava gli esuli era un campo-profughi, quello descritto da Tomizza nella Ragazza di Petrovia, o da Marisa Madieri in «Acqua verde»; un'umiliante convivenza in qualche grande edificio pubblico, una palestra, una caserma, una fabbrica vuota, dove la «privacy» di una famiglia era difesa soltanto dallo schermo di un telone, una parete di cartone o di legno; o una baraccopoli rudimentale, molto meno confortevole di quelle che abbiamo visto sorgere dopo il terremoto.

Eppure, pian piano, la grande ferita dei profughi giuliani fu progressivamente sanata. Lo Stato italiano cercò per loro condizioni di posti di lavoro pubblici e privati, e i giuliani lentamente furono assorbiti nella comunità nazionale, un po' dappertutto.

Ma il loro rimpianto per la penisola abbandonata, la terra del sole, degli ulivi, dei muretti a secco e del mare azzurrissimo, poeticamente rappresentata da un loro scrittore, Licio Damiani, fu insanabile. La loro nostalgia per l'Istria, sentita come un paradiso perduto, restò molto viva.

Servizio di

Furio Baldassari

Arrivano. In ventimila e più, secondo le ultime stime. Il primo raduno nazionale degli esuli dalla Dalmazia, da Fiume e dall'Istria, che si svolgerà oggi e domani a Trieste, sembra avere tutte le premesse per diventare una grande festa di follia. Impossibile trovare una sistemazione alberghiera nell'intera provincia e nelle zone regionali limitrofe. E il grosso dei partecipanti deve ancora arrivare. Da tutte le parti d'Italia, ma anche e soprattutto dal Canada e dall'Australia, mete privilegiate degli emigrati negli anni '50. Partiti con valigie legate con lo spago e pochi spauriti ricordi, gli esuli ritornano da persone realizzate. Cittadini del mondo, ma con l'Istria sempre nel cuore. Per questo, la frase più ricorrente nelle loro dichiarazioni precise che «si può perdonare, ma non certo dimenticare».

E per questo è stata accolta con un certo sollievo la notizia che il questore di Trieste ha vietato qualsiasi corteo o comizio del Movimento sociale italiano e di qualsiasi altro partito in piazza dell'Unità d'Italia, piazza della Borsa, la zona delle Rive e alle Foibe di Basovizza. Come dire l'area nevralgica del centro cittadino e la propaganda carica più «calda».

Sulla questione istriana si è speculato anche troppo, fanno capire i responsabili delle associazioni che raggruppano i protagonisti dell'esodo. Una migrazione protrattasi per più di dieci anni, dall'8 settembre 1943, data dell'armistizio, all'ottobre del 1954, quando fu firmato il memorandum di Londra. Una pagina drammatica della nostra storia.

«Sembra quasi che si siano accorti dopo quarant'anni

che esistiamo» — commenta malinconico l'ing. Silvio Cattalini, presidente del comitato organizzatore del raduno, preso in mezzo al fuoco incrociato dei mass-media. Ma più che di dimenticanza è forse il caso di parlare di imbarazzo. L'esodo, che coinvolge circa 350 mila persone, costituisce ancora, politicamente, un terreno minato.

Forse per questo, a meno di 24 ore dall'inizio ufficiale delle celebrazioni non si hanno ancora notizie sulla designazione del o dei rappresentanti ufficiali del governo. Ha dovuto muoversi per sollecitare una scelta in tal senso a Roma lo stesso presidente della Regione, Adriano Biasutti. L'esponente politico ha inviato un messaggio urgente al presidente del Consiglio, Giovanni Goria, e al ministro degli Esteri Andreotti, facendo presente «la legittima attesa degli esuli alla presenza ufficiale e al massimo livello del governo italiano».

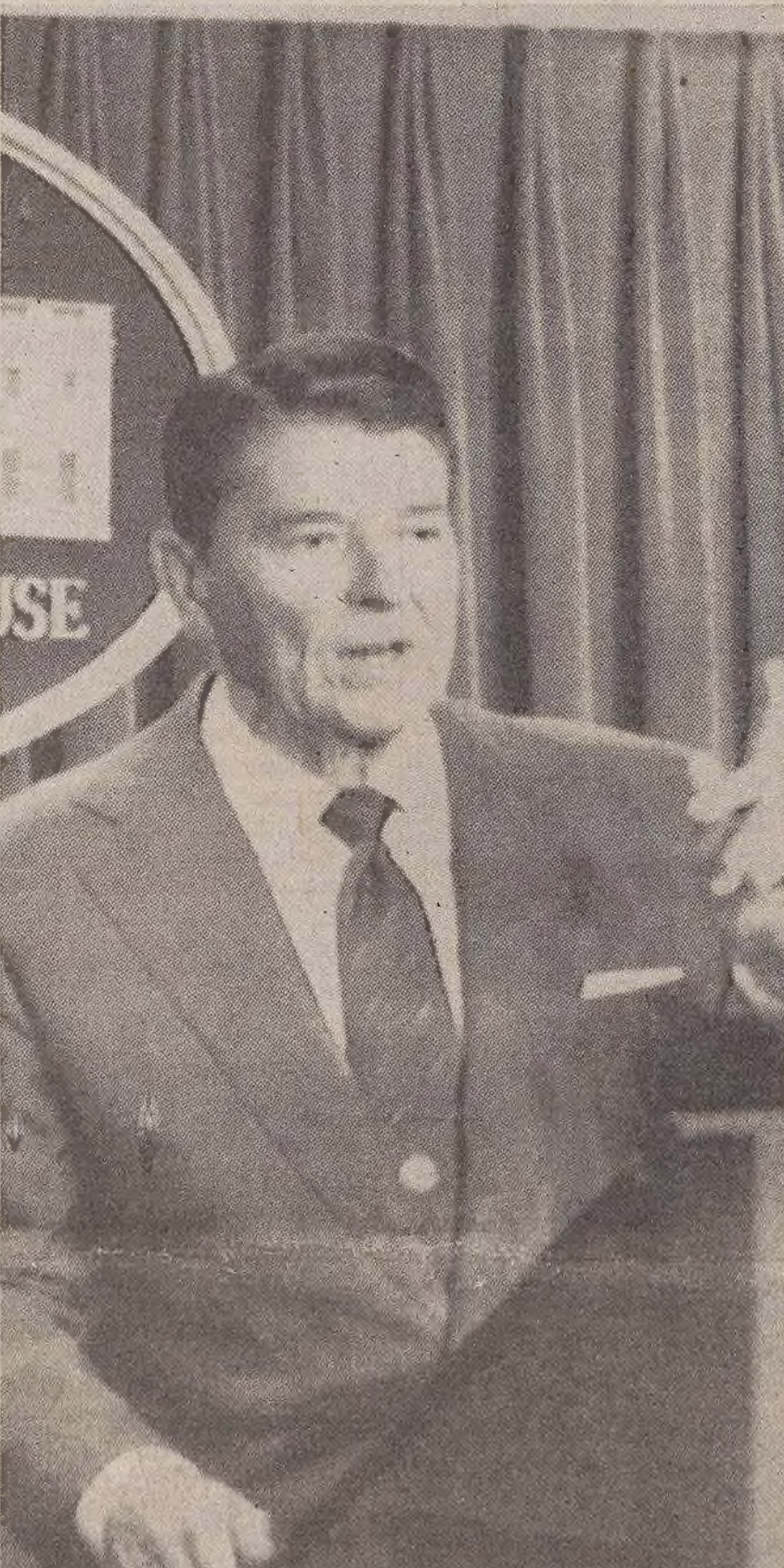
In serata circolava una voce relativa al possibile arrivo dell'on. Giorgio Santuz, friulano, ministro della funzione pubblica, ma fino a tarda ora non ha trovato conferma. La due-giorni del ricordo inizia stamani con la cerimonia ufficiale al lapidario di Gorizia.

Intanto ieri a Trieste è stato firmato l'atto costitutivo dell'Irci (Istituto regionale per la cultura istriana) istituito sotto il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia la quale, sull'argomento, ha coinvolto in consultazioni i Comuni di Trieste e Muggia, la Provincia del capoluogo regionale gli enti e le istituzioni di maggior prestigio interessate alla conservazione del patrimonio rappresentato dalla cultura istriana.

Servizi pag. 3-1

L'ANNUNCIO DI REAGAN

Accordo fatto: via i missili



Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan mentre dalla Casa Bianca dà l'annuncio ufficiale dell'accordo raggiunto con l'Unione Sovietica per la riduzione degli arsenali nucleari. (Telefoto Ap.)

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La doppia opzione zero è sulla carta. I missili «di teatro», americani e sovietici saranno ridotti in rottami. Entro tre anni, propongono gli americani, entro cinque, ribattono i sovietici. I termini di tempo restano da chiarire, ma l'accordo è cosa fatta.

Per la prima volta, dall'inizio dell'era nucleare, le superpotenze si priveranno di due intere categorie di missili: quella a corto raggio (sino a 500 chilometri) e quella a medio raggio (sino a 4.500 chilometri). E' un avvenimento storico. Lo ha annunciato Ronald Reagan, presidente degli Stati Uniti, ieri mattina alla Casa Bianca. Si è presentato alla stampa e ha accettato di rispondere alle domande. Non lo faceva dal febbraio scorso, nel pieno dello scandalo Irangate. «Abbiamo raggiunto un accordo di principio», ha detto, e ha fatto le congratulazioni al segretario di Stato, George Shultz, e al ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze. Quanto sembravano lontani i giorni cupi degli «hearings» parlamentari. Era un momento solenne. Reagan entrava nella storia come presidente di pace. Aveva cominciato come il restauratore della potenza americana. Conclude l'artefice del disarmo.

La firma del patto negoziato a Washington per tre giorni, avverrà a fine novembre primi di dicembre. Gorbacev verrà a Washington. Il prossimo anno, sarà Reagan ad andare a Mosca — in quell'occasione — forse potrebbe essere pronto un altro accordo: sulla limitazione degli esperimenti nucleari, sui quali — ha annunciato

Shultz — si discuterà da dicembre in poi. Forse potrebbe maturare un accordo ancora più importante. Sui missili strategici, che sono i missili a lungo raggio, balistici, volano da un continente all'altro, dagli Usa all'Urss e viceversa, compiendo una parabola di uscita e rientro dall'atmosfera.

In un articolo sulla «Pravda», esaltato ieri da Shevardnadze, Gorbacev ha dichiarato di guardare ora ai missili strategici. A Reykjavik, Reagan e Gorbacev accennarono a riduzioni del cinquanta per cento in dieci anni. Per ora, comunque, c'è l'accordo sui missili di portata minore. E fra i due, Reagan e Gorbacev, non si sa chi sia il più soddisfatto. Lo è Reagan, perché vede premiata la strategia di negoziare il disarmo da posizione di forza.

Lo è Gorbacev, perché può concentrarsi sui problemi economici interni e ai suoi critici presentare il quadro di una Europa occidentale, sulla testa della quale si chiude l'ombrello atomico americano. I meno soddisfatti — c'è bisogno di ricordarlo? — sono proprio gli alleati europei degli Stati Uniti. Con la partenza degli euromissili, fra tre o cinque anni, si allentano i legami difensivi fra le due sponde dell'Atlantico.

L'inquietudine emerge dalle prime dichiarazioni di Lord Carrington, segretario generale della Nato. Ma non offusca l'atmosfera di euforia a Washington.

Né l'offusca l'incidente di Berlino Est: un soldato americano ferito da soldati sovietici. «Abbiamo protestato», ha detto laconicamente Shultz per riprendere subito i sorrisi di circostanza. Un'ora dopo, Shevardnadze si sarebbe scusato: ci dispiace tanto.

COLLOQUI A LONDRA Goria dalla Thatcher

Accordo sul mondo, non sull'Europa



ROMA — Il presidente del Consiglio Giovanni Goria ha fatto ritorno a Roma ieri sera «completamente soddisfatto» della «missione europea» compiuta tra giovedì e ieri a Bruxelles (per colloqui con il primo ministro Martens e con il presidente della commissione della Cee Delors), Dublin (dove si è incontrato con il primo ministro Haughey) e Londra, dove ieri mattina ha avuto colloqui con la signora Margaret Thatcher, di cui è stato anche ospite — insieme con il ministro degli Esteri Andreotti — a colazione.

«Negli incontri con la signora Thatcher e con il ministro degli Esteri Howe abbiamo registrato grande convergenza di vedute sulle questioni Est-Ovest. Sui temi europei, invece, ci sono stati spunti non perfettamente convergenti».

Servizi a pag. 6

NUBI Aquila

PAGINA

12 Nuove, pesanti nubi sul destino dell'Aquila. La Selm, società energia della Montedison, ha raggiunto ieri un accordo con la Shell Italia per la formazione di una società congiunta che avrà per oggetto il marketing in Italia di prodotti petroliferi. Si chiamerà Monteshell e dovrebbe inglobare anche la raffineria triestina. Ma il presidente della Total, Cimoli, ha dichiarato che lo stabilimento non sarà riaperto.

CONFINE Pesca

PAGINA

1 Due pescherecci jugoslavi sono stati bloccati ieri dalla Guardia di finanza nel golfo di Trieste in acque territoriali italiane. Il «Neptun I» e il «Neptun II» erano 5 miglia al largo di Miramare e stavano trainando una «coccia volante», una grande rete per catturare sardine. I due pescherecci, (uno di Spalato, l'altro di Isola) lunghi entrambi 25 metri ora sono ormeggiati nel porto di Trieste alla banchina dei vecchi frigoriferi.

PAPA A SAN FRANCISCO Tra i malati di Aids

Proteste degli omosessuali

SAN FRANCISCO — «Dio ama tutti voi, senza distinzioni e senza limiti» e «perciò sono venuto qui per abbracciarvi, sull'esempio di Francesco D'Alessi, il santo dell'amore mite e misericordioso di Dio, che ha dato il nome alla vostra città». Ieri il Papa, a San Francisco, si è incontrato con un centinaio di malati di Aids nell'antica missione Dolores che li ospita.

E' stato questo il primo atto del Papa nella città sul Pacifico, che ospita a quanto pare il maggior numero di malati del terribile morbo, tra tutte le metropoli degli Stati Uniti. Come ospite, del resto, anche il maggior numero di omosessuali, che insieme ai cattolici del dissenso hanno inscenato per tutta la giornata di ieri «pittoresche» manifestazioni contro la visita del Papa a San Francisco.

Servizi a pag. 6



DAVANTI AL GIUDICE IL TERRORISTA LIBANESE CATTURATO NEL MEDITERRANEO

«Il lungo braccio della legge Usa colpirà ancora»

WASHINGTON — L'operazione «Goldenrod», verga d'oro, è scattata in un pomeriggio di un'imprecisata giornata della scorsa settimana, in un imprecisato porto del Mediterraneo. L'Fbi non vuole fornire dettagli che compromettano analoghe operazioni, future, o in corso. Pochi, scarni dati: quanto basta per fissare nella cronaca dell'antiterrorismo la soddisfazione americana.

Per la prima volta, il lungo braccio della legge ha raggiunto all'estero un terrorista — per evitare incresciose complicazioni inter-

nazionali, come per l'«Achille Lauro» — lo ha trasferito direttamente negli Stati Uniti. Da giovedì mattina, Fawaz Younis, 28 anni, libanese di religione sciita, accusato di pirateria, presa di ostaggi e distruzione di aeromobili, è a Washington. E' comparso davanti alla signora Jean F. Dwyer, magistrato federale, che gli ha contestato i capi di imputazione. Indossava un paio di pantaloni scuri e una maglietta gialla. Ha detto alla signora Dwyer, tramite un interprete: «Non posso pagarmi un avvocato». Il giudi-

ce ha proceduto allora a nominare uno d'ufficio. Rischia il carcere a vita: la legge del 1984 ha inasprito le pene per gli atti di pirateria aerea. Edwin Meese, segretario alla Giustizia, ha detto: «E' la prima operazione di questo tipo e non sarà l'ultima». Fawaz Younis è stato braccato sulla base di una legge del 1984, che consente il perseguimento di chi prenda in ostaggio cittadini americani. Da mesi, agenti della Fbi seguivano i movimenti del giovane libanese. La trappola è scattata la settimana scorsa.

Younis è stato invitato a salire su un yacht. Gli avevano promesso della droga. Non si sa se per uso personale o per spaccio. Lo yacht era stato noleggiato dall'Fbi. Una volta al largo, in acque internazionali, Younis è stato arrestato «in nome del governo degli Stati Uniti». E' stato trasferito sulla portaerei «Saratoga» che svolgeva manovre navali fra la Sardegna e la Corsica. Dalla «Saratoga», un aereo speciale lo ha prelevato e depositato nella base Andrews, alle porte di Washington.

[C. d. C.]



Ecco lo scenario in cui si è svolta l'eccezionale operazione dell'Fbi che ha portato alla cattura del terrorista libanese Fawaz Younis. (Telefoto Ap)

Pirella Göttsche

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano al Para Due
in Via Battisti, 13
a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto
ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

SI' DEI PARTITI ALLA PROPOSTA DI CRAXI

Il vertice in arrivo?

Il clima disteso favorisce l'incontro della maggioranza

DIBATTITO SULLE ELEZIONI

Occhetto: «Se sapessi il perché...»

Ma il pubblico non gradisce il «terzo grado» di Pansa

Servizio di

Marco Marozzi

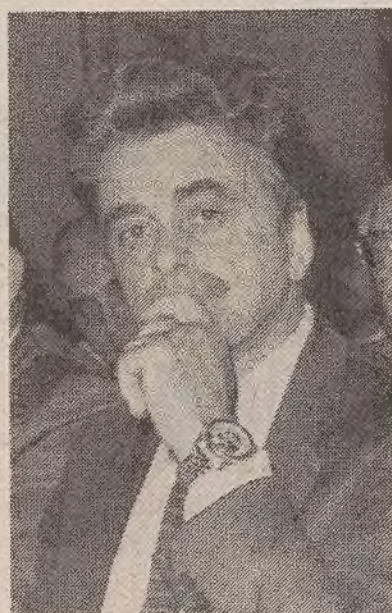
BOLOGNA — Un pubblico con una voglia: entusiasarsi. Un dirigente di partito con un desiderio: suonare la carica. Un giornalista con un'ambizione: fare il suo mestiere. Tre orgogli sono esplosi e hanno parlarlo la serata più infuocata mai registrata alla Festa nazionale dell'Unità.

«Provocatore», «buffone», «borghese», hanno urlato dal pubblico, fra fischi e tuoni di disapprovazione, a Giampaolo Pansa che intervistava, da una pedana-palco, Achille Occhetto. Le domande non erano complacenti, come invece è quasi sempre successo ai dibattiti della festa. E fra giornalisti e pubblico comunista, colpito allo stomaco dalla faccenda, si è scatenata una corianda.

Paradossalmente chi ha rischiato di farne più spese è stato il vicesegretario del Pci, che, dopo alcuni segni di insofferenza, sembrava accettare il confronto-scontro con l'intervistatore, cercando di dire le cose che si era ripromesso di dire anche sfuggendo alla gabbia delle domande. Occhetto è stato costretto a parlare con un occhio alla platea, che pretendeva certe cose, e l'altro a Pansa, che pretendeva delle altre. «Voglio essere chiaro: quali domande fare lo scelgo io», ha detto a un certo punto il giornalista, minacciando di andarsene.

Tutti erano arrivati a sentire Occhetto, vicesegretario designato a diventare segretario. «Il tuo è un vicemio», gli ha detto Pansa, ricordando che domenica la festa sarà chiusa da Alessandro Natta. Per capire l'atteggiamento di Occhetto, che sembrava un pugile continuamente desideroso di partire all'attacco e che si sentiva continuamente stoppato dall'intervistatore, bisogna guardare all'appuntamento di domenica, all'inevitabile confronto (psicologico e di pubblico) fra l'impatto Occhetto e l'impatto Natta.

Pansa ha insistito a lungo sul perché il Pci perde e gli



Achille Occhetto

altri (Craxi in testa) vincono. Le domande hanno seccato visibilmente Occhetto e via via fatto infuriare il pubblico. «Se sapessi rispondere a tutti i perché della nostra sconfitta — è sbottato il numero due comunista — i compagni mi potrebbero obiettare: ma se la sapevi così lunga, perché non l'hai detto prima?»

«Quella del 14 giugno — ha continuato — è stata una sconfitta. Ma se qualcuno ha creduto che per questo il Pci fosse meno attento di fronte a svolte di destra nel Paese o a iniziative pericolose come quelle dell'invio delle navi nel Golfo Persico, si è già accorto che non è così».

«Bravo» gridava la gente, mentre Occhetto se la prendeva con «le cicale che hanno cantato e hanno ingannato l'Italia». Fra grandi fischi nella sala appariva lo spettro di Bettino Craxi. «Hanno detto per tutta la campagna elettorale — urlava Occhetto — che la nave andava. Abbiamo così perso un'occasione storica ed economica. E oggi ci ritroviamo a parlare, come fa lo stesso Lucchini, di crisi internazionale. E, di fronte a una recessione che si annuncia molto preoccupante, la risposta del governo Gorla quale è? Provvedimenti come la stangata, tanto inutili quanto congiunturali».

«Questa maggioranza ha fatto fallimento», ha detto e ripetuto il vicesegretario del Pci negando che il suo

partito soffra di «mal francese», cioè di un indebolimento progressivo e inarrestabile. Ma il vicesegretario comunista ha voluto suonare, a Bologna, la riscossa: «Ritengo che per il futuro si vada verso una ripresa forte della sinistra. In Italia e in Europa». Dalla folla le urla contro l'intervistatore, che continuava a macinare domande di dura e fredda professionalità, si mescolavano a grandi battimani per il capo comunista che si scagliava contro «la classe dirigente italiana».

Ma su quali alleanze punta in specifico il Pci? «Quelle con le forze che intendono lavorare per la trasformazione ecologica e sociale del mondo moderno. E a questo proposito voglio smentire un'ossessione, che pare sia dello stesso Craxi, su un accordo di potere fra noi e la Dc».

Parliamo allora della Dc... «Non ritengo sia su un terreno di alleanza riformatrice — ha detto Occhetto —. Ma fino a ora noi comunisti siamo stati vittima di una pregiudiziale esclusione. Io non voglio usare lo stesso atteggiamento verso nessuna altra forza politica. A nessuno voglio dire: non starò mai con te».

E qui è venuto il lungo capitolo dei rapporti con i socialisti, verso i quali Occhetto ha alternato dichiarazioni di fermezza ma anche dimostrazioni di non voler tornare ai tempi del referendum sulla scala mobile, con il muro contro muro. «L'alleanza riformatrice si fa principalmente con il Psi — ha detto — ma su contenuti precisi e chiari. Non possiamo buttare dal sesto piano solo perché ce lo dicono i socialisti».

«Noi comunisti — ha continuato — non crediamo che il problema fondamentale sia il primato fra Pci e Psi. Il primato è quello delle idee. Craxi ha avuto una buona occasione per presentarsi come leader riformista. Ma non mi pare che abbia attuato alcun programma riformatore». E il pubblico è andato in visibilo.

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Presto di nuovo seduti insieme, tutti e cinque, per discutere i problemi da risolvere. Un «vertice» dei segretari dei partiti della maggioranza è dato quasi per certo per la metà della settimana prossima. Era ora. Sono passati tre mesi dalle elezioni, durante i quali la riunione collegiale organica non era stata possibile, per il perdurare di strascichi polemici tra i partiti e all'interno di essi.

La proposta lanciata da Craxi mentre si concludeva il consiglio nazionale della Dc, è stata già valutata positivamente dalla Dc, ma anche dal Pli e dal Pri. Qualche problema viene invece dal Psdi: infatti il segretario socialdemocratico Nicolazzi, prima di aderire alla richiesta di Craxi, intende sapere di cosa si dovrà discutere, e preannuncia che se si tratta soltanto di dare una spolverata ai regolamenti parlamentari, non gli basta.

Che si debba in realtà parlare un po' di tutto lo chiedono anche gli altri. Già si sta concordando un eventuale calendario, ma l'orientamento comune sarebbe quello di effettuare il vertice comunque prima del giorno 24 prossimo, ultima data utile per la presentazione da parte del governo della legge finanziaria.

Un incontro a cinque, prima di questo difficilissimo parto, sempre più che opportuno e non addirittura determinante, viste anche le polemiche che si sono scatenate tra i partiti di governo a proposito delle proposte fiscali finora avanzate. A parte l'attesa per il cambio della guardia al timone del Pri (La Malfa al posto di Spadolini) soprattutto lo svolgimento del Consiglio nazionale della Dc (con i riconoscimenti alla importanza della crescita socialista da una parte e il chiarimento interno dall'altra) costituisce il fatto che ha reso possibile la ripresa del dialogo.

Anzi, a questo proposito si parla anche di un incontro preliminare a due: De Mita-Craxi (negli stessi ambienti democristiani non si esclude che l'iniziativa parta dal segretario). Sarebbe la seconda volta che si vedono a quattro occhi dopo le elezioni: ma i risultati stavolta promettono di essere ben diversi. In pratica il colloquio può riprendere con buone pro-

spettive. Vero è che al «vertice» tiene in particolare la Dc, perché lo considera una premessa per la rinascita di una vera maggioranza politica intorno al governo Gorla. Di cosa si parlerà? Il contenuto dei colloqui si allarga mano a mano che giungono le adesioni. Craxi ha lanciato la proposta limitandone la utilità al problema delle riforme istituzionali, cioè all'esame di una serie di norme che possano rendere più facile il rapporto tra governo e parlamento. Ma è ovvio che dagli altri partners l'occasione viene ritenuta la strada più diretta per affrontare tutti i complessi problemi ancora aperti.

«Quale migliore occasione di un vertice — dice infatti Mastella (portavoce di De Mita) — per ricominciare a parlare dei problemi che abbiamo di fronte? Del resto lo stesso De Mita ha più volte parlato, durante il consiglio nazionale, della necessità di confrontare vicendevolmente le proprie idee sui problemi in attesa di soluzione. In casa Dc si valutano positivamente anche i commenti di Craxi sul consiglio nazionale, in particolare «la constatazione fatta da Craxi che attualmente non c'è l'alternativa: c'è la conferma che De Mita vede giusto quando afferma che il Psi deve tener conto della Dc e viceversa».

Anche per il Pli (come dice il vicesegretario Sterpa) il vertice sarà l'occasione «di ritrovare omogeneità di comportamenti dei cinque partiti sui temi di fondo. Che si debba parlare anche di finanziaria e tutto il resto lo pensa il capogruppo liberale alla Camera, Battistuzzi («Al fine di non andare a ruota libera») e dello stesso parere è il capogruppo repubblicano Del Pennino. Il segretario socialdemocratico Nicolazzi ne fa una questione primaria: se non si parla di politica economica e se non si cancella la lassa sulla casa, il vertice è inutile. Sull'aspetto istituzionale insistono i socialisti: il capogruppo senatoriale Fabbri lo giudica determinante e ripropone di una antica battaglia del partito.

Che ne pensa il presidente del consiglio Gorla? Risponde che si tratta di discutere di istituzioni il vertice è opportuno. Quanto ai problemi relativi ai rapporti tra i cinque partiti, ritiene che una sua diretta iniziativa in questo senso sarebbe forse inopportuna.

DAI CONFEDERALI

Per la scuola la richiesta di più soldi

ROMA

Tornano i Cobas

ROMA — I sindacati li temono. Il neo-ministro della pubblica istruzione Galloni non li ha ancora incontrati. Ma i «Comitati di base» rimangono una delle componenti più imprevedibili della grande sfida per il rinnovo della scuola.

Passata la pausa estiva, i «professori ribelli» tornano all'attacco mantenendo fede all'appuntamento che avevano lanciato nell'aria. «A settembre», avevano detto. E così oggi tornano a riunirsi a Roma.

Il dibattito si annuncia vivace e per nulla scontato. Per questo abbiamo chiesto a un «professore ribelle» dei Comitati di base di guidarci all'interno del movimento. Lui, Sandro Gigliotti, ex portavoce dei Cobas, ha acconsentito.

Quale saranno i temi al centro del dibattito della riunione nazionale dei Comitati di base? «L'organizzazione è la grande scommessa che i Cobas dovranno vincere. Dall'incontro dovranno uscire le linee programmatiche e organizzative che il movimento si vorrà dare. Sono convinto che lo stabilire un minimo di «regole» interne servirà per portare avanti i progetti. Altrimenti il rischio è quello di nullificarsi».

Le richieste dei «professori ribelli» saranno diverse rispetto all'anno passato? «Rimane, al primo posto, la rivendicazione salariale. Guardiamo al fondo di incentivazione (che il governo non ha ancora stabilito come dividere), ma anche al prossimo contratto. Quello appena firmato scade a fine anno, il 31 dicembre. Non ci piace però l'idea del referendum per stabilire come dividere il fondo di incentivazione. E' una proposta incontrollabile e rischia di diventare clientelare. Del resto è prima necessario aumentare la base salariale. Poi si può pensare a pagamenti aggiuntivi».

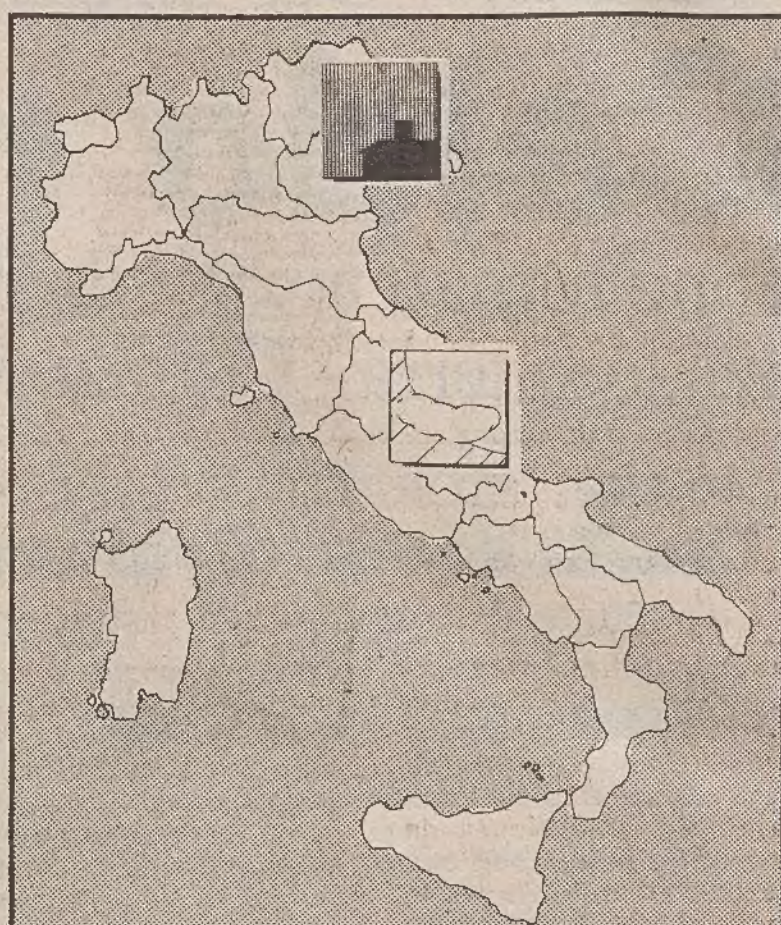
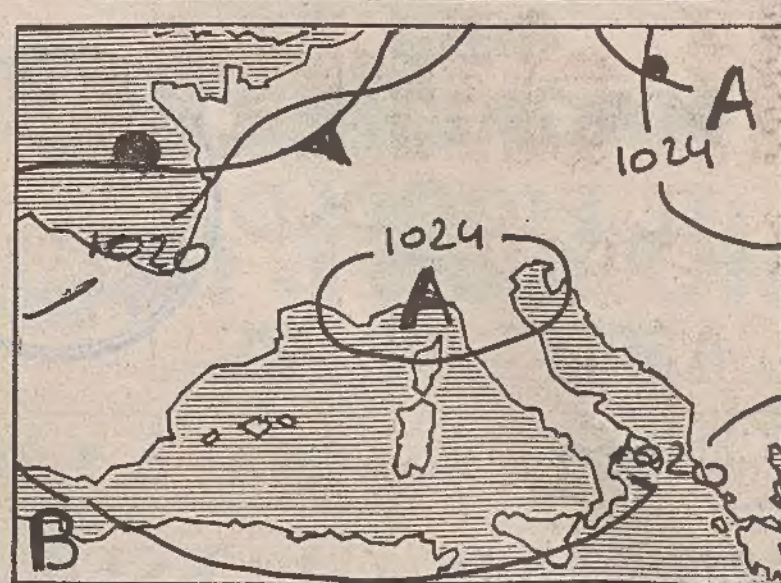
Roma — La scuola ha bisogno di soldi. E i sindacati confederali di settore chiedono al governo un deciso intervento nella prossima legge finanziaria a favore dell'istruzione. E' necessario affrontare i mille nodi rimasti irrisolti — dice la tripla — primo tra tutti la retribuzione della classe docente nella quale serpeggia un diffuso malcontento. E, se il ministro della pubblica istruzione (nell'incontro che si terrà martedì) non dovesse mostrare la propria disponibilità, le organizzazioni sindacali sono pronte ad organizzare una grande giornata di mobilitazione che coinvolga tutte le componenti della scuola. Ma la battaglia che Cgil, Cisl e Uil del settore scuola vogliono portare avanti è a tutto campo. Per questo non solo hanno preparato un articolo «pacchetto di proposte», che è stato consegnato a Galloni e ai presidenti della commissione istruzione di Camera e Senato, ma hanno elaborato un piano di riorganizzazione interna che permetta un maggior dialogo con la base.

I confederali non hanno dimenticato la severa lezione dei comitati di base e hanno deciso di riconquistare nuovamente la base. Durante l'estate hanno serrato le fila e ora tentano la carta di una nuova organizzazione.

«Bisogna voltare pagina e la scuola deve fare un salto di qualità — ha detto Giancarlo Bensi, della Cgil, parlando a nome dei confederali — per tale ragione siamo anche convinti che occorre superare un clima di contrapposizione e di concorrenza tra tutte le forze vecchie e nuove che nella scuola sono presenti, ponendo al centro della nostra iniziativa l'impegno per la realizzazione di strutture di base nei luoghi di lavoro, che siano espressione di tutti i lavoratori e servano per la definizione di nuove e certe regole nei rapporti tra i sindacati e i lavoratori stessi».

In questo quadro saranno inseriti anche i referendum che Cgil, Cisl e Uil proporranno ai docenti sulle parti del vecchio contratto che ancora devono essere definite. Le domande riguarderanno la distribuzione del fondo di incentivazione, l'opportunità di riproporlo nei prossimi anni, i criteri per l'aggiornamento dei docenti e la definizione della figura dei formatori.

IL TEMPO



Situazione: l'area di alta pressione stazionaria sul Mediterraneo centro occidentale, determina sull'Italia temperature elevate e accumulo di umidità negli strati prossimi al suolo. Tempo previsto: su tutte le regioni persistenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sarà possibile un locale sviluppo di nubi cumuli e cumuli sulle estreme zone del Sud e a ridosso del rilievo peninsulare. Dopo il tramonto si registrerà la formazione della foschia nelle valli e lungo i litorali.



Temperatura: senza apprezzabili variazioni. Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile. Mare: da quasi calmi a poco mossi. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 15, 30; Verona 19, 30; Venezia 19, 25; Milano 18, 28; Torino 19, 31; Mondovì 20, 30; Cuneo 18, 29; Genova 22, 28; Bologna 22, 33; Imperia 22, 27; Firenze 20, 35; Pisa 22, 31; Falcognara 19, 28; Perugia 21, 33; Pescara 18, 30; L'Aquila 14, 30; Roma Urbe 17, 37; Roma Fiumicino 17, 31; Campobasso 22, 32; Bari 16, 30; Napoli 17, 33; Potenza 19, 32; S. Maria di Leuca 25, 34; Reggio Calabria 21, 35; Messina 25, 32; Palermo 23, 32; Catania 18, 33; Alghero 17, 30; Cagliari 19, 30. Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 22; Atene 22, 37; Beirut 21, 26; Belgrado 16, 33; Berlino 13, 22; Bruxelles 13, 24; Budapest 13, 25; Buenos Aires 6, 15; Chicago 19, 23; Copenhagen 9, 16; Dublino 7, 19; Francoforte 13, 23; Ginevra 15, 28; Helsinki 8, 12; Gerusalemme 18, 29; Kiev 7, 15; Lisbona 20, 33; Londra 16, 25; Los Angeles 18, 24; Madrid 20, 35; Miami 25, 33; Montreal 13, 23; Mosca 5, 12; New York 18, 25; Nicotia 22, 39; Oslo 3, 10; Parigi 18, 28; Rio de Janeiro 15, 34; Stoccolma 11, 13; Sidney 11, 21; Tel Aviv 21, 29; Vienna 14, 24.

SI DELINEA LA MANOVRA FINANZIARIA

La stangata, punto per punto

Il governo sembra deciso a procedere ma il problema è non scatenare l'inflazione

ROMA — Nonostante tutto, si va avanti. Le polemiche non sembrano fermare il governo che, stretto dai tempi, sta procedendo a tappe forzate verso il varo della finanziaria. Ieri, mentre Gorla riceveva le ultime delegazioni di imprenditori (commercio, artigianato, agricoltura, ecc.), i ministri competenti trattavano con il ministro del Tesoro Amato i temi della sanità («non ridurremo le prestazioni», ha detto Donat Cattin), della previdenza, della finanza locale. «Siamo in una situazione più difficile di quella che ci aspettavamo — ha detto Amato — ma crediamo di poter concedere gli sgravi irpef». Il guaio è che la lista dei sacrifici sembra allungarsi sempre di più. Vediamola.

Casa. Nonostante la mole di precisazioni più o meno attendibili, gli esatti contorni della mini patrimoniale im-

mobiliare continuano a restare un mistero. Di sicuro, il ministro delle Finanze Gava la sta facendo esaminare a fondo dai suoi tecnici. Altrettanto sicuro sembra essere il fatto che la nuova imposta graverà anche sulla «prima casa», ovvero sull'abitazione occupata dal suo legittimo proprietario.

Calcolando che il valore attribuito al patrimonio abitativo nazionale è stimato in due milioni di miliardi di lire non è azzardato presumere che la posta possa ricavare dalla patrimoniale un gettito di almeno diecimila miliardi. Quanto alle aliquote, le ipotesi più attendibili parlano di una fascia compresa fra lo 0,2% e lo 0,6%, con la possibilità per gli enti locali di scegliere l'aliquota ritenuta più opportuna.

Iva. La manovra è data per scontata. Si tratta solo di vedere quali aliquote verranno

aumentate e di quanto. Anche in questo caso sono allo studio diverse ipotesi. Quelle più accreditate sono due. La prima, più ampia, prevede aumenti di un punto per le prime tre fasce (dal 2% al 3%; dal 9% al 12%; dal 18% al 19%), mentre quella del 38% rimarrebbe invariata. Il gettito garantito da questa manovra sarebbe di circa 12 mila miliardi, ma i suoi effetti sull'inflazione — se non si riuscirà a strappare ai sindacati il consenso per la loro sterilizzazione — sarebbero disastrosi. Scatta, così, la seconda ipotesi, più ridotta, che prevede l'aumento di due punti solo per l'aliquota del 18% che passerebbe quindi al 20%.

Pubblicità. E' allo studio un'imposta che colpirebbe tutti i settori: dalle affissioni murali alle insegne luminose, dalle inserzioni sui giornali agli spot televisivi, agli

annunci radiofonici. Il gettito, si dice, potrebbe essere rilevante, ma le reazioni lo sarebbero altrettanto e quindi è probabile che alla fine si lasci perdere o ci si limiti a ritoccare quella già esistente.

Bollo auto. Il discorso è duplice: oltre al «maxi-superbollo» sulle auto diesel, che rientrerebbe in parte nella logica della imposizione antinquinamento, c'è la possibilità che venga aumentato anche il bollo «normale» che, si fa notare, da quando anni fa è stato trasformato da tassa di circolazione in tassa di proprietà non ha subito aumenti.

Inquinamento. Il ministro dell'Ambiente Ruffolo non appare molto propenso a legare il suo nome a un provvedimento di così difficile attuazione ma sembra proprio che le industrie più inquinanti finiscano per essere co-

strette a pagare una tassa il cui gettito andrebbe a finanziare progetti di difesa dell'ambiente.

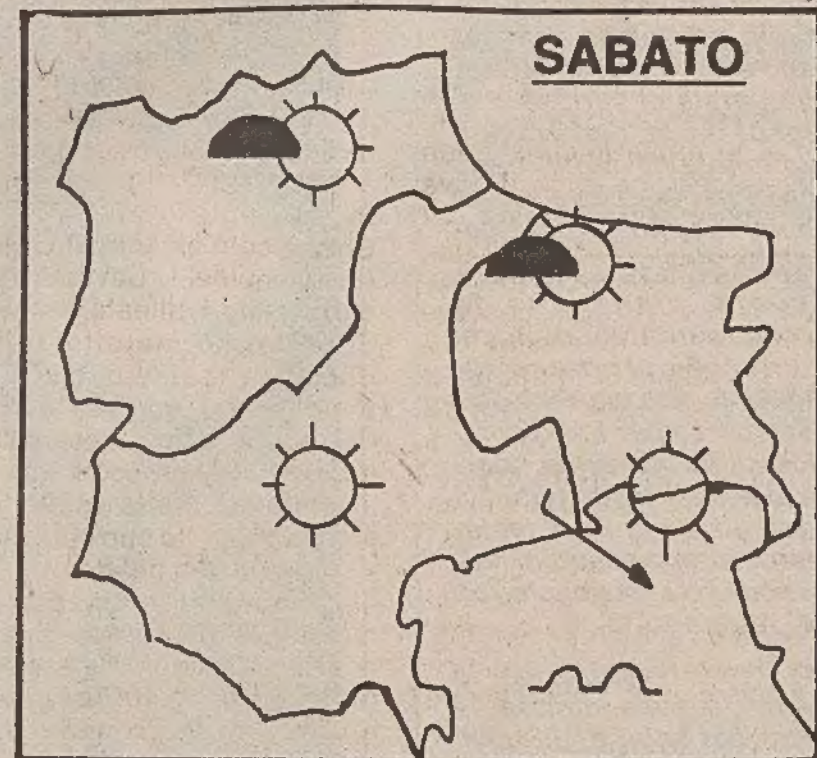
Condono valutario. Qualcuno dice che potrebbe fruttare almeno 15 mila miliardi di lire ma il ministro del commercio estero Ruggiero è scettico. Soprattutto non sembra credibile che gli evasori si autodannuncino per reati penali con il rischio di dover pagare una ammenda e di finire pure in galera. Resta il fatto che il Parlamento ha già approvato, un anno fa, un ordine del giorno in favore del condono.

Contratti. L'ipotesi è di far slittare di un anno il rinnovo dei contratti del pubblico impiego che arriveranno a scadenza fra dicembre e il giugno prossimo. Il rischio è che, a fronte d'un modesto risparmio, si scateni la protesta di 3 milioni e mezzo di pubblici dipendenti.

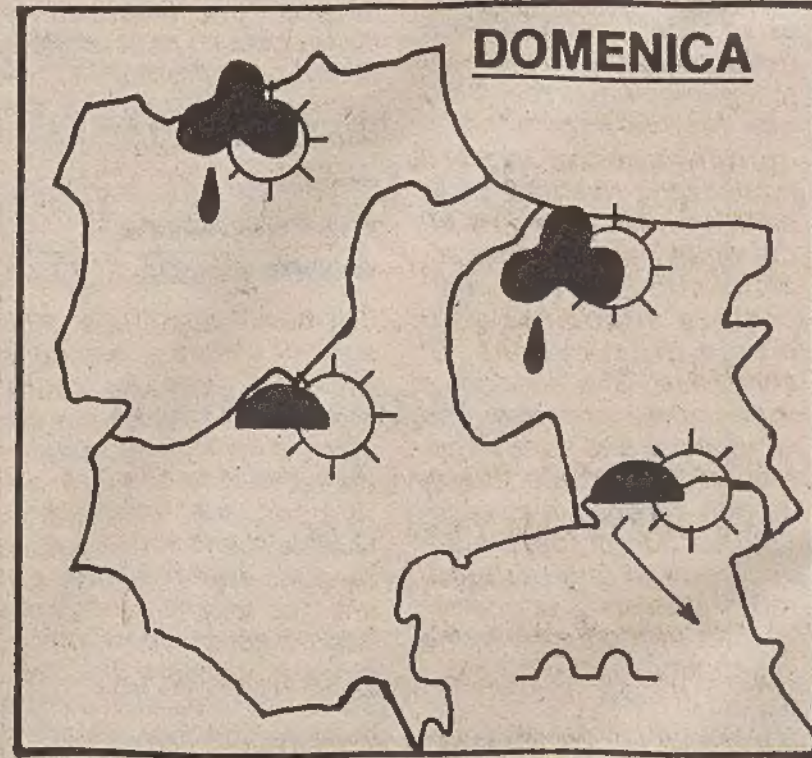
IL TEMPO IN REGIONE

Ci aspetta un week-end di caldo e molto sole

Continua il campo delle alte pressioni - Solo una modesta perturbazione in arrivo



Il Mediterraneo e la nostra regione sono sempre interessati da un campo di alte pressioni che garantisce condizioni di tempo buono. Tale situazione verrà solo temporaneamente modificata tra oggi e domani dal transito di una perturbazione che ci influenzerà con modesti fenomeni. Per oggi sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad un certo aumento della nuvolosità soprattutto in prossimità del sistema alpino, venti



deboli di direzione variabile, temperatura stazionaria, foschie anche dense durante la notte e nelle prime ore della giornata. Nella giornata di domani si dovrebbe registrare una certa variabilità con addensamenti più probabili nel corso della mattinata e con possibilità di qualche isolata precipitazione in prossimità dei rilievi, venti deboli variabili, temperatura stazionaria e mare poco mosso.

IL MOVIMENTO POPOLARE PRESENTA IL SUO NUOVO ESECUTIVO

La stima di Formigoni? Va ad Andreotti e al Psi

MILANO — La riconferma di stima nei confronti di Andreotti, giudicata «una delle persone con intelligenza e apertura difficilmente visibile in altre parti all'interno della Dc», e la constatazione di aperture dimostrate dal Psi nei confronti di alcune esigenze espresse dal Movimento popolare, sono i due dati politici centrali emersi alla conferenza stampa indetta da Mp per presentare il nuovo esecutivo nazionale, presenti l'ex responsabile nazionale Roberto Formigoni, che ha rinunciato per dedicarsi totalmente all'attività di parlamentare, e il suo erede Giancarlo Cesana.

Piuttosto reticenti entrambi nel dare giudizi di merito sui capi correnti della Dc, a parte il riconoscimento non nuovo di Andreotti, giudicato anche come «un aiuto alla presenza del Movimento popolare», e alla ribadita identificazione nel «Documento del 39» che porta del resto la paternità Formigoni, i due leaders di Mp hanno più volte sottolineato la loro scelta di rimanere estranei alla politica in senso stretto. «Il nostro scopo — ha affermato Formigoni — non è di eleggere parlamentari né di occuparci delle correnti della Dc, non abbiamo

nulla a priori contro nessuno». Sempre Formigoni, parlando come deputato europeo oltreché nazionale, ha avuto modo di osservare che Mp, preoccupato della gestione politica del Paese, ritiene che «la gestione migliore possibile passi attraverso l'alleanza tra forze democratiche cristiane, laica e socialista. In altre parole — ha precisato — siamo preoccupati della convergenza nel rispetto dell'identità di ciascuno».

Ha fatto anche alcuni esempi di convergenze esistenti con il Psi, a partire dalla scuola fino alla politica estera, per non parlare di una certa concezione comune della presenza dell'uomo nella società.

E' toccato a Giancarlo Cesana — Brianzolo, 30 anni e tre figli, docente universitario alla Statale di Milano, in «Comunione e liberazione» dal 1971 —, ricordare la filosofia del movimento. Questo in sintesi l'obiettivo di Mp, il cui nucleo forte è costituito da 50 mila militanti a tempo pieno, più un vasto giro di simpatizzanti che si coinvolgono in occasioni particolari, tracciato dal nuovo responsabile nazionale: «Ci sembra che

il modo migliore di cambiare la società sia quello — ha detto Cesana — di realizzare pezzi di società cambiata, cioè realizzare già il cambiamento». Quanto all'idealità che sostiene questa spinta al cambiamento, ha preso a prestito l'esempio di Madre Teresa di Calcutta «che ha riempito di quello che è ciò che fa. Noi vogliamo riempire — ha detto — di ciò che siamo, quel che facciamo». E' quindi passato a presentare gli altri 8 membri dell'esecutivo eletto con quello che ha definito come un metodo ritenuto avanzatissimo dalla sociologia cioè per cooptazione.

Si tratta di Pier Alberto Bertazzi, vice presidente che si occupa della salute e servizi alla persona; Graziano Debellini, presidente «Compagnia delle opere»; Mario Sala, direttore «compagnie delle opere»; Pietra Lorenzetti, responsabile della «formazione e cultura»; Marco Bucarelli, responsabile «rapporti con le istituzioni pubbliche»; Ivan Guizzardi, presidente «centri di solidarietà»; Mario Dupuis, responsabile «scuola educazione»; Alberto Savorana, responsabile dell'ufficio stampa e propaganda.



Roberto Formigoni

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77981 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decantata posta: annuo

L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con

Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)

ESTERO: tariffa postale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.

Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 650657

Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 festivi, posizione e data

prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl.

istitut. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm

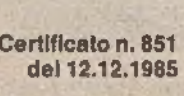
altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura

del 18 settembre 1987

è stata di 66.800 copie



© 1987 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 851

del 12.12.1985

IL RADUNO DI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

Il diritto salvato: quello di ricordare

Trieste è stata il primo approdo delle tante migliaia di naufraghi della politica internazionale

Perché Trieste? Perché, in questa particolare circostanza — 40 anni dalla firma del Trattato di pace — gli esuli istriani, fiumani e dalmati si ritrovano unitariamente nella città di San Giusto? La scelta riveste delle decisioni e delle implicazioni ben precise, i cui prodromi risalgono a oltre 40 anni fa. Per l'esattezza a quel 12 giugno 1945 che vide l'abbandono della città di Trieste da parte delle truppe d'occupazione jugoslave, per lasciar entrare al loro posto le truppe alleate.

Restava, da quel momento, la realtà dell'Istria intera, ma in special modo dell'allora Zona B, di quella parte di terra istriana che da Albaro Vescova si estendeva, fino al Quattro. Perché da Capodistria a Cittanova continuava a permanere l'amministrazione jugoslava.

Ecco, fin dal termine del conflitto quelle popolazioni guardavano a questa città, non riuscendo a capacitarsi di trovarsi a vivere in un altro mondo, separato dal «loro» da un tracciato provocato da una guerra perduta, da una resa dei conti alla quale le nostre genti erano state chiamate. A nome di un intero paese sconfitto.

Quella città doveva diventare, dopo il Trattato di pace e a seguito delle altre vicissitudini, il primo approdo di tante migliaia di naufraghi della politica internazionale.

Sono stati anni duri, di scontro e di lacrime. Sentirsi stranieri in patria è aggiungere dolore al dolore. Ma il coraggio non è venuto mai meno, il pentimento è un sentimento che chi aveva fatto quella scelta non ha mai conosciuto. Le incomprensioni sono state superate, gli angoli smussati. Il fratello è tornato a essere fratello. Gli esuli hanno ripagato l'ospitalità dei triestini, ampiamente, col loro lavoro. E dando anche a questa città uomini come Antonio Santin, Edoardo Marzari, Gianni Bartoli.

Ora ci si ritrova, per ricordare. All'insegna, diciamo pure, della gratitudine.

[Ranieri Ponis]



Immagini dell'esodo di quarant'anni fa scattate a Pola ma valide per ogni angolo dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. I volti, i gesti fissati per sempre dall'istantanea si sostituiscono ad ogni didascalia: la nave in attesa, le piccole cose da raccogliere, il vuoto del futuro e il rimpianto del passato impressi nel volto.



IL RADUNO / 40 ANNI

Perché dimenticare?

Per qualcuno il ricordo diventa colpa

Commento di

Lino Carpinieri

Quarant'anni sono molti. Tanti da consentire comode amnesie e disinvolute manipolazioni del passato. Ma finché gli appartenenti all'ultima generazione d'italiani che nel 1947 furono costretti a lasciare per sempre le terre dei loro padri continueranno a vivere e a vestire panni, certe memorie inquietanti non potranno essere né cancellate, né travisate. Ecco allora che da qualche parte si guarda con fastidio ai protagonisti di quella tragedia non abbastanza remota e a chi per ragioni d'età ha il torto d'esserne stato testimone. Il ricordo diventa colpa, la fedeltà alle proprie radici, testardaggine, il rimpianto, provocazione o addirittura attentato alla pacifica convivenza dei popoli. Che cosa si aspetta — questa la domanda sottesa a certi discorsi ambigui — a seppellire tutto: dolori e infamie, negli archivi polverosi della Storia da non rileggere? Altri profughi, altri «senza terra» meritano manifestazioni di solidarietà più «a page», anche se parlano lingue diverse dalla nostra e, per non farsi dimenticare, ricorrono all'eloquio degli esplosivi. I loro si che sono drammi d'attualità, degni dell'attenzione quotidiana di giornali, emittenti radiofoniche e televisive, non quello civilmente sofferto dalle genti dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia.

Coloro che vissero l'esodo — come si apprende dall'eco di appassionati dibattiti raccolti dalle uniche pubblicazioni dei profughi — faticano a farsi comprendere financo dai propri figli. L'animo di chi prese la via dell'esilio non è mutato, ma il mondo sì. E oggi a quanti hanno avuto modo di conoscere solo l'accattivante volto turistico delle province rimaste di là dal confine sembra persino impossibile che una città come Pola si fosse ridotta, quarant'anni fa, a una conchiglia vuota in riva all'Adriatico. E ancora più impossibile sembra che quell'ingiustizia consumata sotto gli occhi di tutti, in una certa parte degli italiani, avesse suscitato anziché pietà e commo-

zione, rabbia e disprezzo. Dimenticati o inammissibili sono ai giorni nostri gli effetti della droga ideologica che veniva spacciata a piene mani nel nostro Paese quando, dalle porte di Trieste al Mar della Cina, milioni e milioni d'uomini sembravano affratellati dalla stessa fede all'ombra dei vessilli scartati. Di qua, i tetri regni dell'egoismo capitalistico, di là le terre felici del riscatto sociale, nel cui nome Stalin, Mao e Tito si battevano fianco a fianco. Eppure — colpa imperdonabile — c'era chi, proletario, s'era permesso di rifiutare il passaporto per quel paradiso e, caricato le sue povere cose su carretti a mano, aveva preso la strada di un'Italia invalida di guerra, spietatamente punita dai vincitori e non ancora redenta dal trionfo del marxismo.

Contro l'esodo «L'Unità» pubblicò editoriali di fuoco firmati da Togliatti e da Longo: «non è il terrore titino alla base di questo, ma la campagna di menzogne antislave, le sollecitazioni fatte dagli inviati della commissione pontificia? Del governo? che hanno avviato e ingrossato il movimento di esodo». Secondo il quotidiano del Pci, che di lì a pochi mesi, dopo la scomunica di Tito decretata da Stalin nell'estate del 1948, avrebbe coperto di contumelie il regime di Belgrado, era «la propaganda demagogica» di Roma a spingere i polsi verso l'Italia «nazionale» nella quale i senza tetto e i disoccupati si contano a milioni, mentre al contrario in Jugoslavia la disoccupazione non esiste: una cosa è certa: l'esodo è stato preparato, sollecitato, imposto quasi mediante un lavoro di massa.

A attestarlo era l'inviato speciale dell'«Unità» a Pola, un giornalista, oggi scomparso, che sarebbe in seguito approdato alla stampa borghese e alla direzione del maggior quotidiano «per bene» d'una grande città d'Italia. Allora egli evitò con cura di accostarsi al comitato dell'esodo, al Cln e ai partiti democratici italiani, ma prese contatto esclusivamente con le organizzazioni di stretta osservanza jugoslava. Così dapprima il giornale cercò di sminuire l'aperta numerica dei profughi e, in seguito, non potendo negarne l'imponenza, attribuì l'esodo alla «propaganda nazionalistica» (beninteso, italiana). Conseguenza di questa campagna vergognosa furono purtroppo le accoglienze ostili, che alle dolenti schiere dei profughi imbarcati nel desolato inverno del 1947 sul piroscafo «Toscana» furono riservate, sull'altra sponda adriatica, da una lacera plebe di manifestanti: fascisti, insulti, ritualistici urla di «fascisti».

A questo poté arrivare quarant'anni fa il disorientamento prodotto da un'opera sistematica di disinformazione e d'inganno: una guerra tra giovani, di italiani che offendevano, sputacchiavano e maledicevano altri italiani cui tutto era stato tolto tranne i logori tricolori con i quali avevano creduto di poter salutare le rive ospitali. Oggi che tanti morti — Stalin, Tito, Togliatti — hanno ormai da un pezzo seppellito i loro morti: che più o meno opportunistic «strappi» hanno fatto dimenticare le complicità più abiette; che i «ragazzi rossi» dell'immediato dopoguerra, sempre convinti di possedere la verità, sono diventati sessantenni, settantenni e più, senza aver mai smesso di pontificare a diritto e a rovescio, serve ancora a qualcosa rievocare antiche infamie, ormai riconosciute come tali, anche da chi fu orgoglioso di commetterle? Speriamo di sì.

Altrimenti, la furberia dei cialtroni e la vocazione per il sopruso degli arroganti controbatterebbero della sofferita coerenza degli esuli rimasti disperatamente aggrappati alle proprie tradizioni e più del rispetto affettuoso per i loro rimpianti d'una Trieste perennemente grata al destino che le ha consentito di rimanere italiana.

POLA, MARIA PASQUINELLI

Una pistola nel dramma istriano

La sua confessione

Questo il testo della dichiarazione redatta da Maria Pasquinelli poco prima del suo tragico gesto.

Segundo l'esempio dei 600.000 bardi che grande di indomiti 1915-18, si sibile come loro all'appello di Orlando, mi si aggiungono le invasioni che tanti di migliaia di italiani in feccati dagli jugoslavi, dal settembre 1943 a tutt'oggi, solo pochi dei c'è salvanità.

a Pola
invasata dal sangue di Sanso, capi
della Istria maniche,

ricordiamo
l'indivisibilità del ruolo che lega
la Madre Patria alle italianissime
zone di Zara, di Fiume, della
Dalmazia finché, eredi nostri balbi
di cuiro il panslavismo minaccia
si anche la civiltà occidentale.

Mi ribello

col proposito fermo di colpire a mo
se che ha la sventura di rappresen
tanti - ai quattro grandi, i quali,
alla conferenza di Parigi, in albrag
gio ai sensi di giustizia, di umani
si e di soggettiva politica, hanno

verso di strappare una volta ancora
dal crocchio materno le loro più sa
re all'Alba, condannandoli a ogni
esprimendi di una novella Dalmazia
o con la più feroce consapevolezza,
che i corrotti al grigio jugoslavo, q
tiranico per le nostre genti, inde
mentre italiani, di morti in
falce, di disperazione, di esilio.

Maria Pasquinelli
Pola, 10 febbraio 1947

Servizio di

Alessandra Longo

Ha ancora un timbro di voce fresco, brillante, Maria Pasquinelli. Nonostante i suoi 74 anni, nonostante si porti addosso, per sempre, il peso di un delitto che fece di lei, nel 1947, il «simbolo dell'amor patrio» più disperato. Il 10 febbraio di quarant'anni fa la signora uccise. Fece fuoco, con una calibro nove nascosta nella manica del suo cappotto rosso-mattone, sul brigadiere generale Rubin W. De Winton, comandante della tredicesima brigata di fanteria di stanza a Pola. Sparò per protesta contro i «Quattro Grandi» di Yalta che «stavano consegnando la Venezia Giulia alla Jugoslavia».

Oggi, di «quell'omicidio per amore» — così lo definì lei stessa — Maria Pasquinelli non vuol più parlare. Abita a Bergamo, città dove nacque sua madre, in piena solitudine. «Non ho figli e non sono sposata», precisa, per pura gentilezza, al telefono. Potrebbe raccontare, ma non lo fa. «Quello che è accaduto allora — spiega con sereno distacco — è scritto negli atti del processo. Vada a rileggerli la mia deposizione. E'

tutto lì...».

Gli archivi del tribunale, i ritagli ingialliti degli articoli d'allora, i ricordi di chi fu testimone: bastano e avanzano per ricostruire la storia. Ma lei, signora, alle migliaia di profughi che oggi sono a Trieste non ha nulla da dire, nessun messaggio? «Nulla nel modo più assoluto». S'incupisce un po' questa voce fresca, prima del congedo. Forse la privacy è stata violata troppo crudelmente. Chissà com'è cambiata, Maria Pasquinelli. Davanti alla corte militare alleata, presieduta dal colonnello John Chapman, la videro «piccola, mingherlina, con la chioma nera un po' scarduffata, il colorito scuro, gli occhi vivi e scintillanti». Sulle spalle, lo stesso cappotto che indossava il giorno del delitto.

Furono molte le udienze, e affollate. Il processo s'iniziò il 19 marzo del '47 e si concluse alle 17.40 del dieci aprile con una condanna a morte, poi commutata in ergastolo. Lei, l'imputata, sempre pallida e assente. Ascoltava in silenzio, sorreggendosi col braccio. Aveva 34 anni, un passato di maestra, una laurea in pedagogia. Era una donna qualunque finita per scelta lucida nella Sto-



Maria Pasquinelli

ria, alle 9.30 del 10 febbraio del '47. Quel giorno, «l'esacerbata professoressa», come l'apostrofarono i meno

teneri, attese la sua vittima davanti al quartier generale delle truppe inglesi, a Pola. Sparò tre colpi, uccidendo. «Non volevo colpire l'uomo e nemmeno la divisa — spiegò con voce ferma ai giudici — ma De Winton era il massimo rappresentante dei «Quattro Grandi» a Pola, quei Grandi che, a Parigi, stavano decidendo di togliere all'Italia la Venezia Giulia. Per questo decisi di ammazzarlo, per richiamare l'attenzione di tutti sul martirio dei miei fratelli giuliani».

Assassina per amore, dunque. Assassina perché a volte, scrisse i giornali d'epoca, «Abyssus abyssum invocat», l'abisso chiama l'abisso. Il gesto autonomo di Maria Pasquinelli nasceva da un «dramma collettivo». La fragile maestra, nata a Firenze, pur di salvare l'italianità di quelle terre, dov'era approdata fuggendo dal pericolo incombente, avrebbe ammazzato dieci generali. L'impossibile l'aveva già tentato. Tra il '44 e il '45 aveva cercato di metter d'accordo la X Mas di Junio Valerio Borghese coi partigiani, per difendere la Venezia Giulia. Non ci riuscì. Difese la patria da sola, a modo suo. Una pazzia? Tutt'altro. Le perizie psi-

chiatriche la definirono «sana e responsabile». Il tribunale la condannò a morte ma non volle farne una martire. Arrivò la grazia, invocata a gran voce da centinaia di migliaia di italiani. Una grazia che, però, Maria Pasquinelli si era ben guardata dal chiedere. «Sono una sopravvissuta — aveva spiegato al suo avvocato — la mia vita è in ogni caso finita il 10 febbraio».

Frasi, ricordi che ora questa donna senza volto, forse ancora mingherlina, certo bianca di capelli, non vuol più rievocare. «Non sono argomentata da trattare con un giornalista», dice con calda determinazione. Ha scelto di non parlare. Se ne sta in pace, nella sua casa di via San Bernardino, a Bergamo alta. Forse scrive. Perlopiù lo faceva quando era in carcere, a Firenze. Da Santa Verdiana è uscita nel 1964, grazie a Cesare Merzagora, presidente supplente della Repubblica. Anche allora i giornalisti l'aspettarono al varco. Ma lei, gentilmente, non si concesse. Se ne andò in fretta, in cerca di silenzio. Lasciò, tuttavia, una cella eloquente: mobili rossi e verdi, pareti bianche, quadri di Pola, Fiume, Zara e Trieste.

Si riconoscono in un'Arena di carta stampata

Intervista di

Antonino Barba

GORIZIA — Pasquale De Simone, 62 anni, sindaco di Gorizia dal '72 all'80, già segretario provinciale della Dc, è direttore dell'«Arena di Pola», il settimanale che raccoglie l'eredità del glorioso quotidiano istriano. L'«Arena» — che in Italia esce dal 1974 e per i primi due anni fu diretta da Corrado Belci — è un interessante testimonianza della vita degli esuli.

— Dopo quarant'anni, secondo lei, è cambiato lo spirito degli esuli. Di cosa parlano con maggior insistenza?

«Gli esuli si sono integrati nelle nuove realtà ambientali in Italia e all'estero, ma hanno conservato vivo il senso della loro identità. Perciò fanno vivere questo giornale (che non fruisce di alcun sostegno pubblico) da lettori-collaboratori che dialogano sul loro passato, sulle esperienze presenti, sulla storia e sui costumi del piccolo mondo perduto. E al tramonto, superata la fase delle preoccupazioni del rifarsi una vita, l'attaccamento si fa ancora più fervido e più sentito. Il giornale potrebbe raddoppiare le pagine con tutto il materiale che riceve. Ma senza una città base di ven-

dita, e quindi senza pubblicità, deve restare entro i limiti delle sue possibilità finanziarie, provenienti tutte dagli abbonamenti e dalle elargizioni. Sarebbe bello poter fare di più (anche perché si dà lavoro a una tipografia goriziana), ma nonostante tante affermazioni che si sentono sempre sui valori delle comunità portatrici di proprie peculiarità, non è che poi ci sia altrettanta attenzione. — Lei ha fatto anche politica e l'integrazione di tanti esuli è passata attraverso la politica e i partiti: quale è stato, in questo senso, il contributo più significativo da loro offerto?

«Gli esuli hanno offerto soprattutto la testimonianza di solidarietà; ma lasciata Udine, la sera, con tutte le assicurazioni che la cosa era certa, il mattino dopo si seppe che il candidato istriano (buon amico di De Gasperi) era stato escluso. Alle comunali del 1952 gli esuli presentarono una propria lista mandando eletto un consigliere. Soltanto dopo quella vicenda, alla presenza degli esuli si guardò con maggior attenzione».

«Non è stato però sempre tutto facile. Ricordo che per le elezioni politiche del 18 aprile 1948, il segretario della Dc di Pola, avv. Enzo Bar-

toli, doveva essere messo in lista per una testimonianza di solidarietà; ma lasciata Udine, la sera, con tutte le assicurazioni che la cosa era certa, il mattino dopo si seppe che il candidato istriano (buon amico di De Gasperi) era stato escluso. Alle comunali del 1952 gli esuli presentarono una propria lista mandando eletto un consigliere. Soltanto dopo quella vicenda, alla presenza degli esuli si guardò con maggior attenzione».

«Pensa a un ruolo particolare degli esuli lungo questo confine e nelle relazioni con la gente che vive nella vicina fascia jugoslava, in partico-

lari la comunità degli italiani dell'Istria e della Dalmazia? «Gli esuli vogliono vivere in pace ed essere lasciati in pace, e allora rievocano i loro ricordi, legati purtroppo anche a tante sgradevoli esperienze di incomprensione e di ostilità. Se c'è qualche sfogo di amarezza e qualche abbandono all'illusione del riscatto, occorre capire che ciò deriva dall'intensità di un dramma vissuto sulla propria pelle; le incisioni dello sradicamento non si possono cancellare e fa particolarmente male quando i maleducatori politici di quella scia-gura si fanno ancora dispensatori di condanne verso le

vittime dell'iniquità.

«Per quanto riguarda gli italiani rimasti al di là del confine, il dialogo è soltanto a livello individuale. Da parte jugoslava non è accettata alcuna presenza ufficiale degli esuli (o degli ex istriani o ex polesani) come li definiscono. Neppure il semplice tentativo di avere qualche fotografia di cronaca locale ha avuto riscontro. E non è che si fa polemica preconcetta. Però quando l'Arena monumento viene utilizzata commercialmente con edificazioni di falso antico financo sulle arcate millenarie, l'Arena di carta non può tacere la propria protesta».

IL CONGRESSO DI ENDOSCOPIA DIGESTIVA

Calcoli sotto controllo

Speranze per i tumori dello stomaco, esofago e intestino

Servizio di

Ranieri Ponis

TRIESTE — Interesse vastissimo, profondità di concetti, attualità dell'esposizione. Sono questi i principi informativi del XII congresso nazionale della Società italiana di endoscopia digestiva, che conclude oggi i suoi lavori alla Marittima.

Di scena ieri, tra gli altri, il prof. Aldo Leggeri, direttore della clinica chirurgica dell'ospedale di Cattinara, il quale si è soffermato sulla colelitiasi durante l'intervento chirurgico per i calcoli delle vie biliari. Le finalità di questo esame sono tre: diagnostica, esplorativa e di controllo.

Il coledoco (il condotto piuttosto sottile, di qualche millimetro soltanto, che serve al trasporto della bile dalla cistifellea al duodeno) potrebbe contenere dei calcoli che verrebbero a manifestarsi più tardi con coliche dello stesso tipo di quelle che hanno portato all'intervento chirurgico.

E' necessario allora procedere durante l'operazione a una revisione di questo condotto per giungere all'asportazione di tali formazioni. E' un tipo di precauzione che

Il pericolo che in certi polipi si manifesti la malignità.

Necessità di inquadrare esattamente la vasta gamma delle coliti.

viene adottata ormai da parecchi anni da Leggeri e dalla sua équipe, con un'esperienza riconosciuta anche in campo internazionale.

In proposito il prof. Leggeri ha sottolineato che, oltre a questa metodica, nella maggioranza dei casi è utile l'esecuzione di una colangiografia (tecnica radiologica con mezzo di contrasto iniettato per via endovenosa) che viene sempre eseguita durante l'operazione. Quest'ultima indagine ha il vantaggio, rispetto a quella endoscopica, di non essere invasiva e di venir applicata su larga scala.

Un problema purtroppo di larga attualità è quello del tumore dello stomaco, esofago e intestino, che nel Friuli-Venezia Giulia ha una notevole incidenza. Una voce

di speranza è venuta dallo stesso presidente del congresso e della Società italiana di endoscopia digestiva, prof. Elio Belsasso, il quale ha affermato che se tale patologia viene colta allo stadio iniziale, le possibilità terapeutiche e di guarigione definitiva sono molto elevate. Questo risultato si ottiene per gran parte grazie all'indagine endoscopica a fibre ottiche, le quali permettono una visione completa, chiara e nettamente superiore a qualsiasi altro tipo di esame; consentono altresì di effettuare dei prelievi biotici con la conferma definitiva dell'istologo.

L'endoscopia offre inoltre la possibilità di effettuare dei piccoli interventi (polipectomia, ad esempio) risolvendo in tal modo il pericolo che

queste neoplasie molto spesso benigne allo stadio iniziale si risolvono col tempo in maligne.

La scuola di Belsasso è stata rappresentata anche in un apprezzato intervento su un settore dello stesso tema, vale a dire i polipi dello stomaco. Se ne sono resi portavoce i dottori Buri, Buccini e Peri, i quali hanno sottolineato che queste formazioni — che nella grande maggioranza dei casi non presentano alcun problema di futura malignità — potrebbero contenere in sé cellule neoplastiche. E tale aspetto può essere colto solamente tramite un accurato esame istologico effettuato da personale esperto.

Questa possibilità, magari, non viene tenuta in grande considerazione da alcuni an-

che autorevoli clinici; può invece essere affermato, in base alla grande casistica che affluisce al Centro triestino di endoscopia e all'esperienza dei nostri istopatologi, che fanno capo al prof. Giarelli.

Nella loro relazione, pertanto, hanno voluto considerare il riscontro abbastanza frequente di polipi con tessuto misto, iperplastico con focale adenomatosi, e il caso di polipo infiammatorio-iperplastico.

Per molto tempo l'attenzione degli endoscopisti è stata attratta (data la particolarità di queste affezioni) da un certo tipo di coliti (morbo di Crohn e rettocolite ulcerosa): il prof. Di Febo (Bologna) ha sottolineato la necessità di inquadrare con maggior attenzione la gamma delle coliti nei loro vari aspetti, considerando anche nuovi tipi di affezioni giunte recentemente alla ribalta della cronaca. Di Febo si è riferito in particolare all'Aids e alle malattie trasmesse sessualmente. Sono senz'altro patologie di non comune riscontro, che comunque devono essere tenute in considerazione dall'endoscopista, considerata la loro importanza e severità.



Miss Italia, tutto da rifare

ROMA — Tutto da rifare per miss Italia. Decaduta dal titolo 1987 la neoletta Mirka Viola (nella foto col figlioletto) perché coniugata, le nuove elezioni sono state indette per il 3 e 4 ottobre prossimo presso il Palazzo dei congressi di Salsomaggiore Terme dove tutte le candidate che hanno già partecipato alla finale e che ancora possiedono i requisiti indicati dal regolamento sono state convocate. E' convocata anche la stessa giuria che ha emesso il primo verdetto, ma nel caso che non possa ricostituirsi nella sua interezza, l'organizzazione ne nominerà una nuova.

CONSIGLIATA DALLA COMMISSIONE REGIONALE

Cautela per funghi e selvaggina

Gli effetti della nube di Chernobyl ormai inesistenti invece per frutta e vegetali



Frutta e verdura, nel Friuli-Venezia Giulia, sono perfettamente commestibili: non si registrano più radiazioni apprezzabili. Cautela invece, suggeriscono gli esperti, con i prodotti del bosco, funghi e selvaggina in particolare.

TRIESTE — L'assessore regionale all'igiene e sanità Luigi Manzoni ha presieduto la commissione regionale (in composizione allargata) per la tutela della popolazione dal rischio della radiazione ionizzanti, a suo tempo istituita a seguito dell'incidente di Chernobyl.

L'analisi delle numerosissime misure effettuate dai servizi di fisica sanitaria di Trieste, Udine e Pordenone, riferita alle più importanti matrici alimentari e ambientali del Friuli-Venezia Giulia, ha consentito di trarre conclusioni molto confortanti, visto il costante, sensibile calo della radioattività che per vegetali e frutta è risultata addirittura non rilevabile dai più sensibili e sofisticati strumenti di misura.

Diversa invece la situazione per i funghi spontanei, che fanno ancora registrare una radioattività estremamente variabile da specie a specie e su esemplari rinvenuti in aree territoriali differenziate.

Il fenomeno era stato in un certo qual modo previsto dagli studiosi che lo scorso anno avevano approfondito il problema della contaminazione dei macromiceti eduli, riportando le conclusioni in una pubblicazione pubblicata a cura della direzione regionale della sanità.

La commissione ha ritenuto pertanto di raccomandare alla popolazione del Friuli-Venezia Giulia cautele nel consumo di funghi spontanei, suggerendone un uso moderato.

Analoga raccomandazione è stata espressa per la selvaggina sulla base di alcuni riscontri di una certa significatività su caprioli e mammiferi di alta montagna. Per la fauna stanziale e migratoria la Regione, come per l'anno decorso, ha richiesto la collaborazione dei comitati provinciali della caccia per una sistematica campagna di campionamento e misura.

Indicazioni di assoluta tranquillità sono emerse da uno studio condotto dall'Osservatorio geofisico di Trieste, su commissione dell'assessore regionale ai lavori pubblici, e riferito al campiona-

mento in acque superficiali e pozzi della piana di Arzignano-Buia-Gemona, finalizzata alla rilevazione di emissioni gamma. E' stata anche data comunicazione che nella Regione è in corso un progetto di indagine radioecologica promossa dall'Enea con la collaborazione del centro di sperimentazione agraria di Pozzuolo del Friuli delle Usl Pordenonese, Bassa triuliana e Triestina sull'ambiente acquatico della laguna di Marano e Grado, della fascia costiera tra Trieste e Bibione e lungo il corso dei fiumi Isonzo e Tagliamento con prelievo di pesci, piante acquatiche, alghe, macrobenthos, acqua interstiziale, acque marine, sedimenti.

La Regione sta anche occupandosi della presenza nell'aria di piombo 212, piombo 214 e bismuto 214. Su questo tema un apposito gruppo di studio (di cui fanno parte: il prof. Gobbato, direttore dell'Istituto medicina del lavoro, il prof. Giacomini del Dipartimento di fisica, il prof. Nedolcan, direttore dell'Istituto di igiene dell'università di Trieste, il dott. Cresciani dell'Istituto talassografico, i fisici prof. Callegaris, dott. Barbina, dott. De Guarnini, dott. Capra, dott. Padovani, con il coordinamento tecnico del dott. Rinaldi), sulla base di una metodologia di campionamento individuata in precedenza, ha potuto trarre le prime valutazioni riferite all'esito di misure preliminari effettuate sull'area urbana dal servizio di fisica sanitaria di Trieste.

Le conclusioni sono confortanti: i livelli di contaminazione, allo stato, risultano di gran lunga inferiori ai limiti internazionali.

Sono state infatti misurate punte oscillanti tra un quinto e un terzo dei limiti ammessi dalla legislazione italiana, ovvero circa un mezzo dei più restrittivi limiti Cee (in valori assoluti: 8-20 bq/m³ per piombo 214; 8-25 bq/m³ per bismuto 214; 0,01-0,6 bq/m³ per piombo 212).

Nel corso della seduta è stata richiamata l'importanza, ancora nella presente fase, dell'educazione sanitaria e alimentare.

BIDONI Radiazioni in Piemonte?

ALESSANDRIA — Si paventa il pericolo di inquinamento di tipo radioattivo ad Alessandria. Per ora, soltanto le analisi chimico-fisiche potranno stabilire l'esatta natura (e la conseguente possibile pericolosità) del materiale contenuto negli oltre cento bidoni recentemente scoperti in una discarica autorizzata di Spigno Monferrato.

Si tratta, a quanto pare, di residui delle lavorazioni che si eseguivano nell'allora stabilimento «Salem Spa» tra il 1971 e il 1975 (anno in cui tali lavorazioni vennero abbandonate e sostituite da altre).

L'azienda, nei tempi successivi, cambiò ripetutamente di proprietà e di attività; i bidoni, per anni giacenti nel cortile dello stabilimento, «scompaiono» nel 1981 senza che fosse mai stato possibile accertare dove, come e da chi fossero stati portati. Si sospetta ora trattarsi proprio dei recipienti ritrovati nella discarica, seppelliti sotto due metri di terra.

Esiste il sospetto che le scorie contenute nei bidoni possano essere debolmente radioattive (per la presenza di tracce di uranio e torio nei minerali lavorati), tanto che nel febbraio scorso il presidente dell'amministrazione provinciale, Francesco Franzò, in considerazione delle voci e dei timori continuamente ricorrenti sui residui dell'ex «Salem», aveva chiesto l'intervento dell'Enea.

Dopo una decina di giorni, era giunta la risposta ufficiale dell'ente energetico in cui si affermava che «nella situazione attuale non si possono configurare rischi».

LA FIERA «EXPOVEST» A BOLOGNA

Maglieria, che passione!

Duecento produttori, 20 mila metri quadri di superficie espositiva

Dall'inviato

Itti Drioli

BOLOGNA — Roma, Firenze, Milano: sono questi i nomi che abitualmente si accostano all'industria della moda. Il primo per la tradizione delle sfilate e dei grandi sarti; Firenze perché, usurpata dalla moda femminile, ha saputo però mantenersi uno spazio con «Pitti uomo», «Pitti bambino» e con i filati, e Milano perché è diventata il polo d'attrazione per le firme e il pret à porter.

Bologna in tutto questo business entrava poco. E' vero — e più d'uno se lo ricorderà — che negli anni '70 il capoluogo emiliano era il top delle vetrine nel settore maglieria. La sua fiera rappresentava un punto di riferimento indispensabile per gli addetti ai lavori. Ma poi, quasi per deperimento fisiologico (come succede più o meno a tutti i saloni di moda) e ancora una volta per la grintosa concorrenza milanese, nei primi anni '80 Bologna era sparita dalla geografia della moda. Ora è venuto il momento del rilancio.

Se l'alta sartoria resta a Roma, la «griffe» a Milano e le specializzazioni in Toscana, Bologna cerca di occupare le altre posizioni e con Expovest («il salone dell'Italia che fa moda») unisce il suo nome alla produzione di moda e alta qualità che a prezzi abbordabili s'indirizza a un larghissimo mercato.

E' del febbraio 1986 la prima edizione della rassegna: in questi giorni (da giovedì a domani) siamo già al quarto appuntamento e a quanto pare di grande successo. Maglieria uomo e donna, pret à porter, abbigliamento in jersey, in pelle, accessori, moda mare: il meglio che per una clientela non tantica delle firme, ma attenta all'eleganza e allo stile, presenta oggi

la piccola e media industria italiana. Circa duecento produttori, su una superficie espositiva di 20 mila metri quadrati propongono le collezioni della primavera-estate '88 che compariranno — più che nelle boutique — nei «buoni» negozi italiani e stranieri.

Stranieri, perché Expovest naturalmente si rivolge anche a loro. Nella rassegna dello scorso febbraio, su 10 mila e 400 visitatori, più di mille provenivano dall'estero. Dall'Europa nella maggior parte (650), ma anche dall'Asia e Oceania (150) dal Medio Oriente, dall'Africa.

E con questi soprattutto a Expovest si vende. I commercianti italiani alla fiera vengono per annusare, vedere, farsi un'idea delle tendenze: gli acquisti li faranno più avanti e per gli espositori va bene: il mercato italiano non ha problemi, anzi, dicono è «in crescita eccellente».

A fine '87 si aspettano di registrare un incremento produttivo del 3,5 per cento. Quasi un record. Dove hanno da temere è invece con il mercato estero. Nei primi mesi di quest'anno hanno visto un calo del 10 per cento in valore delle merci esportate, e per il futuro non c'è da rallegrarsi.

E' di ieri la notizia che a Washington la Camera ha approvato a maggioranza schiacciante una legge protezionista sui tessuti che si propone di limitare le importazioni all'uno per cento rispetto ai valori dell'86.

Reagan, sensibile alle pressioni della Cee, si è impegnato a porre il veto al progetto. Ma la legge dovrà comunque essere ripresentata al Congresso e non è detto che il blocco presidenziale resista. Se passasse il piano protezionista l'Italia, che negli Usa ha già perso mercato nella fascia medio-bassa, uscirebbe malconcia anche là dove continua a tenere.

IN DOLLARI 5 italiani miliardari: in testa Agnelli

MILANO — Sono cinque, su 36 europei, gli italiani miliardari (in miliardi di dollari). E' quanto risulta da una classifica che verrà pubblicata contemporaneamente dal quindicinale americano «Forbes» e da «Mondo economico» (nel numero in edicola lunedì), che ne ha fornito una sintesi in anticipo.

Tra i cinque, l'unico ad avere un patrimonio che tocca i due miliardi di dollari è Gianni Agnelli.

Gli altri quattro sono Luciano Benetton (1,8 miliardi di dollari), la famiglia Ferruzzi, il costruttore Salvatore Ligresti e Michele Ferrero, dell'omonima ditta di dolciumi.

Tra gli europei, due superano i cinque miliardi di dollari: la famiglia Brenninkmeier, proprietaria di grandi magazzini in Europa e negli Usa, e gli svedesi Rausing, inventori del «Tetra-pak».

REAZIONI Vaccino anti-Aids: largo consenso

ROMA — Il primo vaccino anti-Aids, realizzato e presentato in Svizzera, trova un «largo consenso» nel professor Ferdinando Aiuti, immunologo che si dedica alla lotta contro questa malattia fin dalla sua comparsa.

«Lo sperimenteremo con entusiasmo in Italia — ha detto — perché trovo che il nostro Paese non può assolutamente rimanere indietro nelle sperimentazioni, tutto dipenderà comunque dalla volontà del ministero della sanità».

Esiste a riguardo un comitato etico che deve accordare questo tipo di pareri: mi batterò perché ciò accada».

Il vaccino, presentato l'altro ieri a Basilea, è basato su due azioni concomitanti: la prima attiva la produzione di anticorpi contro il virus; la seconda stimola l'attività di altre cellule del sistema immunitario, dette macrofagi, mettendole in grado di distruggere altre cellule.

FAMIGLIA 5 anni in barca a vela: ritornati

MACERATA — Dopo cinque anni di navigazione e 40.000 miglia percorse nei mari di mezzo mondo, la «Barbara Yankee», la barca a vela di 12 metri con a bordo la famiglia Cagliini di Fabriano (Ancona) — Giuseppe, 46 anni, la moglie Laura, 39 e il figlio Umberto di 11 — è approdata ieri al molo nord del porto di Civitanova Marche (Macerata), da dove era salpata il 17 ottobre del 1982.

Provenienti da Skradina (Jugoslavia) e attesi da parenti e amici, i tre hanno raccontato la loro «straordinaria esperienza di vita» di cui Umberto — che all'epoca della partenza aveva solo sette anni — è stato il maggior protagonista.

Il bambino non è andato a scuola ma ha ricevuto una accurata istruzione elementare dal padre Giuseppe, sociologo, e ha sostenuto gli esami di quinta presso l'ambasciata in Australia.

SONDRIO Nuovo impianto di pompaggio dell'acqua

SONDRIO — Domani entrerà in funzione sul Lago di Pola, in Valtellina, il grande impianto di pompaggio dell'acqua realizzato dalla «Società italiana condotte d'acqua», su incarico della Commissione Valtellina e della Regione Lombardia.

L'impianto (che avrà una portata di 5 metri cubi/secondo) è il secondo a entrare in funzione sul Lago di Pola: il primo (di portata minore, circa 3 metri cubi al secondo), realizzato dalla «Snamprogetti», ha incominciato a pompare acqua dal lago, per immetterla nel corso dell'Adda a valle, lunedì 14 settembre.

Basti pensare che la zona dove si è costruito il by-pass, lungo 3,5 chilometri, è disposta su un pendio con differenze di quota di circa trecento metri, era praticamente inaccessibile e che molti materiali sono stati trasportati mediante elicottero.

NUOVA FIESTA 50 Tonic

PER L'OCCASIONE

CONCESSIONARI APERTI

SABATO 19 E DOMENICA 20

180.000

50 C. Pagate solo IVA e messa in strada, 180.000 lire la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta Credit* (al tasso fisso del 9,10% annuo).

Su Fiesta, Escort e Orion, ci sono tutte le offerte che volete... ma valate. Fiesta 50 da Lire 2.060.000 IVA inclusa.

Anche su Fiesta 50 Tonic la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita».

*Salvo approvazione Ford Credit.

2.060.000

lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta Credit* (al tasso fisso del 9,10% annuo).

Su Fiesta, Escort e Orion, ci sono tutte le offerte che volete... ma valate. Fiesta 50 da Lire 2.060.000 IVA inclusa.

Anche su Fiesta 50 Tonic la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita».

*Salvo approvazione Ford Credit.

ACCENSIONE ELETTRONICA
5^a MARCIA DI SERIE
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE



SERIE LIMITATA

FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA

GOLFO / SOSTA AD ALESSANDRIA

La flotta verso Suez

Non intendono sbilanciarsi le autorità egiziane

ROMA — Accoglienza discreta, parte protocollare ridotta al minimo, nessuna enfasi nei cerimoniali, accenti contenuti sugli organi di informazione: ad Alessandria come a Porto Said le autorità egiziane non intendono sbilanciarsi troppo con il gruppo navale italiano che compie una sosta tecnica nei porti mediterranei dell'Egitto.

Ieri mattina la prima formazione era ormeggiata ad Alessandria con le fregate «Grecalia» (nave sede-comando), «Sciocco» e «Persico» e con la nave rifornitrice di squadra «Vesuvio». Lo scagione veloce salperà questa sera per puntare su Porto Said e quindi imboccherà il canale di Suez, percorrendo subito i 162 chilometri dell'idrovia egiziana. I cacciamine «Milazzo», «Vieste» e la nave salvataggio «Anteo» giungono, a loro volta, oggi a Porto Said e torneranno ad accodarsi alle fregate, seguendole a distanza (la navigazione da Taranto è da Augusta, da dove i due scaglioni sono salpati rispettivamente, è avvenuta con i cacciamine a 160 miglia di poppa alle fregate). Durante la «discesa» del Mar Rosso, per raggiungere Gibuti (1379 miglia), l'ammira-

**Questa sera
si riparte
per l'imbocco
del canale**



glio di divisione Angelo Mariani continuerà a tenere le piccole unità e l'«Anteo» arretrati rispetto allo scaglione delle navi da combattimento che, una volta in zona di operazione, dovranno scortare i mercantili italiani da e per il Golfo Persico. La discrezione delle autorità egiziane troverà un «pendant» in quelle di Gibuti, porto nel quale le otto navi militari si riuniranno tra il 24 e il 26 settembre. La Repubblica di Gibuti (24 mila chilometri quadrati, 450 mila abitanti) non soltanto fa parte della Lega araba e deve tener conto di questa sua collocazione politica rispetto alla crisi del Golfo e al conflitto Iran-Iran, ma intende rimanere rigorosamente neutrale. Le navi militari inglesi che sono già transitate da Gibuti,

sono giunte di notte e anche rispetto ai numerosi «passaggi» successivi le autorità di Gibuti intendono essere molto prudenti. non saranno fatte eccezioni. Secondo il segretario americano della difesa, Caspar Weinberger, la presenza delle navi da guerra americane nel Golfo Persico ha un significato anche politico, è una forma di «appoggio» agli sforzi di pace dell'Onu, vuole «accelerare, forzare i tempi» in vista di una soluzione negoziata della guerra Iran-Iraq. Weinberger lo ha detto al segretario generale del Pli Renato Altissimo, che è a Washington per discutere con esponenti dell'amministrazione e del congresso due cruciali problemi dell'attuale congiuntura: il Golfo Persico e le prospettive dell'econo-

**A Porto Said
arriva oggi
la seconda
formazione**

mia americana. Il leader liberale ha incontrato giovedì il capo del Pentagono, nel contesto di una missione di quattro giorni. Stando ad un resoconto dello stesso Altissimo, Weinberger si è detto molto soddisfatto per la decisione italiana di inviare proprie navi da guerra nel golfo e ha sottolineato di aver dovuto annullare con rammarico una sua breve visita in Italia, in programma per metà settembre, soltanto perché costretto a Washington da pressanti impegni e per nessuna ragione «politico-diplomatica». In Italia, intanto, i comunisti ribadiscono che «non c'è nessuna contraddizione nella linea seguita dal Pci sulla questione del Golfo Persico». Lo ha affermato, in una dichiarazione, il responsabi-

le dei rapporti internazionali del Pci, on. Antonio Rubbi, in replica a un articolo apparso ieri sul quotidiano del Pri «La voce repubblicana» sotto il titolo «Ma sul golfo conviene al Pci seguire la stessa linea di Capanna?». Il settimanale «L'Espresso» ha inoltre anticipato il testo di un'intervista al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, sulla missione italiana nel Golfo Persico. «La questione delle vie di navigazione — ha detto il senatore Spadolini, già presidente del consiglio e più volte ministro della difesa — presuppone anche, in certi casi, e non in rottura con l'Onu ma in sostituzione di essa, forme di azione concertata. Personalmente avrei ritenuto indispensabile una azione europea e non dei singoli stati nazionali». Spadolini ha quindi ricordato che «c'è stata anche negli anni scorsi una polemica, talvolta indiscriminata, contro la struttura della Difesa, contro gli uomini della Difesa. La questione del Golfo Persico è certamente tra le più difficili da interpretare e quindi le divergenze di opinione sono più che legittime rispetto al modo, al momento e alle forme dell'intervento».



L'afa non dà tregua

ROMA — La lunga estate settembrina non è finita. Forse qualche nuvola all'orizzonte potrà apparire ma sarà proprio come quelle del cielo d'Africa: non portano pioggia ma ancora caldo. La previsione è del Servizio meteorologico dell'aeronautica che per un'altra decina di giorni assegna al territorio italiano, temperature al di sopra della media stagionale da 2,5 a 4 gradi. Caratteristica dell'anticiclone in atto è una forte concentrazione dell'umidità che sale verso l'alto, ma viene poi compressa tra il cielo e la terra. In talune località si sta toccando il 90 per cento di umidità nelle ore del mattino con valori sempre molto alti — che vanno dal 40 al 60 per cento — anche nelle ore più assolate. E tuttavia il settembre più caldo resta quello del 1946. Nella foto, a passeggio per Roma in abbigliamento balneare.

PALERMO

Un pollaio in ospedale

Denunciato il proprietario abusivo e sequestrate 30 galline

PALERMO — Un pollaio, naturalmente abusivo, una coltivazione di fichi d'India ed una discarica di rifiuti e vecchi oggetti sono stati scoperti all'interno dell'ospedale «civico» di Palermo, la più importante struttura sanitaria della Sicilia, durante un'operazione di polizia disposta dal sostituto procuratore della repubblica, Carmelo Carrara.

Gli agenti, che hanno chiesto anche l'intervento della polizia annonaria e dei vigili urbani, hanno individuato inoltre decine di posteggiatori abusivi e venditori ambulanti di generi vari e di «panelle», tipico alimento siciliano, che disponevano di basi d'appoggio all'interno dei reparti sanitari.

Il pollaio si trova all'altezza dell'ingresso secondario dell'ospedale, in via del Vespro, e all'interno del perimetro del Centro tumori. Una pattuglia della polizia

**Radicale azione di bonifica
della polizia: l'interno
del «Civico» era diventato
un bazar levantino**

giudiziaria, che nei giorni scorsi aveva compiuto un accurato sopralluogo, ha trovato e sequestrato trenta galline, cinque cani e alcuni gatti. Il proprietario, che sarà denunciato per occupazione di suolo pubblico, ha spiegato che i gatti servivano per fronteggiare l'assalto di orde di topi proliferati tra vecchie masserie e una fitta vegetazione di fichi d'India. In un'area adiacente alla lavanderia è stata individuata una discarica nella quale

erano accumulate numerose siringhe usate da tossicodipendenti. Controlli sono stati compiuti anche all'interno dei reparti, negli uffici amministrativi e tra i mezzi adibiti ai servizi sanitari e alle onoranze funebri. Un'ambulanza privata, priva dei requisiti di legge e della copertura assicurativa, è stata sequestrata. Gli agenti hanno inoltre confiscato tutta la merce (giocattoli, indumenti, accendisigari) offerta dai numerosi ven-

ditori ambulanti che, ha riferito un ispettore della polizia giudiziaria, «avevano trasformato l'area ospedaliera in una grande bazar». Prima di dare l'avvio all'operazione, la polizia ha bloccato tutti i varchi e gli accessi dei reparti e presidiato l'intero perimetro dell'ospedale. Un bilancio completo degli accertamenti sarà fatto con un rapporto al magistrato. Il «civico» di Palermo fa fronte alle esigenze sanitarie dei palermitani, ma anche di gran parte delle province di Trapani e di Agrigento. Per chi non ha i quattrini necessari per affrontare un viaggio fuori dalla Sicilia l'ospedale, dunque, rimane l'unico punto di riferimento. I magistrati intendono ora valutare anche eventuali responsabilità dell'Unità sanitaria locale, alla quale le condizioni in cui era ridotto l'ospedale, anche nei giardini, non potevano essere ignote.



Cumuli d'immondizia, fra i quali si aggiravano indisturbati gatti randagi e topi di chiavica, sono stati scoperti dalla polizia all'interno del nosocomio palermitano, in piena luce. Ma non è l'unica situazione scandalosa scoperta ieri nel corso del sopralluogo: siringhe abbandonate da tossicodipendenti, animali randagi, coltivazioni abusive (queste almeno non sporcano) e persino un pollaio. Nell'immagine i cumuli di spazzatura abbandonati sotto le finestre dei padiglioni. (Telefoto Ansa)

BILANCIO DELL'«SOS TURISTA» DEL MOVIMENTO CONSUMATORI

Ma che bella vacanza. Fantozziana

MILANO — Le telefonate all'«Sos turista» del Movimento consumatori sono state poche, se si pensa alla totalità degli italiani in vacanza. Ma quei 460 turisti, che nelle 4 settimane di agosto hanno messo mano ai genitori e poi documentato le loro proteste con carta e penna erano stati certamente vestiti in malo modo. E di altre vicende si è saputo indirettamente. Su tutti domina un caso da manuale — dicono al Movimento consumatori — quello dei due sposini tedeschi che decidono di passare la luna

di miele in Egitto e si affidano a un'agenzia per un tutto compreso. Nel pacchetto, oltre alla rituale visita alle Piramidi non era compresa l'«incognita dell'albergatore scita di stretta osservanza. Arrivati all'hotel, i due giovani sposi si vedono fare la richiesta per il certificato di matrimonio, che purtroppo l'agenzia si è dimenticata di far includere tra i documenti indispensabili. Morale, i due coniugi sono costretti a dormire in camere separate e il soggiorno tanto atteso diventa una specie di

supplizio. Al ritorno, i due fanno causa all'agenzia e ottengono un risarcimento di 40 milioni di lire italiane per i danni, più una somma pari a 4 volte il prezzo del viaggio. Chissà però se la famiglia milanese che aveva deciso di portare l'anziana nonna in vacanza avrà la stessa fortuna dei due tedeschi: la formula scelta è un appartamento. Al proprietario il capofamiglia chiede solo una garanzia e cioè che nel condominio vi sia un ascensore, visto che il locale disponibile si trova al quinto piano. All'arrivo l'amara sorpresa:

l'ascensore c'è, ma non ha la licenza per funzionare e quindi non può essere usato. Non meno sfortunati i due turisti allestiti da un annuncio che offriva una villetta sul mare in una bella località italiana. La casa, con molte parti di plastica, era situata direttamente sulla sabbia. Per servizi igienici una semplice turca all'esterno, riparata da una tenda. Per arredamento due reti senza materassi. «Purtroppo questi casi ci vengono comunicati quando la vacanza è stata completamente rovinata — dice Ro-

berto Brunelli, segretario nazionale del Movimento consumatori — perché manca una informazione adeguata sui propri diritti e doveri, ma soprattutto non c'è senso di responsabilità da parte di molti operatori turistici che mandano allo sbaraglio i propri clienti». Così al signor Giulio Cesare Boldrini di Milano è capitato di alloggiare in un villaggio in Grecia, dove il bungalow destinato a lui e alla sua famiglia conteneva solo un letto matrimoniale dissestato e in più aveva anche alcuni buchi sul soffitto.

**ORA
Il 27 torna
la «solare»**

ROMA — Dalle tre (ora legale) di domenica 27 settembre, le lancette di tutti gli orologi in Italia devono essere spostate indietro di un'ora: scade, infatti, l'ora legale e si torna all'ora solare. Il ripristino dell'ora solare si accompagna tra l'altro alla reintroduzione dell'orario invernale delle ferrovie. L'anno scorso l'ora legale era stata introdotta la domenica di Pasqua 30 marzo ed era terminata domenica 28 settembre.

**COSSIGA
Incidente
al figlio**

ROMA — Il figlio del Presidente della Repubblica, Giuseppe Cossiga, 24 anni, è stato coinvolto in un incidente d'auto riportando alcune contusioni ed escoriazioni. Soccorso da alcuni passanti, Giuseppe Cossiga è stato accompagnato all'ospedale S. Spirito dove, a scopo precauzionale, è stato ricoverato. Il Presidente della Repubblica ha annullato tutti gli impegni per stare vicino al figlio.

**DAL TAR
Riammessi
271
medici
settantenni**

ROMA — In tutt'Italia dilaga la rivolta dei medici che, avendo raggiunto o superato i settant'anni, non hanno più diritto a essere convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. L'esclusione è stata stabilita con due decreti presidenziali dell'8 giugno scorso, ma mercoledì scorso la prima sezione del Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato da 271 camici bianchi (generici e pediatri) e ha sospeso, limitatamente ai ricorrenti, l'effetto dei due provvedimenti. Una vittoria la cui eco ha già fatto il giro della penisola, tant'è vero che dovunque altri medici al limite dei settant'anni (sono circa duemila) stanno affilando le armi e si accingono a presentare analoghi ricorsi.

Questa dei dottori settantenni è una storia che dura da molto. I 271 che si sono visti dare ragione dal Tar del Lazio, già tre anni fa avevano intentato un'azione giudiziaria perché anche allora furono esclusi dal convenzionamento per via dell'età.

«In quale circostanza — ricorda l'avvocato Ciro Centore che ha tutelato gli interessi dei 271 sanitari — io ne difesi un centinaio. Sostenni che era assurdo estrometterli per ragioni di età dall'esercizio professionale convenzionato, in quanto si trattava di medici non dipendenti dalle Usl o dalle Saub, bensì di liberi professionisti convenzionati e pagati in rapporto al numero dei pazienti. Un ragionamento, il mio, portato avanti sulla base della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale che fissa due precisi principi: la continuità della libera professione convenzionata e la libera scelta del medico da parte dei cittadini».

Il Tar del Lazio diede torto ai dottori i quali, sempre per il tramite dell'avvocato Ciro Centore, ricorsero al consiglio di stato, che diede loro ragione e li riammise nella convenzione pubblica. Tutto bene, dunque? No, perché l'anno scorso governo e sindacati hanno siglato un'altra convenzione nazionale, in base alla quale i medici settantenni sono stati accettati, ma si sono visti fissare un tetto massimo di 500 pazienti. Non solo: se ne avessero avuti di meno, non avrebbero potuto reintegrarli. «Feci perciò una nuova sentenza — dice l'avvocato Centore — e la vinsi. Dal Tar del Lazio che il limite dei 500 pazienti fosse ricolabile».

Non è finita. L'8 giugno scorso ecco una ennesima convenzione e i due decreti presidenziali che hanno nuovamente fatto fuori i medici settantenni. Insomma: si è ripetute il «gioco» di tre anni fa. «E stavolta, per conto di 271 medici generici e pediatri — continua il legale — ho proposto un'azione giudiziaria contro i tre organismi che da parte governativa hanno siglato con i sindacati l'accordo di giugno. E cioè: la presidenza della repubblica nella persona del presidente Cossiga, la presidenza del consiglio dei ministri nella persona dell'onorevole Goria, il ministero della sanità nella persona del ministro Donat Cattin. Ho riproposto la stessa tesi portata avanti nel 1984 e il Tar del Lazio non ha potuto non darmi ragione».

[g. b.]

Partecipano al lutto dell'amico PIER per la perdita del padre

Fedi Sossi

la signora F. e gli amici PAOLO, SERGIO, PIERO, ALESSIO e ROBY.

Trieste, 19 settembre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Fedi Sossi

MARISA, MONICA, ALCI-DE CARAVAGGIO.

Trieste, 19 settembre 1987

Partecipano al dolore:

— RENATO e SILVANA PULCINI

Trieste, 19 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Noemi Culot

ringraziamo il fratello, le sorelle e tutti coloro che sono stati vicini al nostro dolore.

I familiari

Gorizia, 19 settembre 1987

†
Il 16 settembre si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

**Carla Potrata
ved. Danieli**

Ne danno il triste annuncio le nuore, le nipoti con i mariti e i figli. Si ringrazia il dott. MONSACCHI e il personale della divisione di Patologia medica dell'ospedale di Cattinara per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 21 alle ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 19 settembre 1987

†
Il giorno 17 settembre la DOTT.

Laura Dolzani

ha chiuso la sua vita terrena con i conforti della Fede. Lo annuncia con profondo dolore, anche a nome degli altri parenti, la cugina CLAUDIA. Si ringrazia sentitamente la Casa di riposo di Spilimbergo per l'assidua e valida assistenza. Un grazie particolare al medico curante dott. ITALO BLARASIN.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 settembre 1987

Gli aquilotti, gli istruttori e le famiglie sono vicini a MANUELA e a LOREDANA in questo tristissimo momento per la scomparsa di

Franco Di Luciano

Trieste, 19 settembre 1987

Franco

ti penseremo sempre: — NINETTO, PATRIZIA

Trieste, 19 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commosse tutte le care persone che sono state vicine al nostro grande dolore per la perdita del nostro caro

Vincenzo Sorini

e in particolare la Presidenza, Direzione e i colleghi dell'IACP.

Trieste, 19 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elvina Delise

ved. Dudine

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro profondo dolore.

Trieste, 19 settembre 1987

ANNIVERSARIO

Giovanna Zaccaria

in Millo

vive nel nostro ricordo.

I familiari

Muggia, 19 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Rosetta Cividin

Il marito GUIDO, il figlio FERRUCCIO unitamente ai parenti tutti La ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Trieste, 19 settembre 1987

VI ANNIVERSARIO

Nazario Primani

I suoi familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 settembre 1987

III ANNIVERSARIO

Giorgio Schillani

Mamma, sorella, il figlio ANDREA e la moglie Ti ricordano sempre.

Trieste, 19 settembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Enrico Coretta

I suoi cari Lo ricordano sempre con affetto.

Trieste, 19 settembre 1987

II ANNIVERSARIO

Angelo Patrono

Vivì noi.

Moglie e figli

Trieste, 19 settembre 1987

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Dubio

I figli Lo ricordano con affetto.

Trieste, 19 settembre 1987

COLLOQUI TRA GORIA E LA THATCHER

Convergenze sul mondo divergenze sull'Europa

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La presenza delle flotte britannica e italiana nel Golfo Persico rimarrà ispirata al criterio dell'ordine sparsa, pur nell'unità degli intenti. Questa constatazione emerge dai colloqui svoltisi ieri a Londra tra il presidente del consiglio Goria e la signora Thatcher, affiancati dai rispettivi ministri degli esteri Andreotti e Hows.

Venuta a mancare l'azione concertata che si sperava di poter stabilire in seno all'Ueo, i due governi continueranno a seguire con attenzione l'evolversi della situazione mentre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite valuta l'esito della missione esplorativa compiuta dal segretario generale De Cuelar.

Secondo il punto di vista di Goria, condiviso da Andreotti, la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza il 20 luglio dev'essere portata avanti accertando se sia possibile separare la ricerca delle cause del conflitto tra Iran e Iraq dalla condanna della responsabilità obiettiva connessa con l'apertura delle ostilità.

Sul piano globale l'Italia rimane favorevole alla sospensione delle forniture di armi ai paesi belligeranti e ne ha dato l'esempio nella speranza che aumenti il numero dei «contributi non retorici alla pace».

In un incontro con i giornalisti al termine dei colloqui londinesi Andreotti ha voluto ricordare che rimane in atto l'altro conflitto, non meno grave, tra i paesi arabi e Israele. Benché il problema del Golfo richieda adesso una più urgente soluzione non si può pretendere che il secondo problema si risolva non parlando.

Il nostro ministro degli esteri incontrerà Shevardnadze martedì prossimo e in quella circostanza raccoglierà altri elementi utili sui progressi che si stanno registrando nelle varie aree nevralgiche, a cominciare dai negoziati Est-Ovest per il disarmo nucleare.

I governi di Londra e di Roma sono concordi nel palese ottimismo dopo gli incontri che Shevardnadze ha avuto con Reagan e con Shultz. Ora i paesi dell'Europa Occidentale potranno registrare un positivo sviluppo delle loro relazioni con l'Urss e con le altre nazioni dell'Est, in margine al pro-

gressivo riavvicinamento tra le due superpotenze.

Nell'ambito più strettamente comunitario permangono — e Goria non ne ha fatto mistero — «convergenze ancora imperfette». L'Italia si adopera per vedere rimosse le residue riserve della Gran Bretagna verso il rafforzamento della coesione economica in vista della realizzazione del mercato unico. I lavori preparatori del prossimo vertice del Mec, indetto per novembre a Copenaghen, proseguono a ritmo serrato e Goria ha detto di avere ricavato l'impressione che l'intransigenza della Thatcher su alcuni punti si stia ammorbidendo.

Ma in un comunicato diramato da Downing Street il primo ministro britannico ha tenuto a ribadire l'indisponibilità di Londra ad aumentare il proprio contributo alle finanze comunitarie se non verrà introdotta una efficace disciplina delle risorse finanziarie che impegni legalmente tutti i partner comunitari, e se non verranno applicate apposite misure per porre sotto controllo la politica agricola comune. Esattamente la stessa posizione.

Andreotti da parte sua ha auspicato che la più vasta cooperazione internazionale consenta tra l'altro di dare nuovo impulso al ruolo dell'Onu, dopo le defezioni americana, britannica e di Singapore.

L'importanza delle consultazioni bilaterali e multilaterali ha trovato riscontro nelle prospettive di accordi per la rimozione degli euromissili: anche questa intesa ha potuto delinearsi solo dopo una serie di fruttuose consultazioni avvenute nell'ambito della Nato.

Il presidente del consiglio e il ministro degli esteri hanno sottolineato che nell'area del Golfo Persico ogni eventuale accordo di cooperazione tra la flotta italiana e le unità di altri paesi dovrà rimanere circoscritto nei limiti della missione definita dal nostro governo e approvata dal parlamento.

Goria e Andreotti hanno infine negato ogni particolare significato polemico al fatto che i due commissari italiani si siano astenuti nella votazione del nuovo segretario generale britannico della Commissione esecutiva del Mec, David Williamson. Andreotti ha ricordato che i commissari sono liberi di esprimere i loro voti in piena autonomia.



Il benvenuto di Margaret Thatcher al presidente del consiglio Goria al numero 10 di Downing Street.

DALL'IRAQ E DALL'IRAN Offensive sul Golfo

Partiti i dragamine olandesi

BAGDAD — Nessuna nave è stata colpita — né dall'Iraq né dall'Iran — durante gli ultimi due giorni, ma le aviazioni e le forze terrestri hanno vissuto un'intensa giornata ieri nella guerra del Golfo. Tanto Baghdad quanto Teheran hanno annunciato di aver bombardato importanti obiettivi petroliferi e gli iraniani hanno anche sostenuto che un «Mirage» iracheno è precipitato su un'isola kuwaitiana.

Sempre l'Iran ha dato — con un «flash» diffuso ieri mattina dalla sua agenzia, l'Irna — notizia di un'offensiva lanciata dai curdi nel Nord dell'Iraq. Essa si chiama «Zafar», che significa vittoria.

Nella stessa regione, aerei di Teheran hanno bombardato, secondo la radio iraniana, l'importante oleodotto di Kirkuk, ma gli iracheni non hanno confermato la notizia.

L'agenzia ufficiale di Baghdad, Ina, ha invece comunicato che la sua aviazione ha effettuato «incursioni» su obiettivi petroliferi off-shore di Adashir e di Bahrakam, nonché sull'isola-terminal di Kharg. Gli iraniani, che due giorni fa avevano ammesso un bombardamento a Kharg, hanno smentito quello di ieri.

Secondo Teheran, l'aviazione nemica ha tentato ieri mattina di ritornare sulla strategica isola, ma è stata «allontanata» dalla contraerea. Un «Mirage» che si trovava sulla parte settentrionale del Golfo si è anche abbattuto, sempre stando agli iraniani, sull'isola kuwaitiana di Bubiyan.

Nel frattempo anche i dragamine olandesi «Hellevoetsluis» e «Maassluis» hanno lasciato ieri mattina la base di Den Helder, nel Nord dell'Olanda, per raggiungere il Golfo.

Esteri

PAPA / TENSIONE E PROTESTE A SAN FRANCISCO

Il Pontefice tra i malati di Aids e i cattolici del dissenso

Servizio di

Giampaolo Pili

SAN FRANCISCO — «Pope go home», «Gesù mi ama e io sono lesbica», «Basta con la religione omofobica». Gli slogan sono centinaia, come i cartelli, come le maschere. I cattolici del dissenso, ma anche gli ebrei, hanno mantenuto la promessa. Per due giorni a San Francisco, sebbene stretti da impenetrabili cordoni di polizia, hanno manifestato contro la visita papale, ma soprattutto contro le idee che Giovanni Paolo secondo ha espresso in questo suo lungo viaggio oltre Atlantico in materia di omosessualità, aborto, ruolo delle donne, matrimonio e controllo delle nascite. Più di duemila dimostranti, quasi tutti giovani, davanti alla mission Dolores, nel cuore della città vecchia, dove il Papa si è incontrato con un centinaio di malati di Aids, e davanti alla Cattedrale, dove ieri mattina si è svolto un incontro con i laici, hanno fatto sapere urlando nei megafoni di volere «una chiesa più moderna e più aperta».

E' stata una protesta tranquilla, quasi una festa per le centinaia e centinaia di gay scesi dalla collina tutti in maschera, vestiti da papa o da matresse, pieni di lustrini, ciprie e patacche «blasfeme».

Un signore tutto in rosa andava in giro distribuendo «mitrie» di carta con su scritto: «Vuoi essere papa un giorno? Seguiami». Ad ascoltare il comizio a trenta metri dalla vecchia chiesetta missionaria dove Giovanni Paolo secondo è arrivato nel tardo pomeriggio (le tre del mattino in Italia) dopo aver visitato il Golden Gate e salutato la gente per la strada in quasi tre chilometri di parata si sono radunate migliaia di persone.

I dimostranti hanno continuato a scandire i loro slogan anche durante la funzione religiosa. Mentre Wojtyla all'interno diceva «Dio ama tutti voi... senza distinzioni né limiti... Ama gli infermi e i malati di Aids, e delle sindromi a esso legate. Ama i parenti e gli amici degli infermi e coloro che si prendono cura di essi», fuori una selva di cartelli portava l'immagine di Giovanni Paolo Secondo stampata su un divieto di sosta.

Il Papa ha visto la manifestazione mentre, scendendo dal motorcar bianco, è entrato nella missione, ma non ha detto nulla. In chiesa ha co-

minciato a stringere le mani della gente delle prime file. I malati erano mischiati agli altri fedeli. C'era una grande emozione. Poi il ritmo dei canti è stato coperto da un piccolo urlo «Viva il Papa». E' stato Brendan O'Rourke a gridare, il bambino di quattro anni malato di Aids dalla nascita a causa di una trasfusione sanguigna. Quando Wojtyla lo ha visto in braccio al padre, gli si è avvicinato e lo ha abbracciato stringendosi al petto. Anche gli altri malati tentavano di avvicinarsi per toccare almeno la stola del pontefice, ma il servizio di sicurezza scansava a gomitate tutti quanti come appestati. E' stata proprio una nota stonata, questa, del viaggio papale.

Nei due quartieri di San Francisco visitati ieri sembrava d'essere in una zona di guerra. Agli abitanti è stato impedito di entrare in casa per quattro ore. Gli altri potevano circolare solo con un lasciapassare del distretto di polizia che si doveva ritirare una settimana prima.

Nel settore della protesta omosessuale, Lisa Desposi, una donna bionda di 32 anni, leader dei «cattolici per la libera scelta», è stata salutata da un lungo applauso quando su un improvvisato palco ha detto a proposito dei malati di Aids che «il Papa ha compassione per chi muore ma non per chi vuole vivere».

Il contrasto, in queste ore vicino al «Golden Gate» è molto netto. Da una parte la città intellettuale, i giovani e la popolazione gay che qui raggiunge il 20 per cento degli abitanti, si muove da un corteo di protesta all'altro, ebrei compresi (hanno di nuovo manifestato contro l'incontro tra il Papa e Waldeheim), dall'altro la componente spagnica e cattolica tradizionale che invece adora Wojtyla ed è rimasta ore e ore ad aspettarlo sulla strada.

La visita a questa incredibile città che ha saputo sopravvivere al terremoto ma rischia di essere decimata dall'Aids, si conclude in un misto di emozione, ironia, disappunto e carnevale. «Frisco», l'interno del cattolicesimo nel suo complesso e della Conferenza episcopale in particolare.

Vogliamo, per comodità, seguire la stereotipata distinzione fra «progressisti», o sedicenti tali, e conservatori? Fino a pochi anni fa, il rapporto a favore dei primi era, fra i vescovi, di tre o quattro a uno. Ma Giovanni Paolo II, con la chiesa:

PAPA / LA CHIESA D'AMERICA

Un po' diversa, ma tanto uguale

Le discordanze fra i vescovi non alterano la fedeltà a Roma

Analisi di

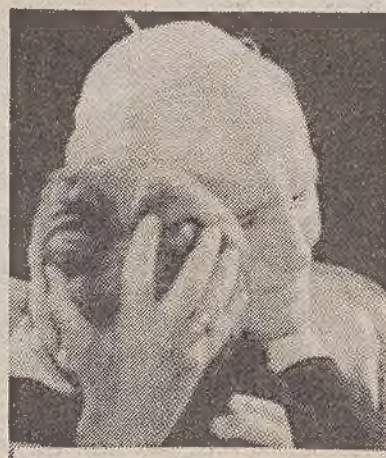
Paolo Francia

E' sulla via del ritorno, dagli Stati Uniti e dal Canada, Giovanni Paolo II, «the people's Pope», il Papa della gente, come lo soprannominarono l'anno scorso in Australia. Undici giorni di viaggio, da Miami a New Orleans, da San Antonio a Los Angeles, da San Francisco a Detroit. Tante città, tante Americhe. Una sola istanza: dei poveri e degli emarginati, ma anche dei meno poveri e di tutta quella folta classe media che domina, numericamente, il Paese: avere una Chiesa più vicina, disponibile a flettersi per comprendere realtà particolari, capace di indicare valori convincenti e una «strada» di speranza. Come sempre, Wojtyla ha incontrato calore e freddezza, incoraggiamenti e inquietudini.

Nell'America del Nord, il cattolicesimo ha solide radici, ma non sfugge all'angoscia esistenziale di una società tormentata, contraddittoria, convulsa. Eppure così forte, libera, determinata da riuscire a comporre contrasti e conflitti, di razza, di religione, di interessi politici ed economici, all'interno di se stessa. Il crogiuolo-America, che tutto raccoglie e tutto stempera.

Anche i cattolici, sì. Che amano in Giovanni Paolo II il «parroco del mondo», pronto a recarsi ovunque per consolare, sostenere e affratellare; ma che negli Stati Uniti sono molto divisi fra loro. Colpa della diversità del Paese e della vastità dei problemi. Ma anche, se non soprattutto, della «compellente» che non risparmia i vescovi. Ecco allora le linee divergenti: al interno del cattolicesimo nel suo complesso e della Conferenza episcopale in particolare.

Vogliamo, per comodità, seguire la stereotipata distinzione fra «progressisti», o sedicenti tali, e conservatori? Fino a pochi anni fa, il rapporto a favore dei primi era, fra i vescovi, di tre o quattro a uno. Ma Giovanni Paolo II, con la chiesa:



Il Papa abbraccia un bambino malato di Aids

nomina in molte diocesi di pastori vicini alla sua linea, ha riequilibrato il conto. Non può, dunque, avere sorpreso, a esempio, che Wojtyla abbia fatto grandi feste, a Los Angeles, all'arcivescovo Roger Michael Mahony, 51 anni, prelevato due anni fa dalla diocesi di Stockton e spedito nella metropoli californiana a prendere il posto del quasi ottuagenario cardinale Manning. Mahony è considerato l'astro nascente della Chiesa americana.

Giovane, energico, preparato. Moderatamente progressista per aiutarsi a tenere in pugno una diocesi così difficile; ma inflessibile nell'ortodossia. Ha accettato, tempo fa, un dibattito con il teologo Curran, il teorizzatore della libertà sessuale, per confutarne le tesi. Ha combattuto e combatte ogni sussulto femminista o gay. Vuole, come Giovanni Paolo II a Roma, che «sia rimesso ordine» nella Chiesa. Mahony ha la porpora cardinalizia a portata di mano (la indosserà nel primo Concistoro che Wojtyla terrà, nel 1988 o 1989), intrattiene rapporti con i politici che contano, ha relazioni con influenti «mass media». Una star, insomma. E potrebbe non essere una star un vescovo che, curiosamente, è nato a Hollywood?

Del «pretoriano» del Papa, Mahony non è l'unico, naturalmente. E' in sintonia con i due cardinali creati da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 1985, John J. O'Connor, 67 anni, arcivescovo di New York, e Bernard F. Law, 56 anni, arcivescovo di Boston. E con Anthony J. Bevilacqua, 64 anni, arcivescovo di Pittsburgh, candidato alla guida dell'importante diocesi di Filadelfia. Ma è agguerrito anche il fronte di quanti guardano a Roma con distacco. Un fronte di fatto, guidato dal bellicoso e ciarliero Rembert G. Weakland, 60 anni, arcivescovo di Milwaukee, già presidente della Conferenza episcopale, anche se il più elevato in grado è il cardinale Joseph L. Bernardin, 59 anni, arcivescovo di Chicago, che peraltro ha sempre mantenuto posizioni più equilibrate di quelle di Weakland.

Uomini con idee, prospettive, concezioni dottrinali e, perché no?, anche ambizioni diverse. Che il Papa ha incontrato nel suo ennesimo viaggio negli Stati Uniti e dai quali avrà probabilmente avuto interpretazioni divergenti sullo stato di salute della Chiesa americana. Bernardin e Weakland non si erano astenuti, nelle settimane precedenti, dal fare l'ennesimo «dispettuccio» a Giovanni Paolo II, entrando fra i designati della Conferenza episcopale a rappresentarla all'imminente Sinodo sul laicato, che si aprirà il 1.º ottobre a Roma, insieme con gli arcivescovi di Saint Louis, John L. May, e di Baton Rouge, Stanley J. Ott.

Tanto che, per riequilibrare ancora una volta, il Papa ha inserito Mahony e Bevilacqua fra i propri invitati speciali. E sul come Weakland la pensi, anche sull'argomento del laicato, sono indicative alcune sue dichiarazioni. A giudizio di Weakland, che è un monaco benedettino, il migliore laicato del mondo è quello americano. E perché? Perché è autonomo dalla gerarchia; mentre in Europa i laici non sarebbero altro, per Weakland, che «clerical puppets», burattini del clero, oltretutto su posizioni integraliste, alla ricerca di un cattolicesimo completo in ambito politico.

Una differenza abissale con la visione di Giovanni Paolo II e con la sua concezione della «presenza» del cristiano nel mondo.



SAI-SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE SpA

Capitale Sociale L. 137.500.000.000
Sede in Torino, corso Galileo Galilei n° 12
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n° 424-bis/729 società

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 137.500 MILIONI A L. 165.000 MILIONI OFFERTA IN BORSA DEI DIRITTI INOPTATI

Si comunica che al 4 agosto 1987, data di chiusura delle operazioni relative alla sottoscrizione da parte degli azionisti dell'aumento del capitale a pagamento deliberato dall'Assemblea del 27 marzo 1987, sulla scorta dei dati a disposizione della Società sono risultate sottoscritte n. 27.237.951 azioni ordinarie. Risultano pertanto non sottoscritte n. 262.049 azioni ordinarie. In conformità a quanto prescritto dal 3° Comma dell'art. 2441 C.C., i relativi 1.310.245 diritti inoptati, verranno offerti presso la Borsa Valori di Torino, tramite l'agente di cambio Dr. Franco Cellino e presso la Borsa Valori di Milano, tramite l'agente di cambio Dr. Giacomo Martini, nelle riunioni dei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 settembre 1987. L'offerta avverrà in ragione di:

	Borsa di Torino	Borsa di Milano
	Diritti n.	Diritti n.
21-9-1987	87.350	174.700
22-9-1987	87.350	174.700
23-9-1987	87.350	174.700
24-9-1987	87.350	174.700
25-9-1987	87.350	174.695

A tali quantità verranno via via aggiunti i diritti eventualmente non collocati nel giorno precedente.

A fronte dei diritti acquistati in Borsa saranno rilasciati "Buoni di opzione" che dovranno essere presentati per la sottoscrizione delle azioni definitive.

La sottoscrizione ed il contestuale versamento di L. 4.150 per ogni azione ordinaria dovranno avvenire, pena di decadenza, entro e non oltre il 9 ottobre 1987, unicamente presso la Sede della Società in Torino, Corso Galileo Galilei 12.

Il Consiglio di Amministrazione.

CONFERENZA DI PACE

Gli ebrei americani sostengono Peres

GERUSALEMME — Il «Congresso ebraico americano» ha deciso di schierarsi apertamente a fianco del vice premier e ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e di appoggiare l'idea di una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Lo ha rivelato ieri il «Jerusalem Post», definendo la decisione «una rottura della tradizionale non ingerenza delle organizzazioni ebraiche americane nelle controversie politiche interne israeliane».

Fonti del «Congresso» hanno anticipato al giornale il contenuto di un documento, che sarà diffuso nei prossimi giorni, nel quale si sostiene, fra l'altro, la necessità di un compromesso territoriale o di una spartizione dei compiti di governo tra Israele e Giordania nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza.

Nel frattempo, il capo della missione consolare tempo-

anea dell'Urss in Israele, Yevgheni Antipov, è stato ricevuto ieri per la prima volta dal direttore politico del ministero degli esteri a Gerusalemme, Yosi Beilin. Il portavoce del ministero, Ehud Gol, ha detto che l'incontro, chiesto dal diplomatico sovietico, è durato un'ora e un quarto e che ambedue le parti hanno deciso di non divulgare il contenuto.

Antipov, in risposta a domande della stampa, ha detto che «si è parlato del lavoro della nostra missione» e che ha anche colto l'occasione per esprimere «il nostro apprezzamento per quanto è stato fatto per permetterci di vivere e lavorare in condizioni di normalità».

Il responsabile sovietico ha detto che i visti concessi ai sei membri della missione consolare scadranno tra tre settimane ed è parso non escludere la possibilità di un prolungamento del soggiorno in Israele.

REPLICA AGLI ACCUSATORI

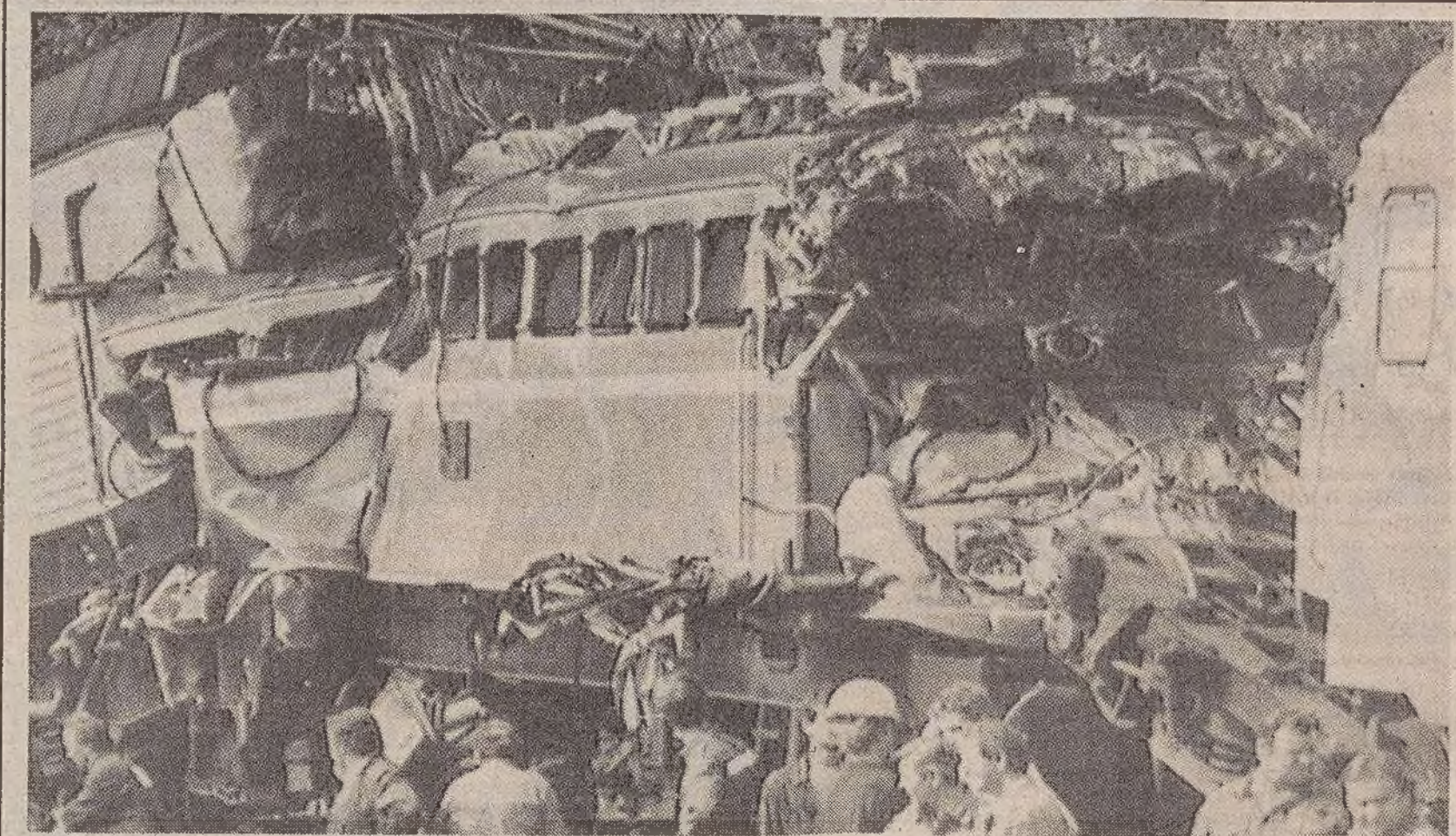
Le Pen: «E' un linciaggio»

PARIGI — Cinque giorni dopo le sue aberranti dichiarazioni sulle camere a gas — «un dettaglio della storia della seconda guerra mondiale» — il candidato del Fronte nazionale alle presidenziali francesi del maggio 1988, Jean Marie-Le Pen ha respinto ieri ogni accusa di razzismo e antisemitismo, dicendosi il bersaglio di «un linciaggio politico», «una caccia all'uomo», «un processo alle streghe», organizzati «dalle lobby pro-immigrazione».

Le Pen «si è spiegato» in una «solenne dichiarazione ai francesi» fatta davanti a una

folia di giornalisti. Denunciando il «terrorismo intellettuale» dei suoi «detrattori», egli ha affermato: «A mio avviso, e nei dizionari, il termine "dettaglio" significa "parte di un tutto"». La seconda guerra mondiale ha fatto più di 50 milioni di morti, «lasciando poi metà dell'Europa sotto lo stivale sovietico», «ciascuno di questi elementi, per quanto micidiale e atroce sia stato, fu un elemento di questa immensa tragedia umana».

«Mi rivolgo agli ebrei francesi, a questi miei compatrioti, che si è tentato di spaventare con una campagna men-



Austria, scontro fra treni: 3 morti

LINZ — Tre morti e 65 feriti, dei quali 25 in gravi condizioni: questo il bilancio dello scontro tra due treni, dovuto a un errore nella manovra d'uno scambio, avvenuto presso Lambach, nell'Austria superiore. I due convogli, il rapido Vienna-Salisburgo e l'espresso Innsbruck-Vienna, procedevano fortunatamente ad andatura moderata a causa di lavori in corso sui binari.

NEW YORK Guerra di mafia

NEW YORK — Il quinto omicidio di stile mafioso in quindici giorni è stato perpetrato l'altra notte a Brooklyn. La vittima è Joseph Di Domenico, 44 anni, un pregiudicato con una lunga fedina penale che gli investigatori ritengono appartenesse alla «famiglia» Colombo. La «guerra» mafiosa sarebbe la diretta conseguenza della mancanza di capi nella «famiglia» Colombo, i cui due principali esponenti — Carmine Persico e Gennaro Langella — sono in carcere.

OSPITE USA Ostilità sandiniste

MANAGUA — I sandinisti hanno accolto con frasi sgarbate e ostilità la visita del segretario americano alla pubblica istruzione, William Bennett e lo hanno costretto a sospendere un incontro. Bennett ha tra l'altro affermato che esiste un solo tipo di democrazia, «ma è evidente — ha aggiunto — che in Nicaragua i sandinisti ritengono che esistano altri tipi di democrazia, come quella cubana e quella sovietica».

HESS Suicidio confermato

BERLINO — Le quattro potenze che occupano Berlino hanno reso noto il rapporto definitivo sulla morte dell'ex dollino di Hitler, Rudolf Hess, confermando la tesi del suicidio. In un documento pubblicato a un mese esatto dalla morte del 93 enne ex gerarca nazista nel carcere berlinese di Spandau, si afferma che Hess «si è impiccato con il filo elettrico alla finestra di un piccolo «chalet» situato nel parco del carcere».

«PREMIO ITALIA» A VICENZA

Televisione per tutti

Temi storici, letterari e di attualità accanto a denunce sociali

AL «PREMIO ITALIA»

Minoranze, una realtà

Produzione dalla sede Rai di Trieste

Per la seconda volta il binomio minoranze-sede Rai per i Friuli-Venezia Giulia si abbina al Premio Italia. Oggi, nell'ambito della serata dedicata alle produzioni di Raitre, nella Basilica palladiana verrà proiettato il trailer «Minoranze ricchezza d'Europa», realizzato recentemente a Cardiff da Fabio Malusà e Gino D'Eliso. Si tratta di un filmato di dodici minuti, con testo e regia di Malusà e musica di D'Eliso, che funge da presentazione — compendio dell'intero ciclo sulle realtà etniche minoritarie.

Frutto della collaborazione tra undici organismi radiotelevisivi europei, il progetto si è concretizzato in altrettante mezz'ore tv.

La sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia ha partecipato quest'anno con due iniziative: il trailer che verrà presentato oggi e «Els Catalans», uno speciale sulle realtà etniche della Catalogna, firmato da Fabio Malusà e Piero Panizon.

Per la realizzazione di «Minoranze ricchezza d'Europa», Fabio Malusà e Gino D'Eliso si sono appoggiati alla S4C di Cardiff, continuando così il metodo di lavoro «in scambio» che ha caratterizzato tutta la serie.

Se è vero infatti che sono stati due italiani a realizzare il programma sui catalani, è pur vero che (per ricorrere a un esempio a noi vicino) la realtà degli italiani in Istria è stata tracciata dalla Euskal Telebista in collaborazione con la televisione di Lubiana.

Dopo la presentazione al Premio Italia la serie «Minoranze ricchezza d'Europa» verrà messa in onda dalle emittenti che l'hanno prodotta. Da noi tra ottobre e novembre.

[Viviana Valente]

VICENZA — Variegato il ventaglio delle proposte televisive del XXXIX Premio Italia: mentre nelle precedenti edizioni, soprattutto le più recenti, le problematiche affrontate erano droga, omosessualità, terza età, Aids, questa edizione propone lavori di estrazione letteraria, denunce sociali, temi storici e di attualità, sport, conflitti generazionali, mettendo sul «banco degli accusati» la classe medica.

Negli spazi ricavati dai chioschi del XIII secolo di Santa Corona dove si susseguono le proiezioni, la più «agguerrita», almeno sul piano della quantità, finora, è la Finlandia in concorso con due opere di «fiction» e una musicale: «Il migliore del mondo» di J. Tiikkainen è un ricordo di Paavo Nurmi, figura mitica di campione, al quale furono precluse nel 1932 le Olimpiadi di Los Angeles poiché era stato tra i primi a correre per denaro.

Analisi acuta della psicologia infantile è invece «La strada fatata» di Ake Lindman, il cui protagonista, un bambino di cinque anni, non discerne tra fantasia e realtà.

Originale, infine, «Grand Hotel» di Arto Halstrom che,

La classe

medica

sul banco

degli accusati

concepito per la tv, è composto in modo da consentire un'armoniosa coesistenza tra musica, testo e immagine. La Germania Occidentale affronta il giudizio di questa giuria internazionale con «La fille mal gardée» di Herold-Herpel, regia di J. Monters-Baquer, tra i rari balletti classici del XVIII secolo con una trama comica anziché drammatica; con «Giornate di calma a Sommers» di Peter Leippe, che è il ritratto di un famoso scrittore inglese, Lawrence Durrell, e l'esame della metamorfosi da lui subita in seguito all'incontro con una giovane gallerista sua ammiratrice, alla quale dice: «Chi insiste nel vedere una risposta definitiva alla complessità della vita, colui riceve una risposta oscura». Con documentari sono scesi

il lizza anche Ungheria, Giappone, Svizzera, Jugoslavia, Gran Bretagna (Itca/Itv), Belgio.

La Tv belga presenta «Norma Jean, alias Marilyn Monroe» di Romus-Lerner, registrando molta curiosità: si tratta dell'unica intervista fatta nel '60 alla Monroe dal giornalista francese Georges Belmont.

Marilyn si confessa senza tacere la follia della madre e le difficoltà incontrate all'Actor's Studio. A 25 dalla morte di Marilyn, Catherine Deneuve ne ascolta la voce mostrando di recepire, tenera e ammirata, il talento della Monroe.

Gli ungheresi all'estero protestano a difendere la propria identità sono i protagonisti del documentario, per l'appunto ungherese, di S. Kigoyos «Stampa, radio e Tv ungherese d'oltremare».

Sulla «rottura» tra adulti e giovani si sofferma il nipponico «Miyuki» di H. Mizoguchi; sulle gravi conseguenze degli errori dei medici, il documentario elvetico di M. Heninger «Anche i medici sbagliano»; la guerra delle Malvine-Falkland è il soggetto dell'inglese «La guerra delle Malvine» di Peter Kosmisky.



Tortora sulle tracce di Sherlock Holmes

LONDRA — Enzo Tortora e il regista Dario Argento, fotografati a Londra, dove si sono recati per visitare i luoghi deputati di Sherlock Holmes, che sarà l'«angelo custode» del nuovo programma dell'ex conduttore di «Portobello», che s'intitola «Giallo» e andrà in onda su Raidue a partire da venerdì 2 ottobre, con l'intento di far concorrenza al «Festival» di Pippo Baudo su Canale 5. Il regista Dario Argento sarà consulente e anche uno dei protagonisti della trasmissione, che prevede anche un gioco a premi. (Ansa foto)

SERGIO ZAVOLI DAL 25 SETTEMBRE SU RAIUNO

L'ex presidente torna a lavorare

«Viaggio intorno all'uomo» proporrà dieci film spettacolari e altrettanti dibattiti

ROMA — Venerdì 25 settembre alle 20.30 su Raiuno prende il via «Viaggio intorno all'uomo», il programma con cui Sergio Zavoli ritorna al suo mestiere di giornalista televisivo scendendo in campo — volente o nolente — nella stessa collocazione oraria del «Festival» di Pippo Baudo su Canale 5.

La grande sala del consiglio d'amministrazione della Rai, dove per anni Zavoli ha occupato la poltrona del presidente, è stata teatro ieri dell'anteprima di questa iniziativa nel corso della quale, dialogando con i giornalisti, Zavoli ha spiegato il progetto e le finalità di questa «scommessa».

«Nel momento di cominciare — ha detto Zavoli — che da quarant'anni lavoro per la Rai — sappiamo tutti insieme di fare una scommessa con il pubblico; ma ci piace farla, se è possibile, in nome dell'intelligenza, della sincerità, del desiderio, come dice Cicerone, di "abitare negli occhi della gente"».

«Viaggio intorno all'uomo» proporrà per dieci settimane altrettanti film molto spettacolari seguiti da un intenso dibattito da studio arricchito, di volta in volta, dalle storie di protagonisti, personaggi e testimoni coerentemente collegati con il tema della storia-metefora sollevata dal film.

Si comincia con «Kramer contro Kramer» interpretato

Il desiderio

di «abitare

negli occhi

della gente»

Si comincia

con «Kramer

contro Kramer»

in prima tv

da Dustin Hoffman e Meryl Streep in «prima» assoluta per la Tv.

«Vorrei anticipare — ha puntualizzato Zavoli — alcuni nodi tematici di queste serate e anche qualche preoccupazione d'ordine morale che le crude realtà che saremo chiamati a dibattere mostreranno per amore di verità. Non cercheremo mai il sensazionalismo o la gratuita ostentazione dell'orrore sul quale peraltro non dobbiamo chiudere gli occhi. Vogliamo rispettare i sentimenti della gente ma vogliamo anche fare del buon giornalismo andando a cercare, molto spesso ai quattro angoli del globo, il volto vero di chi soffre, lotta, si confronta con drammi profondamente autentici».

Così nel secondo film «Di chi è la mia vita?» di John Badham si parlerà della «dolce morte» ma soprattutto di quanti, sia pure costretti alla

paralisi o all'impossibilità di usare il proprio corpo, scelgono comunque la vita. Con «Lo squalo» di Steven Spielberg saranno invece alla ribalta gli uomini che diventano pescicani, i casi in cui, ha ripetuto Zavoli, «l'uomo vien meno all'uomo».

«Il tempo delle mele» sarà lo spunto da cui partire per parlare degli adolescenti dell'88; «Ufficiale e gentiluomo» chiederà in causa il tema della formazione dei giovani e della vita da soldato;

«E la nave va...» farà risuonare in studio i tamburi di guerra proponendo l'inquietante presagio di un futuro ancora segnato dai conflitti. Gli ultimi film della trasmissione, che vuole essere qualcosa di nuovo rispetto alla formula tradizionale del «film dossier» sono: «Per un pugno di dollari» (sul mito del denaro), «Il verdetto» (la crisi del sistema di garanzia), «La messa è finita» (il crollo di tanti valori).

Gran finale con «Ginger e Fred» di Federico Fellini in cui «noi stessi — ha sottolineato Zavoli — ci domanderemo qual è il senso del passare ore e ore davanti alla Tv, il significato del villaggio globale, la responsabilità del nostro mestiere nell'ambito dell'impresa pubblica o di quella privata».

SAURA. Carlos Saura ha finito di girare «El Dorado» con Omero Antonutti.

COSTANZO HA PRESENTATO IL SUO SHOW

«Ci spartiremo la notte»

Da lunedì andrà in onda su Canale 5 cinque giorni alla settimana

Servizio di Daniela d'Isa

ROMA — «Sarà la migliore stagione televisiva degli ultimi dieci anni: una stagione-laboratorio con sfide tutti i giorni tra la tv pubblica e quella privata, ne godrà lo spettatore che avrà ampia scelta».

Maurizio Costanzo parla con entusiasmo delle sfide d'autunno presentando le novità che lo riguardano: da lunedì 21 settembre il suo collaudatissimo «Maurizio Costanzo show» andrà in onda per cinque giorni a settimana, il lunedì dalle 22.40 alle 0.40, il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 23.15 alle 0.30.

Costanzo anche stavolta Canale 5 brucia la Rai sul tempo: il programma giornalistico di Arbore su Raidue che avrà più o meno il suo stesso orario è annunciato per novembre, ma forse potrebbe

«Ci siamo visti con Arbore:

ci divideremo il pubblico,

lui si occuperà più di musica

io invece della parola»

cominciare anche più in là. E poi, dato che il suo pubblico è quello di Renzo, come farete?

«Sono convinto che il nostro pubblico è lo stesso. Ci siamo visti con Arbore, ci siamo parlati. Ce lo divideremo: lui si occuperà di più di musica, io di quello che ho sempre fatto, della parola».

— A proposito di talk-show, anni fa Berlusconi la convinse ad anticiparlo alle 20.30, lei non è d'accordo?

«No. Lo show fatto di parole

e informazione non è adatto a quell'orario».

— Quest'anno il «Maurizio Costanzo show» sarà registrato tutti i giorni al teatro Parioli di Roma...

«E' l'esperimento di unire teatro e televisione: il pubblico del Parioli potrà assistere allo show televisivo e poi, avendo pagato il normale biglietto, allo spettacolo teatrale».

— Ci sono altre novità?

«In questi anni mi sono accorto quanto è piacevole

«battezzare» nuovi personaggi, quanto il pubblico gradisce vedere e sentire storie anche di gente comune non solo di personaggi famosi, i quali a volte stancano o si ripetono.

«Una volta al mese ci sarà un "processo" con una giuria popolare che risponderà a domande di questo genere: eutanasia sì o no, droga libera o no, ora di religione o no, ecc».

— Quando lei era al Festival di Venezia si è parlato di un ritorno alla Rai...

«Alla Rai non torno, per due ragioni: perché sono legato a Berlusconi per contratto fino a settembre 1990 e poi perché sto bene dove sto».

■ DENEUE. Catherine Deneuve è l'immagine centrale della campagna pubblicitaria ideata dall'agenzia Bdp per la privatizzazione della Compagnie financière de Suez.

PHILIPPE LEROY A VERONA

«Estraneo», ma di razza

Protagonista con Elsa Vazzoler di un film diretto da Bruno Rasia

ABBONAMENTI TV

I «ricchi» e i «poveri»

Ai primi posti il Friuli-Venezia Giulia

ROMA — La tv è un attendibile indicatore del tenore di vita nelle diverse regioni italiane. Lo conferma l'Istat smentendo che il record della «videodipendenza» spetti spesso alle regioni più povere. Sono anzi proprio gli agili liguri ad avere il maggior numero di abbonamenti pro-capite alla tv (330 per 1000 abitanti), mentre campani (160), siciliani (188), e calabresi (190) figurano in coda alla classifica.

Insomma — secondo l'indagine pubblicata nel «Compendio statistico» — niente «panem et circenses», cioè pane e giochi per i più poveri, ma più spettacoli (e tv) dove il reddito pro-capite è maggiore.

Naturalmente al numero degli abbonamenti può corrispondere un contingente di apparecchi televisivi diverso a seconda delle regioni. E si può anche presumere che molti telespettatori apprezzino i programmi senza versare il canone.

Tuttavia l'indagine Istat fa ritenere l'indicatore-abbonamento tv abbastanza attendibile per tracciare una mappa socio-economica delle regioni italiane.

Altre regioni con un alto numero di abbonamenti pro-capite sono il Friuli-Venezia Giulia (315 per 1000 abitanti), il Piemonte (297), la Valle d'Aosta (296), l'Emilia Romagna (296) e la Lombardia (291).

Sempre agli ultimi posti troviamo altre regioni meridionali, quali la Basilicata (221), la Puglia (236), e il Molise (243).

La distribuzione regionale degli abbonamenti alla tv a colori modifica marginalmente i contorni della mappa socio-economica tracciata con gli abbonamenti complessivi: il Friuli-Venezia Giulia ha il record assoluto con 197 abbonamenti, seguito da Toscana (179), Liguria (191) ed Emilia-Romagna (179). Agli ultimi posti sono ancora la Campania (41), Calabria e Sicilia (59), Basilicata (79) e Molise (92).

Gli abbonamenti complessivi alla tv nel 1985 erano 14.521.250 di cui 10.408.720 nel Centro-Nord e 4.112.530 nel Mezzogiorno.

Ed ecco le cifre del tv-color: 7.202.150 in Italia, di cui 4.562.509 nel Centro-Nord e 2.639.641 nel Mezzogiorno.

La distribuzione geografica degli abbonamenti complessivi è: 254 per 1000 abitanti in Italia, 285 nel Centro-Nord, 199 nel Mezzogiorno; quella per il «colore» è 128 per 1000 abitanti in Italia, 160 nel Centro-Nord e 71 nel Mezzogiorno.

Servizio di Piero Zanotto

VERONA — Nonostante la stagione lirica in Arena sia terminata da tempo, piazza Bra e piazza Erbe (compreso il «liston» di via Mazzini) continuano ad essere prese d'assalto da turisti soprattutto di lingua tedesca.

In questi giorni, però, l'attenzione di solito riservata ai manufatti storici, si è più volte concentrata su «quelli del cinema», della televisione (di Raiuno), impegnati ad ambientare in esterno le scene centrali di un film a soggetto che il regista Bruno Rasia ha scritto insieme a Massimo Felisatti, Marco Guglielmi e Tonino Guerra. Titolo. «Un uomo di razza».

Cosa significa? «Vi sono in esso più elementi biografici che mi riguardano — dice Rasia —, anche se la storia è di pura invenzione».

In che senso? chiediamo, mentre sul «set» allestito in piazza Bra, vediamo pronti a incominciare Philippe Leroy e l'attrice veneta Elsa Vazzoler.

«Nel senso che il mio personaggio è come me un veronese restato a lungo, decenni, lontano da Verona (lui in Africa, io per lavoro a Roma e altrove), vissuto quindi con la nostalgia dentro del guscio natale, e che quando vi ritorna spintovi da una crisi esistenziale, trova la città talmente mutata da sentirvisi un estraneo, un pesce fuor d'acqua, quindi a disagio».

Mutata come? «L'ingegnere che ho affidato a Leroy e così il sottoscritto, abbiamo in comune ricordi di una Verona ancora agricola, molto provinciale, chiusa in se stessa quindi «musona» nei confronti delle curiosità altrui».

«Insomma, il personaggio della finzione e ancora il sottoscritto, ci siamo trovati davanti a una città tra le più moderne, piena di slanci (e così di problemi: non ultimo quello della droga, male comune a tanti altri centri dei giorni nostri) quindi di iniziative, di commerci. In qualche modo ricca».

Una culla dorata, dunque. Dove stanno i motivi di disagio?

«Nel non ritrovare più nulla di ciò che si è lasciato. Il mio ingegnere vi ritorna per incontrarsi con una sua figlia, e così con gli amici di un tempo. Costoro (che ho affidato al bravissimo Franco Fabrizi e all'estroverso Elio Pandolfi) hanno mutato con l'aspettato anche il carattere».

«Sono le ombre di ciò che l'ingegnere ricordava. Stenta a riconoscere in una donna, la Vazzoler, un'antica sua fiamma».

Il fatto, è probabilmente, che pure lui si sente mutato. Non è più quello di una volta. Cosa accade, dunque, dopo questa serie di delusioni e di rimpianti frustrati?

«Senza saperlo, egli è contagiato irrimediabilmente dal mal d'Africa. Desidera tornare in quella Somalia dove ha un'altra figlia, avuta con una donna del posto. Nei cui confronti ha mancato come genitore».

«Vuole riannodare radici che potrebbero essere più sue. Ma la ragazza lo accoglie come un estraneo, con risentimento».

Ha già girato l'aggiù?

«Sì. Ho completato ogni sequenza e così le parti di interni a Roma. Ancora poche settimane, e «Un uomo di razza» sarà pronto a decollare. Con tutti i disagi e le crisi d'identità del protagonista».



La goriziana alla «Corrida»

MILANO — La signora Teresa Novello, casalinga di Gorizia, nella foto accanto a Corrado, è fra i protagonisti della «Corrida» in onda oggi alle 20.30 su Canale 5. Si presenta come fantasista e suona uno strumento particolare, il «kazoo». Ospite d'onore della trasmissione sarà l'attore Rossano Brazzi. (Foto Cioni)

VARSAVIA

La «spinta» della Tv all'opera lirica

VARSAVIA — Si è concluso martedì scorso a Varsavia il terzo congresso internazionale del teatro lirico, al quale ha partecipato un'ottantina di operatori e dirigenti teatrali, oltre a musicologi, professori universitari e giornalisti. Tema: il nuovo volto dell'Opera nell'era audiovisiva.

Ne hanno discusso tre commissioni, analizzando gli aspetti concernenti il melodramma attraverso il mezzo televisivo, valutandone i contenuti artistici, tecnici, economici, giuridici, senza dimenticare il rapporto del pubblico con l'opera e così via.

Alla fine Massimo Bogianckino, sindaco di Firenze e presidente dell'Ente lirico toscano, ha presentato un'analisi sulla situazione del Teatro lirico nei diversi paesi, proponendo uno stimolante confronto tra i sistemi dell'Europa occidentale, dei paesi socialisti e dell'America.

La delegazione italiana ha contribuito in modo determinante allo sviluppo delle tematiche proposte.

Oltre al maestro Bongianckino, sono intervenuti il sovrintendente dell'Arena di Verona Francesco Ermani, l'amministratore unico della Casa editrice Sonzogno Nando Ostali Bonini, Giovanna Lomazzi dell'Opera da camera di Roma e Alessandro Gilleri funzionario del Teatro Verdi di Trieste, che ha portato il suo contributo come esperto di problemi giuridico-teatrali.

Le commissioni del congresso hanno concluso che l'opera lirica può effettivamente avere una «spinta» dal mezzo televisivo, che ne aiuti la diffusione.

TEATRO

La stagione di Genova

GENOVA — «L'egoista» di Carlo Bertolazzi, per la regia di Marco Sciaccaluga e con protagonista Alberto Lionello, che dopo otto anni ritorna sul palcoscenico genovese non come «ospite», inaugurerà il 15 ottobre al «Genovese» la nuova stagione teatrale 1987-'88 dello «Stabile».

Seguirà l'indomani, al «Duse», «Parti femminili» di Dario Fo e Franca Rame che avrà quest'ultima come unica interprete.

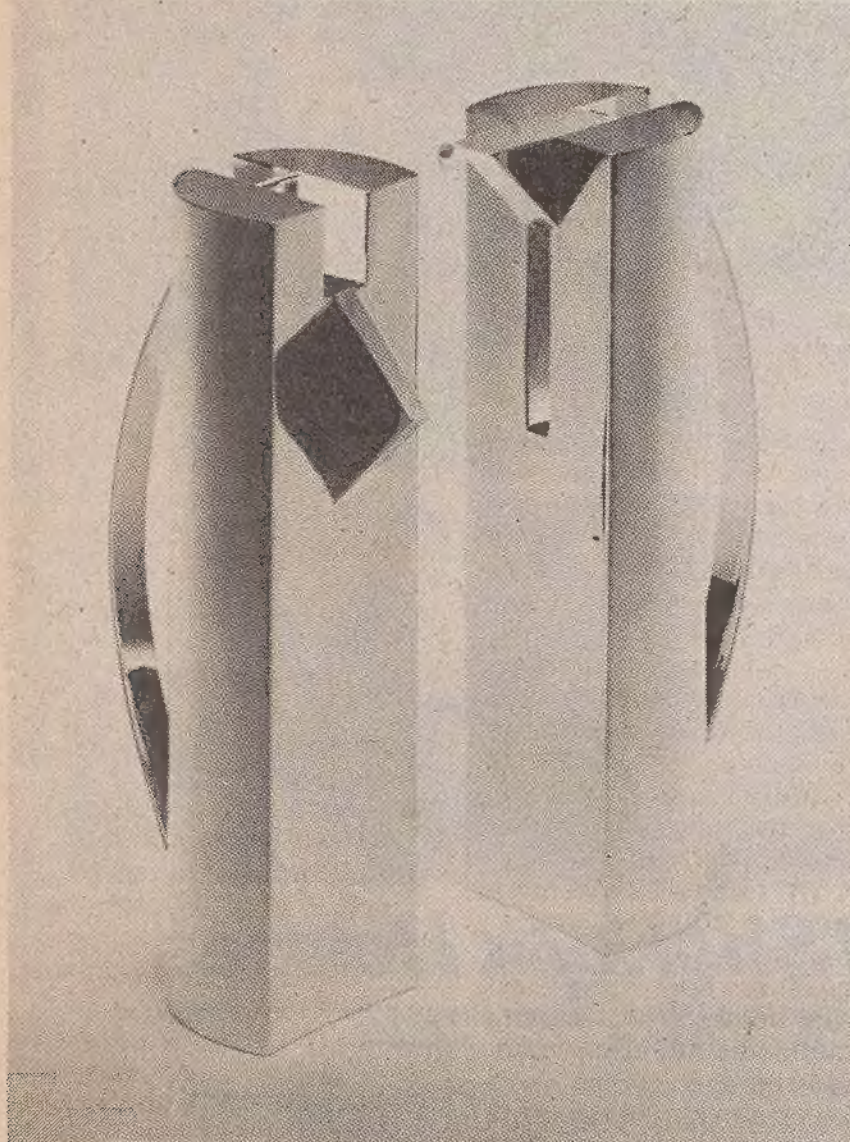
Il nuovo cartellone, che conta anche un ritorno alle vecchie tradizioni del Teatro Stabile con un ciclo di teatro straniero (sarà sulle scene genovesi, tra gli altri, l'attrice francese Jeanne Moreau con «Il racconto della governante Zerlina» di Hermann Broch), è stato presentato ieri mattina durante una conferenza stampa al «Genovese» dal presidente dello Stabile avv. Giovanni Salvarezza e dal direttore Ivo Chiesa.

Tre gli spettacoli di produzione dello «Stabile»: oltre a «L'egoista», saranno rappresentati «La scuola delle mogli» di Molière con Gastone Moschin e «Inverni» di Carlo Repetti da Silvio D'Arzo con Elsa Albani e Ferruccio De Ceresa.

Tra i lavori delle compagnie ospiti: «Aspettando Godot» di Samuel Beckett con Mario Scaccia, diffusione.

GIOIELLI / MOSTRA

Firma che luccica E' d'architetto



Il geometrico nitore dell'architettura applicato a gioielli e suppellettili: eccone un esempio, in queste caraffe d'argento firmate da Mario Botta.

Servizio di

Marianna Accerboni

VENEZIA — Sono «oggetti preziosi», esposti di volta in volta al «Metropolitan» e al «Museo d'Arte Moderna» di New York, a San Francisco, Los Angeles, Dallas, Chicago, Zurigo, al Museo d'Israele a Gerusalemme e al «Belvedere» di Vienna.

Rappresentano il meglio in assoluto del design di gioielli e argenti della seconda metà del nostro secolo. C'è in esso tutta la cultura che ha fatto da background ai grandi architetti contemporanei: dall'esperienza etrusca e romana a quella indio-americana, dalla rivoluzione déco (con il taglio essenziale dei metalli e l'introduzione di materiali anche non preziosi) all'informale e all'astrattismo, fino al loro superamento attraverso il «post-modern».

Sono i gioielli e i soprammobili, utili e preziosi, che tutti — dai «pavoni» agli intellettuali — vorrebbero possedere. Sono duttili, colorati, eleganti, componibili e, naturalmente, costosi. Ma questo è davvero un particolare. Perché vi si respira la genialità di Scarpa e il buon gusto del suo allievo luganese Ma-

rio Botta, l'estro gentile di Mario Bellini, le evocazioni nostalgiche di Portoghesi (capitelli e peristili in miniatura...), l'equilibrio misterioso dell'Oriente di Arata Isozaki, lo slancio costruttivista di Gregotti, le forme morbide di Hoffman, le intuizioni di Magistretti.

Costituiscono un punto d'arrivo della cultura del nostro tempo, ma non sono sfavillanti, bensì discreti nella loro linearità. In ciò sta il loro fascino. Chi li produce e chi ne ha sponsorizzato la creazione? Cleto Munari, un cinquantenne pieno di idee, goriziano di nascita e vicentino d'adozione, formatosi nel mondo dell'industria italiana degli anni Sessanta.

Dieci anni più tardi, la conoscenza di Carlo Scarpa e la sua assidua frequentazione (l'illustre architetto visse gli ultimi anni a Villa Valmarana ai Nani, ospite dei nobili padroni di casa) lo indussero a curare la realizzazione in oro e in argento delle famose poste disegnate dal maestro.

Gli incontri con Gio Ponti, Ettore Sottsass jr., Alvar Aalto, Wirtkalla e Sarpaneva dettero vita alla realizzazione di

GIOIELLI E Marlene «svende»

GINEVRA — Marlene Dietrich vende i suoi gioielli. La protagonista de «L'angelo azzurro» ha affidato alla casa di vendite all'asta Christie's una selezione di preziosi, fra i quali una collana di diamanti e un portacipria ornato di diamanti firmati Van Cleef e Arpels.

Intanto, lo «smoking» indossato da Fred Astaire nel film «Springtime» e una parure di collana e orecchini indossati da Sofia Loren nel film «La milionaria» (1960) saranno tra le attrazioni di un'asta organizzata da Sotheby's, a Londra, per il 29 settembre. La collana, con rubini a cascata «cabochon», e gli orecchini di rubini e brillanti, sono l'esatta copia di quelli originali, del valore di oltre 60 milioni di lire dell'epoca, che vennero rubati mentre il film era in lavorazione.

altri oggetti di uso quotidiano per la casa: teiere, centritavola, candelieri e piatti. Negli anni seguenti Munari si concentrò sempre più sulla realizzazione di oggetti disegnati da prestigiosi nomi di artisti e architetti, tra i quali Gae Aulenti, Castiglioni, De Lucchi, Hollein, Mendini, Zanuso, Palterer, Aymonino.

Nell'85 invitò una ventina tra i più grandi architetti del mondo a dar vita a un laboratorio-studio-gioielleria. L'eccezionale collezione prodotta nell'atelier è stata occasione, di recente, per un libro edito dall'Electa e intitolato «Gioielli di architetti».

Accompagnati dagli schizzi preparatori, una settantina di gioielli (fra i quali una nuovissima serie di orologi da polso) e una quarantina di oggetti pregiati in oro e argento sono visibili fino a tutto novembre alla «Venice Design Art Gallery» di Venezia, racchiusi in eleganti bacheche di forma piramidale. Proverranno dai laboratori di Vicenza, scelta non a caso da Munari quale sede operativa per il alto livello raggiunto dai suoi artigiani nella lavorazione dei metalli preziosi.

MICOPERI STORY - 3

Isole (e uomini) d'acciaio

L'epopea delle piattaforme petrolifere nel Golfo Persico e nel Mar Rosso

Servizio di

Paolo Rumiz

E' il 1957. Finita la grande stagione dei recuperi e delle demolizioni, la Micoperi cerca altre strade. Nelle lagune di Maracaibo c'è qualche ingegnere che si cimenta con una tecnica rivoluzionaria: la perforazione petrolifera in mare. Buttazoni vola sul posto, osserva, fotografa, stende dettagliate relazioni. Alla fine torna a Milano e dice a Makaus: «Ci siamo, questo è il nostro futuro». E' una scommessa al buio, ma dietro a quel buio c'è la ricchezza. E Makaus ci si butta.

S'inizia così un'avventura affascinante e completamente nuova: la costruzione di piattaforme da perforazione. E' il presidente dell'Eni, Enrico Mattei, ad accorgersi di questa piccola società unica in Italia, già pronta ad affrontare gli oceani. L'Agip ha stipulato un contratto per una missione esplorativa nell'estremità sud orientale della Persia, a Jask, nella regione del Mekran. Buttazoni è chiamato a organizzare la spedizione.

Viene scelta una piccola nave olandese, la «Pegasus», di 500 tonnellate di stazza, il comando è affidato ancora una volta a Blasizza, che deve stipare a bordo 27 automezzi di materiale. Lo studio del piano di caricamento equivale alla quadratura di un cerchio. «Ci persi il sonno» — racconta Blasizza — ma alla fine ne venimmo fuori.

Giunto a Jask, il «Pegasus» deve sbarcare quella montagna di attrezzature. E' un'altra scommessa al buio. Laggiù non ci sono porti, non c'è assistenza. Come fare? Blasizza sceglie di usare un mezzo da sbarco, e scarica gli automezzi direttamente sulla battigia. Tutto fila alla perfezione, senza un incidente. Le «sette sorelle» stanno a guardare questo piccolo esercito di italiani che, con l'inventiva e l'esperienza, riesce a battere sul tempo concorrenti ben più danarosi e tecnologicamente aggiornati.

Nel Golfo, Buttazoni inizia i rilievi per preparare il terreno all'installazione. Osserva, annota e si convince che l'impresa è possibile. Pure l'Agip è convinta, e affida alla Micoperi il compito

di progettare, costruire, trasportare e installare quella che diventerà la prima «isola d'acciaio» del Golfo Persico. Il pontone necessario è un «reduc» di Suez, lo «Squalo». Sull'unità viene installato un bigo da 70 tonnellate. Il comando è affidato al cap. Fanciulli, di Porto Santo Stefano, assistito dal vecchio lupo Blasizza durante la lunga traversata. Il mezzo parte dall'Italia stipato all'inverosimile: macchinari, impianti battipali, attrezzature per carpenteria. L'acqua arriva quasi a pelo di coperta.

Fino alla base Agip di Kormashar sono 2400 miglia. Niente stazioni costiere, niente collegamenti radio dopo Suez. Tanto che Makaus, dopo 22 giorni senza notizie, chiama allarmato i Lloyd's di Londra. Ma Blasizza arriva, serafico, come sempre. «Tutto bene» — telegrafia. Ricorda Buttazoni: «Partimmo senza nessuna comodità, col materiale stipato in ogni centimetro utile. Ma l'entusiasmo era enorme».

Anche la bravura è enorme. In soli 176 giorni di lavoro, quel piccolo esercito di spaghetteri (appena 40 uomini)

riesce a montare nell'ansa di Mandar Chappur, al largo dello Chaffi El Arab, un castello d'acciaio che è un intrico di bulloni e saldature. Sono cento pali di 500 metri di diametro da battere sui fondali, e ogni palo costa un giorno di lavoro a cottimo. La strada è spianata agli uomini dell'Agip che, dopo quattro mesi di perforazione, vedono sgorgare dall'azzurro del Golfo il primo petrolio del Medio Oriente, nero e profumato di dollari.

Enrico Mattei in persona, giunto in elicottero, plaude a quell'exploit. «Ogni settimana» — racconta Buttazoni — c'era un aereo che ci sorvolava. Solo alla fine sapevamo che erano i tecnici della Shell che ci fotografavano per seguire lo stato di avanzamento dei lavori. E scoprimmo che sapevano assolutamente tutto di ciascuno di noi. E soprattutto che non riuscivano a rendersi conto come avessimo fatto così in fretta con mezzi così ridotti».

Le basi della notorietà mondiale sono gettate. La Shell affida subito nuovo lavoro alla Micoperi nel Golfo Persico. I ranghi si rinforzano con nuove leve entusiaste e

capaci. Sono ancora dei giuliani: l'ing. Giulio Santi, e i geologi Guido Brunner e Franco Gianotti, quest'ultimo destinato a diventare direttore generale e amministratore delegato della società.

Si lavora senza risparmio. Restando a bordo per mesi e mesi, senza mai toccare terra. Niente svaghi, niente assistenza medica. «Mi ricordo di un capo operaio» — racconta ancora Buttazoni — impazziva dal mal di denti. A bordo non c'era nessuno in grado di fare l'estrazione, e sbarcare era impensabile. Così l'uomo decise di fare da sé. Prese un robusto filo, legò un capo al dente e l'altro capo a una struttura della nave. Poi si buttò nel vuoto. Il dente rimase trionfalmente appeso alla paratia. E l'uomo si rimise a lavorare come niente fosse».

Nel 1965, in joint venture con una società americana, la Micoperi è chiamata a installare piattaforme in Mar Rosso dalla società egiziana Cope, assieme alla Saipem. Il Mar Rosso è uno spazio petrolifero ancora tutto da scoprire. Non è ancora la grande autostrada d'acqua di oggi, punteggiata

di notte da costellazioni di luci, popolata di piattaforme come città galleggianti, trafficata da navi, motoscafi ed elicotteri. Allora non c'era che il mare, ribollente di piacione e salsedine, e il sole feroce allo zenith.

«Era durissima» — racconta Giovanni Cecconi, uno dei più anziani gristi della società — nove mesi di lavoro ininterrotto, senza orari, ogni giorno dall'alba a notte fonda. Dovevate vederci, barbe lunghe, pelle abbrustolita, letti ammassati e niente aria condizionata. Non esisteva il trasporto frigo per il vettovagliamento, e talvolta la carne arrivata già... cucinata. Così non restava che pescare fuoribordo.

«Condizioni durissime, eppure si lavorava con entusiasmo. La componentistica, i pezzi di ricambio non esistevano, eppure abbiamo costruito castelli d'acciaio che ancora oggi sono perfettamente funzionanti». Con l'esperienza fatta in Medio Oriente, la società decide di puntare su mezzi nuovi, più potenti, per battere la concorrenza. Nel 1970 nasce la Micoperi 30, pontone con bigo da oltre mille tonnellate. Subito dopo la

Micoperi 25, un altro pontone, munito stavolta di gru. E' con queste superchiatte prive di motore, armate solo di un potente braccio di sollevamento, che la Micoperi vive i primi approcci ai grandi pascoli petroliferi del Mare del Nord. Si inizia al largo di Edimburgo, i fondali sono bassi, ma il mare è ugualmente un inferno. Alla faccia delle previsioni atmosferiche, il tempoambia in pochi minuti, seminando la paura.

Il mezzo è ormeggiato con otto cavi di un chilometro e mezzo, e quando arriva la tempesta bisogna mollare tutto e farsi girare dai rimorchiatori con la prua verso le onde. Ma a voltenverse fa in tempo. «Un giorno si sfiorì il dramma» — ricorda ancora Cecconi —. Il mare spezzò i cavi e noi restammo per due giorni e due notti in balla delle onde. A bordo era l'inferno, non c'era niente che restasse in piedi e una gru semovente girava come impazzita in coperta. Ma intorno a noi era peggio ancora: il maronista era tempestato dagli S.C.S. delle altre navi sbalottate al largo».

E' a questo punto che scattò, ancora una volta, l'intuizione vincente: perché continuare a servirsi di pontoni inerti, privi di motore, costretti alla dipendenza dei rimorchiatori, continuando a farvi da preda alle tempeste? Tocca all'ammiraglio Lapante, l'uomo che ha vissuto l'affondamento del «Trieste», dar vita a questo progetto. E così, nel '73, il cantiere San Marco di Trieste sforna la Micoperi 26, prima nave da lavoro autopropulsa del mondo. A bordo c'è una gru per quel tempo di potenza immane: duemila tonnellate. Ma non è la sola novità.

«Assieme alla M 27» — ricorda Buttazoni — la 26 fu la prima nave officina con la gru sistemata a prua. Fummo noi per primi ad accorgerci che continuare a tenere le gru al centro della nave equivaleva a dimezzare la loro potenza». Contemporaneamente si scopre l'uso delle cisterne di zavorramento, che in caso di mare grosso vengono riempite d'acqua consentendo di prolungare il lavoro ben oltre il limite di tolleranza dei normali pontoni. E' la prima vittoria sulle tempeste.



Posa di tubazioni nel Golfo di Suez. E' il 1957: la grande epoca dello sfruttamento petrolifero del mare sta per iniziare.

MOSTRA

A ritroso nel tempo con i numeri

Una storia della matematica ricostruita a Torino con vecchi e preziosi documenti

Servizio di

Letterio Gatto

TORINO — Nata nel 1884 come appendice bibliografica agli «Acta mathematica» di Mittag-Leffler, «Biblioteca mathematica», fondata da Enestrom, divenne nel 1887 — esattamente cent'anni fa — una vera e propria rivista di storia della matematica che raccolse fino al 1914 (l'anno in cui cessò le pubblicazioni) un cospicuo numero di articoli dotti e curiosi storici che, per la loro originalità, le valsero rinomanza internazionale.

«Biblioteca mathematica» (documenti per la storia della matematica nelle biblioteche torinesi) è proprio il titolo della mostra inaugurata a Torino in occasione del tredicesimo Congresso internazionale dell'Unione matematica italiana, e che resterà aperta al pubblico fino al 31 ottobre.

Si tratta di una ricchissima esposizione di documenti di fondamentale importanza per la storia della matematica, conservati nelle biblioteche torinesi, dalla Biblioteca nazionale universitaria alla Biblioteca dell'Accademia delle scienze di Torino, dalla Biblioteca speciale di matematica «G. Peano» alla Biblioteca Reale. Quest'ultima, in particolare, ha messo a disposizione con entusiastico slancio il «Codice sul volo degli uccelli» di Leonardo da Vinci e le lezioni di «Analisi sublime» di J.L. Lagrange, redatte da un allievo.

Le curatrici della mostra, Livia Giacardi e Clara Silvia Roero, storiche della matematica di professione e già autrici dell'accattivante saggio «La matematica delle civiltà arcaiche» (Stampatori, Torino) pubblicato qualche

In vetrina gli scritti di Euclide e Diofanto

anno fa, che in pochissimo tempo hanno saputo organizzare il materiale a loro disposizione, spiegano che «la scelta del titolo Biblioteca mathematica è scaturita dal desiderio di emulare, in qualche modo, la rivista di Enestrom».

E, se uno degli scopi di questa iniziativa era quello di provare che anche la storia della matematica è una disciplina umanistica al pari della storia della letteratura o della storia dell'arte, l'obiettivo è stato raggiunto. Aggiungendosi tra le vetrine della mostra, secondo l'itinerario predisposto dalle curatrici, il visitatore potrà ammirare, non senza una comprensibile emozione, i manoscritti delle opere dei grandi matematici dell'antichità: Erone Alessandrino, Euclide, Diofanto. A ciò vanno aggiunte le versioni del Cinquecento, Seicento e Settecento di opere di Archimede o di Apollonio Perge e sono perfino presenti scritti di Aristotele nell'interpretazione di Averroè.

L'elenco, naturalmente, potrebbe continuare menzionando gli scritti di Copernico, di Galileo o di Newton, tutti di proprietà della Biblioteca nazionale universitaria che a molti torinesi ha rivelato, in questi giorni, una insospettata ricchezza. In una mostra dedicata alla

matematica, ovviamente, non poteva mancare una sezione dedicata ai matematici che nacquero, vissero e operarono a Torino. Come spiegano Giacardi e Roero, «punto di partenza è il 1748, anno in cui Gianbattista Beccaria, maestro di J.L. Lagrange, occupa la cattedra di fisica sperimentale a Torino, rivoluzionando l'insegnamento universitario fino a quel tempo impartito».

Nel periodo che va dal 1748 al 1937 analizzato dalle curatrici, non solo operarono grandi matematici come Corrado Segre o Giuseppe Peano — dei quali sono esposti dei preziosi documenti autografi — come Fubini o come, per concludere la rassegna (ben più ampia di quella qui menzionata), Francesco Tricomi, ma vi transitarono anche illustri studiosi come Cauchy e Babbage, a riprova della rilevante posizione occupata da Torino nell'ambito della cultura matematica europea.

Come si è detto, per visitare questa bellissima mostra c'è tempo fino al 31 ottobre. Ma, per fortuna, per chi non avesse occasione di ammirare direttamente i preziosi documenti esposti, le professoresse Giacardi e Roero, avvalendosi dell'attiva collaborazione di Giuseppe Slaviero, il bibliotecario della biblioteca G. Peano, hanno curato uno stupendo catalogo, naturalmente intitolato «Biblioteca mathematica» (pagine 222, lire 35 mila). Il catalogo, che contiene 16 tavole a colori e ben 76 tavole in bianco e nero con approfondite didascalie, sta andando letteralmente a ruba: sono rimaste solo 800 copie circa, che gli interessati potranno richiedere direttamente all'editore Allemandi.



Matematica, sofferenza per gli studenti. Ma la mostra allestita a Torino allinea una serie di libri antichi e rari che illustrano la storia della materia.

CINEMA

Bentornato, Barone

«Le avventure di Munchausen»: nuova versione

Terry Gilliam:

una storia
fantastica
(e costosa)

ROMA — «Certi film si sa come cominciano ma non come vanno a finire. Può darsi che molte mie intenzioni si realizzino in modo diverso. E', d'altro, difficile controllare una mega-produzione da 25 milioni di dollari che ha davanti a sé 22 settimane di lavorazione».

In questi termini, scartando discorsi troppo programmatici, Terry Gilliam, regista americano d'adozione inglese (come lo sono Richard Lester e James Ivory), si è presentato alla conferenza stampa che precede l'inizio delle riprese di «Le avventure del Barone di Munchausen», che andrà in lavorazione da lunedì a Cinecittà.

Si tratta di un «colosso» internazionale, prodotto e distribuito dalla Columbia Pictures, che per la terza volta, dopo il film di Josef von Baky nel '43 con Hans Albers e quello di Karel Zeman nel '62, ripropone i mirabolanti viaggi per terra e per mare del soldato-gentiluomo di Burger.

Per un'opera del genere, che vede il protagonista della storia, tra l'altro, andare a spasso per gli spazi a cavallo di palle di cannone e per due volte finire sulla Luna, in un clima inesauribile di fantasticherie surreali (un assurdo al servizio della giustizia e dell'allegria) Gilliam ha voluto la collaborazione di numerosi tecnici italiani. Il regista, che ha legato il proprio nome a film come «Time bandits» e «Brazil», ne parla con soddisfazione. «Gli italiani» — dice Gilliam — mi garantiscono con la loro classe di grandi artigiani quella visibilità che è un film di questo tipo esige. Ho coinvolto nella produzione lo scenografo Dante Ferretti, la costumista Gabriella Pe-

succi, il direttore della fotografia Giuseppe Rotunno, oltre ai laboratori di effetti speciali e le maestranze di cinecittà.

«La prima scena si svolgerà fra il Teatro 5 (dove è stata ricostruita l'enorme mongolfiera sulla quale viaggia il bizzarro barone) e la ricostruzione di un teatro barocco, montato all'esterno, che raffigura la parte di una città assediata dai turchi che sarà poi realisticamente ampliata quando la troupe si sposterà in Spagna, a Belchite, una città del Nord che conserva ancora intatte le vestigia dei bombardamenti».

Impersona il Barone di Munchausen l'inglese John Neville, noto attore shakespeariano (uno dei suoi vanti è di aver portato «Amleto» tra gli esquimesi), scelto per il geniale «sense of humour» che lo distingue. Sean Connery è il re della Luna, Valentina Cortese è la sua sposa, Uma Thurman è nel duplice ruolo di Rose-Venus. La bambina canadese Sarah Polley è la piccola accompagnatrice del barone e gli attori comici Eric Idle, Charles McKewen, Jack Purvis e Wiston Dennis i suoi compagni di ventura.

«Vedo questo film» — dice ancora il regista — che è fantascienza ambientata nel '700 ma con atteggiamenti contemporanei in cui si discute del nostro presente, secondo l'occhio divertito di quando disegnavo fumetti, o di quando dirigevo in modo spregiudicato i «Monty Python». Non mi dispiacerebbe se ne venisse fuori una specie di enorme «cartoon».

Gilliam aggiunge che sarà un «barone» allegro, comunicativo, estemporaneo, un vecchio che viene a ricordare che la volontà di vincere le difficoltà è una cosa che vien dal cuore. Inoltre, non nega di sentirsi dotato di un po' di felliniana capacità nel penetrare l'inconscio.

«Tutto ciò che ho fatto — ammette — è stato influenzato da Fellini. A un certo punto ho pensato che sarebbe potuto essere lui l'interprete ideale di «Munchausen». Mi sono alquanto disorientato dalle linee narrative originali — conclude —. Molto spazio è stato lasciato all'inventiva personale: una fantasia che è continuamente guidata dal paradosso, dal sogno, che si manifesta in un mondo dove la realtà è sempre dietro la porta.

«Ma, ripeto, non è facile fare previsioni. Potevo farlo quando ero alle prese con produzioni più povere, ora invece temo che anch'io sarò su una mongolfiera senza sapere dove mi porterà». Le musiche saranno composte da Michael Kamen (lo stesso di «Brazil») e una parte rilevante è affidata al cantante Sting, che apparirà sulla Luna cantando la canzone che ha scritto per il film.

■ MEHTA. Con un concerto dell'«Israel Philharmonic Orchestra», diretta da Zubin Mehta, avrà inizio, il 21 settembre, la «stagione autunno-inverno 1987» del Teatro Comunale di Firenze, il programma prevede sinfonie di Prokofiev e Ciaikovskij.

CINEMA Mailer il «nero»

HOLLYWOOD — «Tough guys don't dance» (I duri non ballano), la nuova commedia «nera» scritta e diretta da Norman Mailer, adattamento dell'omonimo romanzo del 1984 del celebre scrittore americano, ha già guadagnato lodi diffuse e in qualche caso un vero e proprio entusiasmo. Per esempio, Michael Wilmington, il critico cinematografico del «Los Angeles Times», ha imbottito la propria recensione di complimenti per la prima vera fatica cinematografica dell'autore de «Il nudo e il morto», dopo i primi esperimenti alternativi degli anni Sessanta.

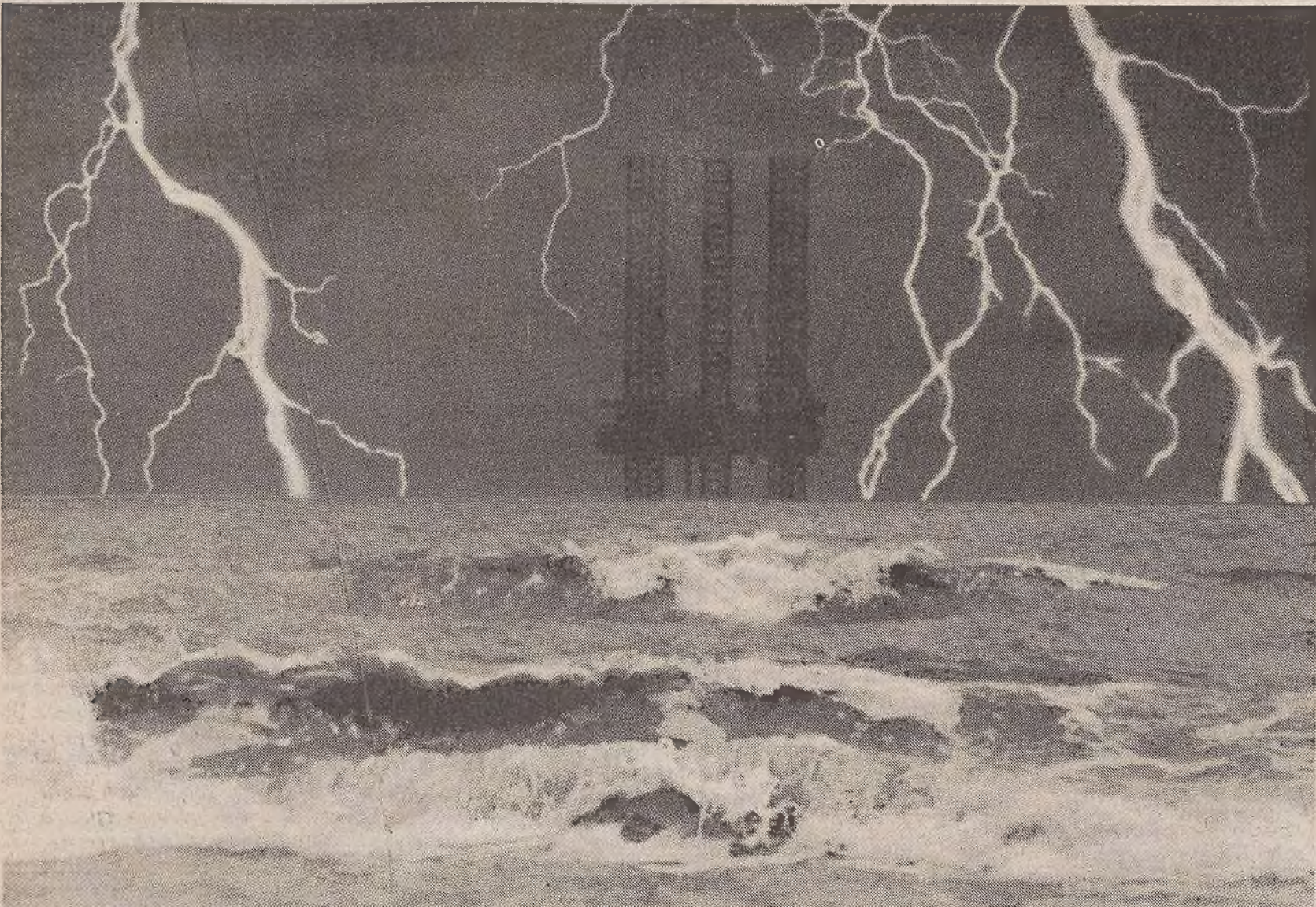
Protagonista del film (e anch'egli elogiatissimo, per il ritratto dell'Irlandese al centro degli avvenimenti della piccola e grande malavita americana) è Ryan O'Neal. La storia coinvolge ogni sorta di personaggio che viva al limite della società, dai piccoli spacciatori di droga a banditi veri e propri.

E' un film «noir» alimentato dal tema del crimine e dell'omosessualità, pieno di personaggi grotteschi ma veri e credibili, filmato da John Bailey in modo da rendere perfettamente, sul piano visuale, i toni spesso corruschi del romanzo. Particolarmente apprezzati anche il dialogo e la musica di Angelo Badalamenti. Forse ineguale, scrive ancora Wilmington, ma certamente geniale: al film non si possono negare inventiva, ricchezza di idee, e un diffuso fascino.

MICOPERI STORY - 4

Lassù l'inferno

Ekofisk: drammatica sfida nel Mare del Nord



Anni Sessanta: nel Mare del Nord la Micoperi fa conoscenza con tempeste spaventose e imprevedibili, e sotto quei cieli di piombo scattala volta la tragedia. Uomini duri e taciturni installano in condizioni difficilissime castelli d'acciaio che sono a tutt'oggi in esercizio.

E' con il gigante chiamato M26 che la Micoperi affronta in posizione di vantaggio la sfida delle sfide: il Mare del Nord, la prima grande, autonoma riserva di caccia energetica della vecchia Europa. In ballo è la costruzione dell'Ekofisk, allora il più grande complesso petrolifero del mondo in alto mare.

E' il 1974. L'inglese Phillips Petroleum convoca la Micoperi e la piattaforma autopropulsa fa subito faville. E' quella che con mare cattivo riesce a lavorare più a lungo. «Si faceva a gara a chi ammainava la gru per ultimo» racconta Lapanje — e quasi sempre eravamo noi a vincere».

Il mare rende infernali le condizioni di lavoro. Si lavora in pratica fra una tempesta e l'altra, un mese il turno di giorno, un mese il turno di notte. Il sole non compare quasi mai. Le coste sono lontanissime, e per raggiungere la Micoperi 26 occorrono, da Amsterdam, fino a 24 ore di rimorchiatore con mare orribile. Un mare che mette la nausea anche ai marinai più incalliti.

Il lavoro continua nelle notti d'inverno. Ekofisk è una fortezza, assediata dalle tempeste, incrostata di ghiaccio. In queste condizioni il lavoro di montaggio sfiora il gioco di prestigio. La direzione dei lavori è affidata al comandante triestino Antonio Lonza. E' un leader, dicono di lui, e non solo per la corporatura imponente. E' l'uomo giusto per comandare quegli uomini duri, taciturni, abituati a rascorrere mesi in clausura. La società committente esige che a bordo dei mezzi Micoperi ci sia lui come «superintendent», perché è di lui soltanto che si fida.

Ekofisk cresce come una città di ferro e cemento, con le sue raffinerie, i suoi alberghi, i suoi elporti, in mezzo a un mare illuminato a giorno dalle fiacole dei pozzi. Un mondo avveniristico, dove la vita di chi lavora assume contorni finalmente meno sfilacciati. I turni a bordo durano due mesi, dodici ore al giorno, e alla fine si torna a casa per un mese intero.

Ma sotto quei cieli cupi scatta talvolta la tragedia.

Due uomini muoiono per le esalazioni durante l'esplorazione di una tanka a prua della Micoperi 26. E un altro tragico incidente si porta via Mario Lemessi, uno dei massimi dirigenti della società. E' un colpo grave per Makaus, che perde, oltre che un amico, un profondo conoscitore del mare.

Nonostante queste perdite, la Micoperi guarda avanti, per mantenere la sua posizione di avanguardia nella ricerca di nuove tecnologie. Migliora i suoi battenti subacquei, che riducono sensibilmente il tempo necessario a fissare le piattaforme sul fondale. E' un momento di diversificazione produttiva: progettazione di terminali petroliferi, come quello della Siot a Trieste, eseguito in collaborazione con l'Iri, sistemi di ormeggio, banchine, frangiflutti, pipelines, carotaggi per prospezioni geologiche in mare.

Dal '66 al '68 iniziano le prime serie prospezioni geologiche per il ponte di Messina. Micoperi, con un'équipe di tecnici capitani dall'ing. Brunner, deve in-

stallare torri di perforazione su fondali fino a cento metri. La difficoltà maggiore sono le correnti. «Inizialmente la prendemmo sottogamba» — racconterà Blasizza — perché dopo aver lavorato nelle tempeste di mezzo mondo, ci sembrava che le correnti dello stretto non dovessero costituire un problema. E invece sputammo sangue». Dal '71 al '73 la società fornisce assistenza tecnica alla piattaforma del Cnr che lancia dalle acque al largo del Kenia il razzo col primo satellite equatoriale italiano. In joint venture con la Shell, nasce una società per le ricerche e la progettazione di mezzi di lavoro che operano nell'ambiente sottomarino. Viene così perfezionato l'impiego dei sommozzatori nell'installazione di piattaforme su alti fondali. E vengono messi a punto sistemi di respirazione a base di ossigeno misto a elio. Nascono le prime tabelle accurate di decompressione, per evitare mortali embolie. Sono indicazioni che faranno testo a livello mondiale.

(continua)

FOTO / CONVEGNI

Quando scatta l'idea

Fotografia come bene culturale: «meeting» a Spilimbergo

Servizio di

Umberto Sarcinelli

SPILIMBERGO — La fotografia è morta. No, la fotografia vivrà ancora a lungo. La fotografia è in coma irreversibile. Al contrario: si rinnova, ci sono nuovi fermenti. Al capezzale della grande ammalata, la fotografia, c'è gran confusione. E non è solo questione di punti di vista differenti, di ideologie che si contrappongono, di correnti di pensiero che si contrastano.

Intanto, la fotografia rischia di perdere la sua memoria. La pellicola è sostituita di un materiale molto deperibile, fino agli anni Cinquanta era fatta di celluloidi, d'incrociatura, un materiale altamente e velocemente degradabile. Oggi il supporto dei negativi è solo relativamente più stabile ed è impensabile duplicare gli archivi. Oltre al costo notevole, sarebbe soltanto un rimandare di qualche decennio il problema.

Poi, la fotografia rischia di non avere una storia propria quando tutti i sintomi fanno temere a molti che non abbia nemmeno un futuro, e il presente è molto incerto. E in Italia questa situazione è clamorosamente evidente. Solo di recente sono stati prodotti libri e studi sulla storia della fotografia, mentre la pubblicazione di autori «storici» è in ritardo di mezzo secolo rispetto al resto del mondo. Ci sono fotografi italiani, come Pinna e Patellani, che stanno ancora attendendo una monografia.

La situazione editoriale, e qui tutti concordano, è desolante: libri di fotografia e sui fotografi che vengono pensati e fatti come si trattasse del catalogo di una mostra. Un mercato di piccoli numeri e grandi prezzi che fa riempire i magazzini della casa editrice. Riviste e giornali che trattano la fotografia come una macchina per rendere graficamente più estetica la pagina.

C'è solo il mercato pubblicitario che tira, ma pochi, finora, vogliono ammettere che questa sia «Fotografia», cioè un prodotto intellettuale, non alla stregua di uno slogan o di un «jingle».

Sullo sfondo l'irrisolto, e forse irrisolvibile dilemma: se la fotografia sia arte o qualcosa di più. O ancora: posto che la fotografia è linguaggio, occorre accettare l'evoluzione di questo linguaggio, e parlare di cultura visiva, di cultura dell'immagine, accettando che la foto-

L'editoria

italiana:

un colpevole

ritardo...

mento e il naturale prosieguo dell'altro.

Il primo sul fotogiornalismo (e anche qui si è parlato di «morte» e di «assassinio»); il secondo su «Fotografia come bene culturale» e «Fotografia come lettura antropologica del territorio». Completamento e prosieguo perché se «matrigna» fotografia tiene «cenerentola» fotogiornalismo nel sottoscala, è quest'ultimo che porterà il principe alla sua casa.

Punti di vista differenti, certo, ma anche punti di ripresa, fotografica, diversi. E una mediazione dell'immagine quasi sempre non obiettiva. Perché, gira e rigira, la fotografia è essenzialmente documentazione. Una documentazione che presuppone appunto, un punto di vista, un angolo di ripresa. E uno schieramento preciso.

«Prendiamo Capa — sottolinea Uliano Lucas — questo ebreo ungherese che nel '32 finisce in Germania, in una piccola agenzia a fare informazione per il sindacato; è trotzkista, fugge a Parigi nel '34, va in Spagna a fare immagini. Questo significa fare fotografia: avere una coscienza civile, schierarsi da una parte. Solo lui poteva fa-

Capa, Strand:

la loro vita

fu tutt'uno

con l'immagine

re quelle fotografie, con la sua cultura, il suo essere stato discriminato, lui che aveva lasciato la sua donna a Gerbato sotto un carro armato. Sono le vite che formano i fotografi».

Fotografia come documento, fotografia come impegno. E Paul Strand? «Non esiste soltanto la fotografia militare — ribatte Antonio Migliori — Strand, negli anni di Capa, semplicemente fotografando la gente, i luoghi americani, ha fatto un'operazione culturale straordinaria. E non è stato meno trasgressivo, se anche lui poi è stato discriminato ed è dovuto andare in esilio».

«Non esiste solo il reportage — continua Migliori — esiste un porsi davanti alla realtà con la macchina fotografica cercando nella propria cul-

ta e nella propria sensibilità una mediazione attraverso il linguaggio dell'immagine». Punti di vista differenti. Ma non solo.

«La circolazione delle immagini — afferma Carlo Arturo Quintavalle, che ha presieduto il convegno sulla fotografia come bene culturale e come lettura antropologica del territorio — è un problema reale. «Life» censurava spietatamente i propri fotografi. Su quelle pagine apparivano soltanto i servizi più edulcorati, meno scabrosi e impegnati. Tutte le immagini violente, per esempio, non venivano pubblicate, contrariamente a quello che si possa ritenere pensando a «Life».

«E, per quanto riguarda l'informazione visiva sui quotidiani mondiali, dipende quasi esclusivamente dall'Associated Press, cioè da un'unica fonte. Però credo che in fotografia non esistano un'ideologia e una mancanza di ideologia. Esistono una cultura e dei riferimenti precisi».

La fotografia come bene culturale fa discutere anche oltre ai suoi contenuti, la sua pretesa o negata artisticità, il suo impegno sociale e civile o la sua astrattezza estetica. E' diventata un oggetto da catalogare, archiviare e restaurare. Nonostante manchi di una storia scritta con rigore e fedeltà, appaia confusa nei suoi contorni culturali, non scindibile dai vari processi intellettuali contestuali, rappresenta un valore irrinunciabile della nostra società.

Che professori e docenti universitari come Giuseppe Maria Pilo, Corrado Maltese, Massimo Mussini, Umberto Baldini, Franco Bonilauri, Gabriella Belli, Arturo Calzona e Paolo Barbaro ne parlino dottamente inquadrandola in un problema più generale della catalogazione e della conservazione di un bene; oppure che Lucas, Migliori, Chiaromonte, Rosselli, Berengo Gardin ne discutano con passione, è confortante.

Che Spilimbergo si sia assunta questa iniziativa ricordando che proprio lì, nel '55, dal neorealismo, uscì quell'importante movimento culturale che fu il Gruppo friulano per una nuova fotografia, fa ben sperare.

Anche perché (è la conclusione unanime di un mese di convegni, incontri e dibattiti) se la fotografia muore, la sua anima, l'immagine, è eterna.

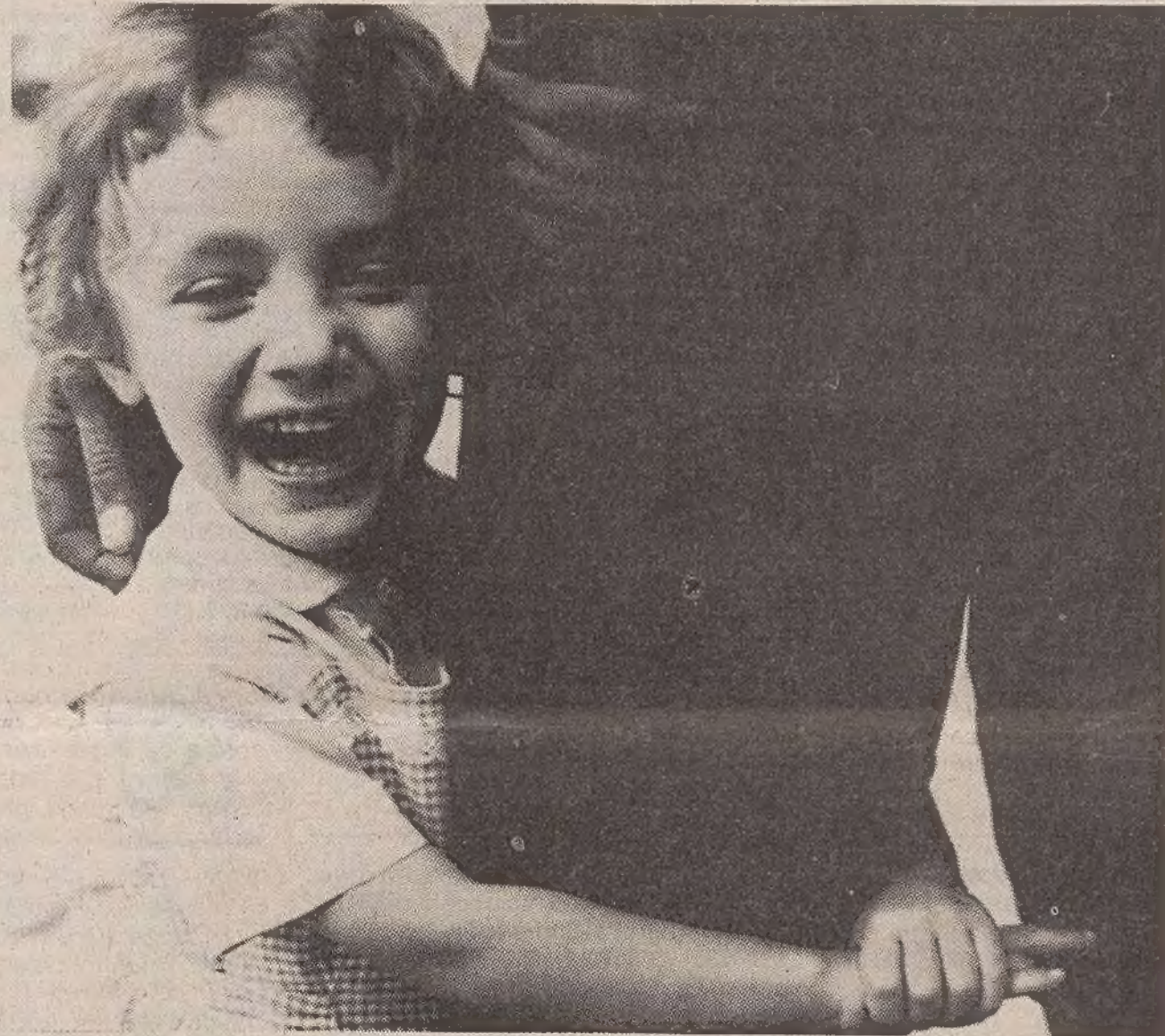


Foto di Nino Migliori, che è stato tra i partecipanti delle iniziative di Spilimbergo. Da più parti è stata lamentata l'incerta fortuna della fotografia: non ha storia, teme il futuro e il suo presente è incerto.

MUSICA

Sotto il segno del «boss»

«Tunnel of love», il nuovo lp di Springsteen, esce il 5 ottobre

NEW YORK — Un album esce in tutto il mondo il 5 ottobre intitolato «Tunnel of love», un 45 giri d'assaggio «Brilliant disguise» appena distribuito, una tournée mondiale che probabilmente lo porterà di nuovo in Italia nel 1988: Bruce Springsteen conosciuto per la sua «prisonia» nel cantellinare dischi, ha per una volta smentito se stesso e, a soluzione mesi dall'uscita del concetto di cinque dischi «Ruce Springsteen live 1975/1985», che ha venduto cinquemilioni di copie in tutto il mondo, è di nuovo sulla breccia.

La notizia dell'uscita di un nuovo album ha colti tutti di sorpresa, persino la sua casa discografica, la Jbs, che non aveva programmato alcuna azione promozionale. Ma lui, il «boss», come viene comunemente chiamato Springsteen, non ha fatto dichiarazioni. Anzi, le ne sta rintanato allo «Sine Pony

Cub» nel New Jersey, occupato a provare le canzoni di «Tunnel of love» in vista della maratona concertistica che lo attende.

L'unica uscita l'ha fatta alcune settimane fa per cantare insieme a Little Steven, uno dei suoi migliori amici e componenti della sua famosa «E Street band», in un teatro del New Jersey dove Steven teneva un concerto.

Il singolo «Brilliant disguise» contiene sull'«ato B» un pezzo che non comparirà sull'album «Lucky man», procederà questa volta molto più per Springsteen e diventata normale ormai per i grandi cantanti (Michael Jackson e Mick Jagger hanno anche loro seguito questo esempio per il loro ultimo 45 giri) per ridare vita allo stagnante mercato dei singoli.

«Brilliant disguise» è nel più puro stile rock springsteeniano, una ballata piena di energia e di elettricità. «Lucky man»

fa invece l'occhiolino al blues. I temi delle canzoni sono quelli abituali del repertorio del cantante: incomunicabilità, solitudine, amore e istanze sociali. Pur essendo il più ricco dei cantanti del mondo (secondo un elenco fatto da «Forbes», con un reddito annuo di 73 miliardi di lire precede altre rockstar miliardarie quali Madonna e Michael Jackson) Springsteen è riuscito a rimanere il personaggio che incarna gli ideali, le aspirazioni e i sogni dei «Blue Collars» americani.

In poco più di dieci anni di carriera, e con soli cinque album di studio al suo attivo, è riuscito a trasformarsi da una figura di culto a un eroe di massa. Quando tre anni fa uscì l'album «Born in the Usa», tutti i critici musicali furono d'accordo nel dire che oltre alla sua musica senz'altro di grande impatto, Bruce Springsteen era riu-

scito anche a convogliare nelle liriche delle sue canzoni le istanze di tutta la gioventù americana.

Il fenomeno Springsteen, quindi, secondo tutti è destinato a durare nel tempo; e a tenerlo ancora più vivo ci pensa lo stesso cantante che, dopo ogni disco, si imbarca sempre in tournée lunghissime in cui riesce a incantare il pubblico di tutto il mondo con il suo ineguagliabile carisma scenico.

[Claudia Claudia]

MAAZEL. Lorin Maazel e Uto Ughi spiccano nel cartellone della stagione concertistica autunnale dell'ente autonomo Teatro Massimo Bellini di Catania, dal 30 settembre al 20 novembre. Il concerto inaugurale vedrà protagonisti la London Symphony Orchestra diretta da Maazel, che guiderà dal podio i musicisti del complesso britannico nell'esecuzione di Berlioz.

FOTO / PROGETTI

Raccogliete al centro

C'è grande attesa per l'archivio»

SPILIMBERGO — L'implorazione è unanime: fate presto questo centro della fotografia! Dopo la complessa manifestazione «Friuli-Venezia Giulia Fotografia '87» quello che resta, al di là degli interessanti, dotti e impegnati discorsi, è un'esigenza precisa e concreta. Creare, come nelle intenzioni degli organizzatori (il Comune di Spilimbergo, la Regione, l'Istituto per lo sviluppo socio-economico dello spilimberghese, la Provincia di Pordenone, la Pro Spilimbergo e l'Art & di Udine) un centro che conservi, classifichi, restituisce, cataloghi le fotografie; che sia un punto di riferimento per tutti i fotografi che intendano documentarsi, aggiornarsi, scambiare esperienze e pareri; che faccia da catalizzatore per iniziative che riguardino la cultura dell'immagine. In questo caso, però la neve dovrebbe essere un ghiacciaio perenne. L'impegno in questo senso non è solo delle forze locali e regionali che ora stanno lavorando in questo senso, ma soprattutto di tutti quanti hanno avuto modo di partecipare e intervenire alla manifestazione spilimberghese. Carlo Arturo Quintavalle, direttore del Centro di studi e archivio della comunicazione dell'Università di Parma, (uno dei pochi che funzionano in Italia) è entusiasta: «Finalmente avremo dei referenti seri e la possibilità di confronti e discussioni».

Umberto Baldini, direttore dell'Istituto centrale del restauro di Roma, vuole a Spilimbergo una scuola di restauro, un istituto universitario per scienze e tecniche avanzate della fotografia. Tutti i fotografi auspicano e sognano una Datar, una Farm security administration, insomma un progetto fotografico serio per il nostro Paese. Per fare tutto questo ci sono i fondi, le disponibilità e gli uomini. Forse manca il coraggio di osare.

[u. s.]

FOTO / MOSTRA

Bevilacqua, tra realtà e poesia

Le immagini scattate in 36 anni dal maestro friulano



«Impressioni, Scanno»: dettaglio di una foto di Carlo Bevilacqua.

PORDENONE — Trentasei anni di fotografie, dal 1950 al 1986. E' il periodo preso in considerazione da una mostra che la Galleria Sagittaria di Pordenone dedica a Carlo Bevilacqua. Oggi, alle 18.30, ci sarà l'inaugurazione. Poi l'antologica resterà aperta fino al 20 ottobre. Bevilacqua è nato a Fagnagna nel 1900. Molto giovane si è trasferito a Cormons, dove abita e lavora anche adesso. Ha iniziato a occuparsi di fotografia verso il 1935, sottraendosi senza indugio al facile pittorialismo dei professionisti di provincia e in particolare di quelli friulani.

Nella sua lunga carriera Carlo Bevilacqua è stato tra i dieci autori più premiati del mondo. Le sue foto sono apparse su molte riviste cinematografiche. Ha esposto un po' dappertutto, vincendo parecchi concorsi internazionali.

All'inizio degli anni Sessanta Bevilacqua ha pubblicato a Monaco di Baviera un fotolibro intitolato «Bambini in Italia», che ancora adesso resta importantissimo come punto di riferimento di un tentativo di svecchiare la fotografia italiana. Da allora il fotografo friulano ha sviluppato un proprio lirismo poetico, a metà tra l'estetismo del Gruppo Bussola e il reportage sociologico, favorendo il miglioramento della parte iconografica di riviste culturali e «politiche» come «Il Mondo», «Comunità» e il «Contemporaneo».

Con grande impegno, e un'incredibile freschezza, Carlo Bevilacqua ha saputo creare una fotografia documentaria dove i problemi sociali, le immagini di degrado e fatiscenza fisica e morale dell'uomo e dell'ambiente sono visti con l'opportuna convinzione dell'apporto poetico. Con intima e sentita religiosità.

RASSEGNA

Italy in viaggio, verso l'America

ROMA — Si chiama «Italy on stage» (Italia in palcoscenico) la manifestazione che, a ottobre-novembre, avrà luogo a New York e Toronto per rafforzare i vincoli tra il nostro Paese e le grandi comunità di origine italiana in Nord America. Teatro di prosa, musica, cinema, mostre d'arte, letture e conferenze si avvicenderanno in spazi prestigiosi: il Metropolitan Museum ospiterà in monumento funebre di Margherita di Brabante, capoluogo di Giovanni Pisano recentemente ricomposto; la New York Public Li-

brary del Lincoln Center accoglierà la mostra di carteggi di Arturo Toscanini (dal '15 al '46).

La Pierpont Morgan Library vedrà, allineati e splendidi, i disegni di Raffaello e della sua scuola; il Brooklyn Museum ospiterà il Tesoro di San Gennaro. «Italy on stage» farà idealmente sfilare sulla passerella nordamericana anche alcuni «grandi» italiani: San Francesco d'Assisi (documenti e manoscritti originali, a Toronto); Leonardo (disegni, sempre a Toronto) e Raffaello (disegni, a New York);

Cristoforo Colombo (il «Libro dei privilegi»). Gli spettacoli di teatro troveranno spazio al Mark Hellinger Theatre, 1600 posti, a Broadway. La cattedrale di St. John accoglierà lo «Stabat Mater» di Pergolesi, diretto da Alberto Zedda. L'arco della cultura italiana trova, dunque, le seguenti scelte: per il teatro «La serva padrona» di Pergolesi con regia di Roberto De Simone; lo «Stabat Mater» di cui si è detto; «Pulcinella» di Rossellini e Santanelli con regia di Scaparro; «Il berretto a sonagli» di Pirandello con re-

gia di Puggelli, protagonista Turi Ferro. «La serva amorosa» di Goldoni con regia di Luca Ronconi, protagonista Anna Maria Guarnieri. Uno spettacolo delle marionette di Podrecca, una selezione di compositori italiani contemporanei, canzoni di tradizione italiana ed ebraica completano il settore. Per il cinema, la Sacis proporrà tutto un programma sui film di Rossellini. Infine, vasto anche il calendario espositivo, con una personale su Giorgio de Chirico e Alberto Savinio.

[f. g.]

CINEMA

Un'isola da pagare

HOLLYWOOD — L'isola di Santa Catalina, a 22 miglia da Santa Barbara in California, si è staccata di far da sfondo a tanti film (l'abbiamo vista per esempio in «Gamberi nati nel Bourn»). Ora le autorità hanno chiesto di avere il nome dell'isola nei titoli di testa o di coda in ogni film che vi venga girato. Per soprammercato, vogliono anche i ditti di lavorazione: un «una tantum» di cinquemila dollari per film.

CONCERTO

Bob Dylan, trionfo oltre il «muro»

BERLINO — Successo strepitoso, come quelli degli anni Sessanta, quando era l'idolo della gioventù internazionale, per Bob Dylan e per il suo «concerto straordinario» tenutosi a Berlino Est giovedì sera. Come si sa, secondo il programma originario della sua tournée europea, il celebre cantautore americano avrebbe dovuto suonare a Berlino Ovest, ma sabato scorso, dopo l'insuccesso nella prevendita dei biglietti, il suo impresario aveva deciso di trasferire lo spettacolo a Est del «muro». I pochi biglietti venduti a Ovest erano stati subito rim-

borsati, mentre a Est, dove l'annuncio del concerto era stato dato solo dal giornale «Junge Welt», organo della gioventù comunista (Fdj), in poche ore erano stati venduti più di 50 mila biglietti al prezzo unico di dieci marchi (7200 lire). Il concerto si è svolto nel vasto prato del parco di Trepow, nel quale, secondo gli organizzatori, hanno trovato posto 70 mila persone. In fondo al prato era stato montato un palco addobbato di scritte inneggianti alla pace in molte lingue. Il tempo freddo e piovoso di sera non ha frenato l'entusiasmo dei giovani, che ha raggiunto il culmine quando Dylan ha cantato alcuni dei suoi motivi più famosi come «Masters of war» e «Blowing in the wind», che ha dovuto ripetere più volte. Dylan era stato preceduto sulla scena dagli altri musicisti con lui in tournée, fra cui Rogers McGuinn e Tom Petty con gli «Heartbreakers».

L'esibizione di Dylan è stata relativamente breve (meno di un'ora) rispetto al resto dello spettacolo, ma è stata quella che ha provocato maggior entusiasmo. Durante il concerto, centinaia di giovani hanno ballato e deciso di altri sono svenuti per l'emozione, rendendo necessario l'intervento di infermieri con barelle. Gli organizzatori hanno fatto sapere che non si è registrato «alcun caso grave».

Alla fine del concerto migliaia di spettatori hanno assediato il palco per ottenere autografi o anche solo per cercar di vedere da vicino il loro idolo, ma un cordone di uomini della «Volkspolizei» li ha tenuti a distanza e altri poliziotti hanno consentito agli artisti di lasciare il palco.

[v. l.]

RAI UNO

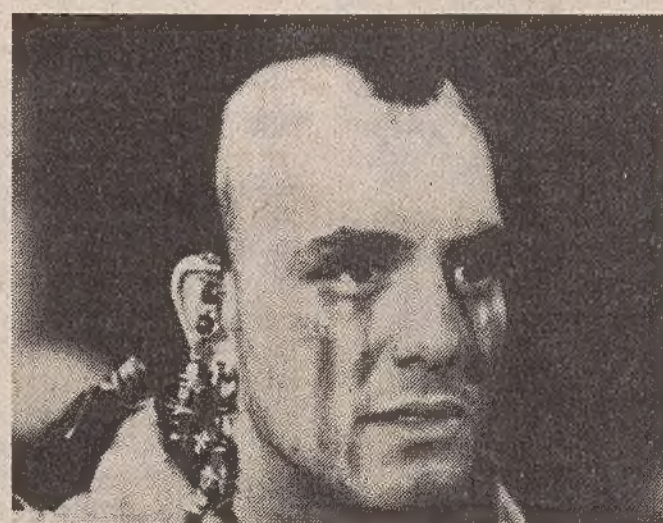
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. Totò 20 anni dopo. «IL CORAGGIO» (1955), regia Domenico Paolella, con Totò, Gino Cervi, Gianna Maria Canale.
15.35 Sabato sport. Roma: ciclismo. Giro del Lazio; Baseball: Finale andata. Albarela: golf, campionati italiani professionisti.
17.30 Ferrara: assegnazione Premio letterario Estense. Telecronista Luciano Luisi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Vedrai. Sette giorni Tv.
18.40 La Rai presenta: Frontiera. 6.a e ultima puntata.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Italia: Riva del Garda. Dal padiglione degli spettacoli del Palazzo dei congressi, XXIII Mostra internazionale di musica, cinema, teatro.
22.30 Telegiornale.
22.40 Riva del Garda: XXIII Mostra internazionale di musica leggera. 2.a parte. Serata finale.
23.40 9.o Premio Comisso. Regia di G. Cadore.
24.00 Sabato club. «UNO SGUARDO, UN SORRISO» (1981). Regia di Kenneth Loach. Con Graham Green, Carolyn Nicholson, 0.40 Tg1 Notte, Che tempo fa.

RAI DUE

10.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.55 Pianoforum. Concerto dei vincitori di concorsi pianistici internazionali.
11.30 Il sorriso selvatico. Disegni animati.
11.40 «LA LEGGENDA DEL PIAVE» (1952). Regia di R. Freda, con G.M. Canale.
13.00 Tg2, Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi: «Scelte», con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Estrazioni del lotto.
14.40 Arcobaleno. Di Bruno Modugno.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie, telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco, telefilm.
19.40 Mete 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA DOVE SCENDE IL FIUME» (1952). Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Arthur Kennedy, Julia Adams, Rock Hudson.
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 Tg2 Sportsette, 1.a parte.
22.45 L'ispettore Derrick: «Una famiglia in pericolo».
23.45 Tg2 Notte flash - Mete 2.
24.00 Tg2 Sportsette. Pole position. Ciclismo: Giro di Sicilia dilettanti. S. Margherita di Pula: pugilato. Gomes-Lupino, titolo europeo pesi gallo. Varna (Bulgaria): ginnastica ritmica. Campionati del mondo.

RAI TRE

12.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.00 Eurovisione Estoril (Portogallo): G.P. del Portogallo di Automobiliismo, prove.
15.00 Firenze: tennis. Campionati italiani. Derby.
17.35 Appuntamento al cinema.
17.40 I giovani incontrano l'Europa.
17.55 «Margret sotto inchiesta», (3). Con Gino Carli, regia di Mario Landi.
19.00 Tg3.
19.20 Tg Regionale.
19.35 Pokerconcerto: conduce Daniele Piombi.
20.30 «Un giorno con Fidel», di Gianni Minà.
22.45 Tg3 Sera.
23.00 Berlin Alexanderplatz. 12.a puntata.
24.00 Tg3 Notte.
0.05 Tg Regionale.



Matt Birmann (Raiuno, 18.40)

Radiouno

Ondaverde Uno-Radiouno-Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
Onda Verde, di L. Matti, 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonica di O. Bevilacqua e T. Cosenza, regia di M. Rho; 10.15-11.30: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.30: Atletica '87: I Mondiali di Roma; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Gaudi; 12.30: «I personaggi della storia» - «Cleopatra» (9), regia di B. Di Gerolamo; 13: Estrazioni del lotto; 13.15: I ricordi di Giuseppe Di Stefano di R. Ceresa (13.a); 14: Lo Molire (12), di L. Lunari, regia di G. Buscaglia; 15: Varietà Varietà estate; 16.30: R. Caggiano in vita «La teatro insieme»; 17: Parliamo anche di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 19.20: Il pastore; 19.55: Il fantasma del loggione; 20.25: Girovacanze; 21: Dottore buonasera, di L. Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: Amore senza confini, originale radiofonico, regia di G. Bandini; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32,

16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due-Radiodue-Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Leggera ma bella, con Vittorio Cerami, regia di G. De Luca; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 8.05: Doppia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45-10.02: Mille e una canzone; 9.32: Scappavia, barcarolo dell'estate in diretta sul mare di A. Bottiglieri; 11: Long Playing hit; 12-10-14: Trasmissioni regionali, Onda Verde e Gr2 regionali; 12.45-15.50: Hit Parade; 15: In diretta da Miramar, panorama cultural-estivo con musiche e divagazioni, regia di M. Calaciano, in studio E. Ramacciotti, R. Lovisoni, P. Sabatti; 15.30: Bollettino del mare, Hit Parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 Agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Sotto il cielo di Lombardia; 18.32: In diretta dalla laguna; 19.50-22.40: Non siamo seri, dopocena sull'umorismo di G. Clericetti, regia di O. Zanoni; 21: I grandi concerti per solisti

e orchestra: Franz Liszt; 22: Franco Mannino; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 19.26, 22.07: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radioserà; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23.10: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre-Radiotre-Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.50: Un racconto di S. Ocano: «La lettera sotto il letto»; 12.05: Stagione lirica 86-87 dal Teatro alla Scala di Milano: «Le nozze di Figaro»; direttore Riccardo Muti; 15.30: Folkconcerto, a cura di P. Rusconi; 16.30-19: Spaziotele; 21: Concerto da camera; 22.10: Spazio Tre opinioni; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale di mezzanotte, Ondaverde 23.31: Costellazioni: radiografia d'un patrimonio, Italia e beni culturali di G. Pizzi; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I fa-

volosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.05: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcald; 12.35: Giornale radio; 18.15: Incontro dello sport; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: L'opera e la follia.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali. (Replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev di Lubiana; 11.30: Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Radiorela; 18.30.

DRAMMATICO

Uno sguardo un sorriso

Oggi a mezzanotte va in onda su Raiuno, inserito nel ciclo «Sabato Club», il film drammatico diretto da Kenneth Loach «Uno sguardo, un sorriso» (1981).

Si tratta di un film per la tv, in due tempi, la cui seconda parte andrà in onda attorno alle 0.50, dopo il Tg1 Notte. Fra gli interpreti di «Uno sguardo, un sorriso», ci sono Graham Green, Carolyn Nicholson e Tony Pitts.

Raitre, 20.30

Un giorno con Fidel

Fidel Castro, il famoso leader cubano è stato intervistato da Gianni Minà. Il servizio, che andrà in onda su Rai Tre oggi alle 20.30, è una testimonianza storica, con rivelazioni inedite anche su temi della vita di tutti i giorni: cultura, medicina, ecologia, sport.

Testimoni di questo incontro tra Gianni Minà e il «leader maximo» (così lo chiama il suo popolo) sono stati il regista Gianpiero Ricci, Roberto Girometti, direttore della fotografia, Federico Del Zoppo operatore alla macchina, Lucio Granelli assistente operatore e Lello Rotolo tecnico del suono.

Rivelazioni storiche si sono intrecciate a ricordi privati: un'ora intera dedicata alla sua amicizia con «Che» Guevara sarà oggetto di un altro programma in onda sempre su Raitre l'8 ottobre, giorno del ventennale della morte del Che.

L'intervista è una critica ragionata su numerosi argomenti, dalla politica estera («Kennedy fu un avversario duro, ma almeno aveva un progetto, l'alleanza per il progresso, un'idea per non far morire l'America latina. Reagan non ha nemmeno un progetto. L'improvvisazione e l'incoerenza sono i suoi distintivi») alla politica interna («Siamo un paese povero, ma non misero. E poi, se fai un'analisi onesta, nemmeno tanto povero»), dai diritti umani («Dalle nostre prigioni sono sempre usciti tutti con le loro gambe, in buona salute. Non so se voi europei e gli americani possano fare la stessa affermazione») al rammarico di non aver contatti più stretti con la politica italiana, a eccezione di Giulio Andreotti «che un giorno, in occasione di un incontro internazionale, mi fece capire molte cose dell'Italia».

Raiuno, 23.40

Il premio Comisso

In diretta dal Palazzo dei Trecento di Treviso Raiuno trasmette questa sera alle 23.40 la cerimonia della consegna del riconoscimento al vincitore della nona edizione del Premio letterario intitolato a Giovanni Comisso. La serata prevede inoltre un convegno su Goffredo Parise, lo scrittore vicentino nato l'8 dicembre 1929 e morto il 31 agosto dell'anno scorso a Treviso.

APPUNTAMENTI

«La serva padrona» a Miramar



Il basso Enzo Scodellaro e il soprano Gisella Sanvitale.

Oggi e domani con inizio alle 15.30 dal laghetto dei cigni proseguono le «Passeggiate musicali» nel parco di Miramar con l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta da Severino Zannierri. Verranno eseguite musiche di Dittersdorf, Haendel, Stravinskij e Wagner.

Di Giovan Battista Pergolesi verrà rappresentata «La serva padrona», che avrà come interpreti il soprano Gisella Sanvitale e il basso Enzo Scodellaro. Mimo, Paolo Quazzolo. Regia di Severino Zannierri.

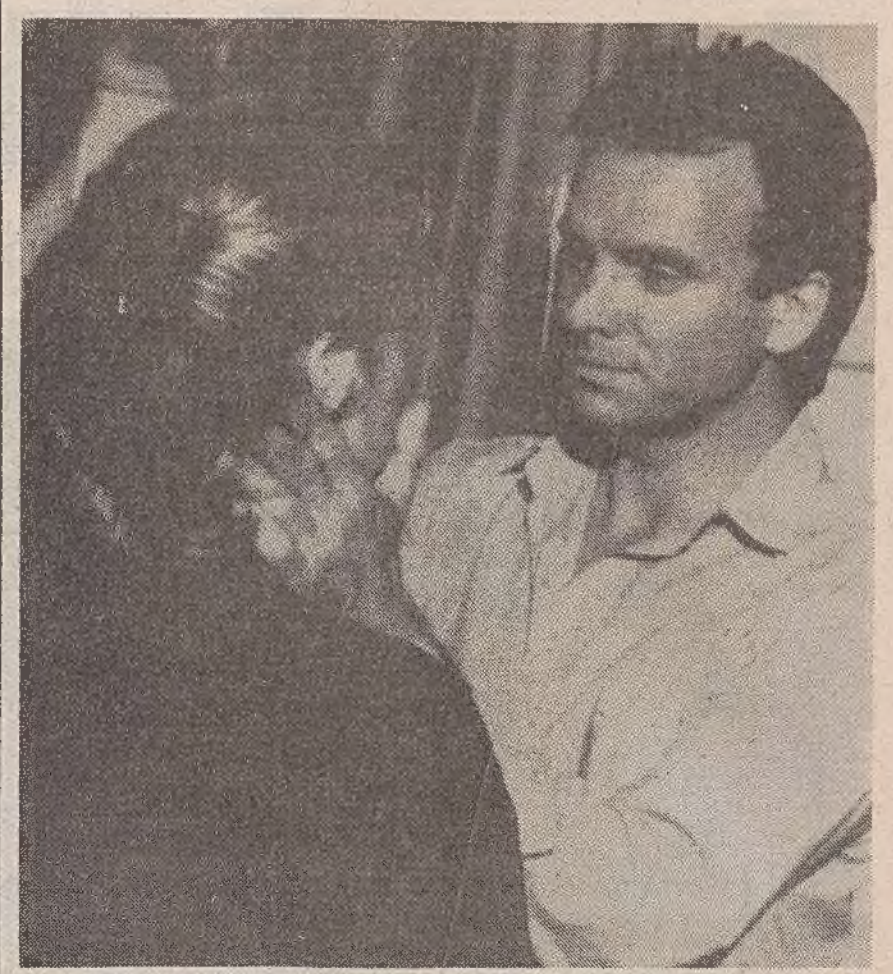
Diretta da Miramar

I triestini e il mare

Oggi alle 15 su Radiodue penultimo appuntamento con «In diretta da Miramar».

I conduttori della trasmissione Raul Lovisoni, Elena Ramacciotti, Pierluigi Sabatti diretti da Marisandra Calacione introdurranno il tema: i triestini e il mare. Interverrà il capitano in pensione Mario Crepaz, che racconterà alcune gustose storie di mare.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Sting e, di spalle, Kathleen Turner («Giulia e Giulia»).

TEATRO STABILE-Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 2 ottobre. Biglietteria Centrale-Galleria Protti tel. 69406.
ARISTON. Ore 16, 17.50, 19.40, 21.30: (tempo permettendoci) spettacolo all'aperto nell'adiacente Arena estiva: «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste. V. m. 14. 3.a settimana di successo. Non si entra a proiezione iniziata. Ancora per pochi giorni.
EDEN. 16. 16. 22.10: «La dinna delle bestie»... faceva l'amore con tutti, ma quelli che le davano più piacere erano gli animali. V. m. 18.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Quegli occhi di ghiaccio cosa nascondono? E' venuto per uccidere o sarà ucciso? La morte avrà i suoi occhi con Malcolm McDowell e Madlyn Smith. Regia di Artur Alan Seldman.

GRATTACIELO. 17. 17. 22.15: Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.45, 22.15: «Appuntamento da buio» un film di Blake Edwards con Bruce Willis e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà.

SALA AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45. Seconda settimana del primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. V. m. 14 anni.
MIGLIONE. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Morte a 33 giri» in SuperDolby stereo. Direttamente dalla hit parade del terrore, il film che ha fatto grondare sangue.

que migliaia di americani interpretato da Ozzy Osbourne uno dei massimi esponenti dell'Heavy Metal.

NAZIONALE 2. 16.30 ult. 22.15: «Un'orgia con Anal Gisa». Un hard core 10 e lode! V. m. 18.

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Mistery» di Bob Swaim con Michael Caine e Sigourney Weaver. Un superthriller mozzafiato in puro stile Hitchcock.

CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 20.40, 22: A richiesta ultime repliche del divertentissimo technicolor di Walt Disney: «Basil l'investigatopo». Prossimamente: «Fantasia».

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: dal Festival di Cannes il film che sta divertendo le platee di tutto il mondo «Radio Days» di Woody Allen con Mia Farrow, Diane Keaton. Una storia di famiglia negli anni d'oro della radio.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18.45, 21.30: «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood. «Sacrificio» è il momento più alto di tutta la produzione del grande regista russo, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi.
ALCONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30. «L'asta dell'amore». Se esisti questa asta piazza grande non la basta! La sera talmente piena come al palio zò de Slena! Mi che son ancora Gulo la mia coga-ma regalo e scesi partecipo al asta per la mula ancora casta! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi
ARENA ARISTON. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste. V. m. 14. 3.a settimana di successo. Ancora per pochi giorni.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Beverly Hills Cop» - Un piedipiatti a Beverly Hills - il più divertente film di Eddie Murphy.

LUMIERE FICE
SACRIFICIO
di A. TARKOVSKIJ
Orario: 16 - 18.45 - 21.30

3ª settimana di successo
all'ARISTON
KATHLEEN TURNER
GIULIA e Giulia

Passeggiate Musicali nel Parco di Miramar
con l'OPERA GIOCOSSA DEL F.V.G.
OGGI con inizio ore 15.30
dal Laghetto dei Cigni
MUSICHE DI G. B. PERGOLES
«A SERVA PADRONA»
con il contributo della BANCA POPOLARE DI NOVARA

RISTORANTI E MITROVI

Trattoria Radio

Via Bonomea 114, tel. 411561. ANGEL e ALDO vi attendono.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riera

Piano Bar dalle 22 con PIERO SCHERIAN GRIGNANO Strada Costiera, tel. 224396. Ascensore. Chiusi lunedì.

Ristorante «Osteria e Grigli» Turriaco (lato Isonzo). Venerdì CABARET con BROU. Sabato serata con LIDIO DI RADIO STEREO - ISONTINA. Cui sera MUSICA con MASSIMO. (Lunedì chiuso). Prenotazioni 0481/768896.

Paninoteca Al Golosone

Panini farciti e griglia. Via Costalunga 308, t. 820780.

Akropolis

Cena greca 10.000. Toti 21.

El Sombbrero

Spaghetoteca, panini caldi, cucina alla piastra. Via delle Dolce 16/2, tel. 54561. 30 tipi di pasta. Pranz e cena all'aperto fino alle 02.

Akropolis

ZAZZIKI, DOLMADES, SUDTZUKAKIA 10.000. Toti 21.

Stasera al Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia. Dalle 21 all'una con l'Orchestra Folk Adriatica e la cantante Miranda; un'altra brava chitarra del sabato sera. Ingresso lire 6.000.

Ristorante Ferneti

Nuova gestione. Specialità di stinco e selvaggina. Tel. 211460.



8.30 Ginnastica ellersercise, Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: la grande vallata. «Notte in una piccola città».
9.30 Telefilm: Lottery. «Los Angeles».
10.25 Telefilm: Alice.
10.45 Telefilm: Orazio. «Rose rosse per lei».
11.15 Tuttifantasia. gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: Arbibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. «La terra insanguinata».
13.30 «LA DONNA SCIMMIA», con Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Regia di Marco Ferreri (Italia-Francia 1964). Commedia.
15.15 «L'ARTE DI ARRANGIARSI». Con Alberto Sordi, (rmenia Balducci. Regia di Luigi Zampa (Italia 1954). Commedia.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Ritorno a casa».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Un pesce fuor d'acqua».
20.30 Spettacolo: La corrida. Varietà condotto da Corrado. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Telefilm: Glitter. «Le vie dell'ambizione sono infinite».
0.05 Telefilm: Sceriffo a New York. «Fuoco».



9.15 «RITA LA ZANZARA», con Rita Pavone, Bice Valori, Nino Taranto, Regia di George Brown. (Italia 1966), musicale.
11.00 «LISA DAGLI OCCHI BLU», con Mario Tessuto, Silvia Dionisio, regia di Bruno Corbucci (Italia 1969). Musicale.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Un affare comune».
13.30 Telefilm: M.A.S.H. «Caro papà».
14.00 Basket - Coppa Intercontinentale, quarta giornata dal Palatrussardi.
15.30 Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Jan.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «L'impostore».
20.00 Cartone animato: Polyanna. «Il giardino abbandonato».
20.30 «QUELLA SPORCA ULTIMA META», con Burt Reynolds, Eddie Albert, Ed Lauter. Regia di Robert Aldrich (Usa 1974), drammatico.
22.45 Basket - Coppa Intercontinentale, quarta giornata dal Palatrussardi.
23.30 Gran prix - Settimanale televisivo pista-strada-rally. Conduce Andrea De Adamich, a cura di Oscar Orefici.
0.30 Musicale: DeeJay Beach, conducono: Casti, Gerry, Scotti, Linus e Susie.



9.15 «DOTTOR NEI GUAI», con Dirk Bogarde, J.J. Robertson. Regia di Ralph Thomas. (Gran Bretagna 1963), commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Non potete arrestarmi».
11.30 Telefilm: giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «Il nuovo sindaco».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Un matrimonio a sorpresa».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il Santo. «La freccia mortale».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'è la via, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Il campione».
20.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore», con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell.
22.30 «BUTTATI BERNARDO» con Elizabeth Hartman, Geraldine Page.
0.25 Telefilm: La legge di Mc Lain. «Patric il computer».
1.15 Telefilm: Il santo. «Una coppia di diamanti».

PAN

8.00 Cartoni animati. L'invincibile Ninja Kamui.
8.30 Tv movie, «90 GHINEE PER UN PULEDRO».
9.30 Film fiabesco, «GLI ANELLI DI MAGOZOR».
10.45 Telefilm, New Scotland yard.
11.45 Telefilm, Skyways.
12.15 Sit com, Charlie. «Salvate lo yak».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela, Povera Clara.
14.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
15.00 Documentario. Selvaggio mondo degli animali.
15.30 Telefilm, il sergente Preston.
16.00 Forza ragazzi, «IL RAGAZZO IN GRIGIO».
17.00 Forza ragazzi: «L'ULTIMO DEI MOHICANI».
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Sceneggiato, Affari di cuore.
21.00 Film drammatico: «UNA RAGAZZA DI PRAGA» (1971, Italia). Con J. Len, F. Citti, regia di S. Pastore.
22.45 Cabaret, divertiamoci insieme.
23.15 Telefilm, New Scotland yard. «Il mio piccolo Robby».
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario, Diario di soldati. «L'ultima barriera: il passaggio del Reno».
1.00 Varietà, Super Playboy.

ANTENNA-TMC

13.00 Onda su onda, il meglio di Oggi News.
14.00 Formula Uno: Gran premio del Portogallo.
15.00 Sport Show, rotocalco sportivo. Giochi del Mediterraneo, sintesi.
17.30 Sabato In jeans: «LA NOTTE IN CUI SI SPENSERO LE LUCI IN GEORGIA».
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «COLPO GROSSO», commedia, con Frank Sinatra, Dean Martin, Angie Dickinson.
22.30 Notte News, Telegiornale.
22.35 Spazi, musica e cultura giovanile: cooperativa agricola Monte San Pantaleone.
22.50 Sabato notte: «STORIA DI TRE DONNE», drammatico.

TELECAPODISTRIA

18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «IL PRIGIONIERO», film per la Tv liberamente tratto da «Il duello» di Anton Chechov.
22.40 Tg Tuttoggi.
22.55 L'incredibile dr. Hogg.
23.30 I primi settantacinque anni di Jacques Cousteau, documentario.

ODEON-TRIVENETA

12.30 Rubrica: Il Leonardo.
13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Spy force.
16.00 La ruota del destino, sit-com.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantam.
18.00 Starzinger.
19.00 Volttron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale, con Adolfo Geli, Orazio Orlando, Dalia Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film western (1981) «COMANCEROS» regia di Michael Curtiz, con John Wayne, Stuart Whitman, Lee Marvin, Ina Balin.
22.30 Film comico (1981) «UNA VACANZA DEL CACTUS», con Annamaria Rizzoli, Bombolo e Cannavale.

CANALE 55

12.00 The children's channel, dall'America i migliori programmi per ragazzi.
18.00 New Scotland Yard, telefilm.
19.00 Dentro la regione, conoscenza con i documenti di Ch 55.
19.30 Ch 55 News Sera.
19.50 Ai piedi dell'arcobaleno, contenitore per ragazzi.
21.00 Ch 55 News Sera.
21.15 Affari di cuore, telefilm.
22.00 I film di Ch 55.

TVM

Borsa di Trieste

18/9	19/9	18/9	19/9
Mercato ufficiale		Bastogi Irbis	415 410
Generali	104250 104050	Comau	3415 3460
Lloyd Ad	25100 24890	Comau Warrant	65 72
Lloyd Ad r.s.p.	13000 13100	Fid s	92 9425
Ras	43000 44000	Sme	1860 1890
Ras r.s.p.	21800 22280	Stet	2930 3010
Sai	23900 23600	Stet Warrant 10	840 865
Sa r.s.p.	14900 14800	Stet Warrant 9	430 430
Montedison	2277 2282	Stet r.s.p.	2900 2950
Montedison r.s.p.	1049 1027	Trippovich r.s.p.	4550 4650
Pre r.s.p.	4220 4320	Attività immobili	4800 4825
Pire r.s.p.	2780 2840	Fiat	10601 10690
Sna BPD	3187 3140	Fiat p.r.v.	6259 6230
Sna BPD r.s.p.	3090 3090	Fiat r.s.p.	6230 6220
Sna BPD r.s.p. n.c.	1650 1700	Gilardini	17000 16800
Rinascente	1055 1060	Gilardini r.s.p.	13500 13000
Rinascente priv.	630 630	Dalmine	300 295
Rinascente r.s.p.	625 625	Lane Marzotto	5240 5300
Gero mitch & C	111 113	Lane Marzotto r.	5360 5390
Gero mitch r.s.p.	98 100	Lane Marzotto n.c.	4300 4310
G.L. Premuda	1850 1850	*Chiusure un mercato nazionale	
G.L. Premuda r.s.p.	1900 1950	Terzo mercato	
SIP	2245 2260	Iccu	500 500
Sip r.s.p.	2300 2300	So pro zoo	1000 1000
Warrant Sp		Carina Ass	16300 16500

PIAZZA AFFARI
E' il terzo rialzo
Aeritalia e Stet i titoli più richiesti

MILANO — La settimana si è chiusa in moderato rialzo (+0,35%) che consolida il doppio rimbalzo di mercoledì e giovedì. In presenza di scambi sui livelli precedenti, la riunione ha mostrato segnali di contrasto da parte delle varie correnti operative che, soltanto a tratti hanno mostrato di prevalere una sull'altra. Andamento contraddittorio hanno così mostrato i principali titoli, con Montedison e Fiat in rialzo rispettivamente dell'1,6% e 1,7%, mentre per Olivetti, Ferruzzi Agricola, Silos, Sal e Meta sono rientrate le migliori precedenti.

Anche per gli assicurativi è apparsa meno vigorosa la domanda che, comunque, ha continuato a manifestare i suoi effetti su Ras risparmio e Unipol privilegiata. Più composito l'andamento dei bancari dove gli scostamenti più significativi si limitano alle interbanche (-1,9%). Tornando al mercato in generale, è parso a molti che qualche investitore estero sia tornato a fare capolino in piazza Affari, sebbene da più parti si desse scarso credito all'indiscrezione.

Nell'ambito dei gruppi più capitalizzati, nella sfera della famiglia Agnelli si sono poste in vista Gilardini (+2,9%), Sna BPD (+2,4%) l'ordinaria e +3,6% la risparmio non convertibile, Sorin (+1,5%), come pure Comau, Magneti e Iri (+1,6%) che hanno continuato la corsa al rialzo avviata da qualche giorno.

Nell'area De Benedetti, attentamente seguite le azioni delle finanziarie (in particolare le Cir) e in tensione i due valori degli alimentari (Perugina +5,2%, Buitoni +3,3%). Tra i valori del gruppo Romagnoli, in ulteriore ascesa le Acqua Marcia (+2,2%) l'ordinaria e +5,8% la risparmio, sebbene in misura inferiore al doppioposto di giovedì e in assestamento Bastogi e Cogefar (-1,2%). Più compatta la persistente richiesta dei valori dell'Iri che in modo più accentuato si è riversata su Ansaldo Trasporti (+3,9%), Aeritalia (+2,6%), Stet (+1,5%) e Autostar privilegiata (+1,2%). Sempre dal lato del rialzo, in evidenza sono poi risultate Pacchetti (+6,8%), Manuli (+4,8%), e un drappello di titoli che comprende Cementaria di Merone, Kornel, Italgas, Fiasc e Tecnomasio (quest'ultima per i positivi risultati contenuti nella semestrale).

Mercato ristretto. Con un progresso dello 0,34% il mercato ha dimostrato di recitare, almeno in parte, la più distesa intonazione del fine settimana. In vivace rialzo hanno chiuso Zerowatt (+8,1%) e Usa (+3%). [m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/9	13 00	KOCAQUATTRO	Monfalcone	54
18/9	19 00	SAPAT AHMET LULI	Durazzo	38
19/9	6 30	NODILO	Venezia	20 (10)
19/9	6 30	SOCAR 101	Rada	26
19/9	6 30	TIEPOLO	Durazzo	26
19/9	6 30	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
19/9	6 30	BAYARD	Pireo	51 (15)
19/9	10 00	KUTAI SI	Batum	Siot 1
19/9	13 00	EUROPA II	Patrasso	23
19/9	13 00	IST	Es Sider	r/Siot 4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/9	16 00	FEDOR SCHALIAPIN	29	Ragusa
18/9	20 00	TZAREVETZ	47	Patrasso
19/9	11 03	TIEPOLO	26	Venezia
19/9	12 00	SOCARSEI	54	Monfalcone
19/9	13 00	BORAS	Ita cem	Ravenna
19/9	15 00	NODILO	50 (10)	Fiume
19/9	15 00	SIBA FOGGIA	3	P. Saia
19/9	15 00	SOCARQUATTRO	54	Venezia
19/9	20 00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
19/9	20 00	EUROPA II	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/9	13 00	SIBA FOGGIA	9	3
18/9	14 00	SOCARSEI	20	54
19/9	15 00	RENATE LEONHARDT	rada	33
19/9	6 00	DON HUMBERTO	rada	Siot 3
19/9	12 00	SOCAR 101	rada	54
19/9	13 00	BAYARD	51 (15)	46

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A, SIBA FOGGIA, HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARINQUE, SOCARSEI
Punto doganale: FEDOR SCHALIAPIN
Punto franco nuovo: KOPLANIA SIEMANOWICE, SAUDA, M 8, M 11, ADRIACO 301
Scalo legnami: KRIVENKA
Italcementi: BORAS
Arsenale Trieste: AGIP MARCHE, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, APULIA, SIBA APICIA
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

MARINI (Grecia), ag. Lisert, crociera, da Salonicco, ANASTASIA (Cipro), ag. Cattaruzza, crociera, da Volos, VISHVA V. (India), ag. Cattaruzza, segat e tronchi, da Ravenna, ALIANORA (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Ravenna, PATRICIA S (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Marghera, SAN JUAN (Spagna), ag. A. Costanzi, caolino, da Fowey

navi in partenza

RENATE L (Singapore), per Trieste.

navi in porto

MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume, SUN CHERIE (Panama), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco legname, SOCAR QUATTRO, (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI
 Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa



BORSA
 Ancora una seduta positiva anche se con mgl oramenti inferiori rispetto alla vigilia. In evidenza i principali titoli industriali, assicurativi e bancari.

BORSA DI MILANO (18.9.87)

Azione	Chiusura	Differenziale	Var. %	Chiusura	Differenziale	Var. %	
Azione	Chiusura	Differenziale	Var. %	Chiusura	Differenziale	Var. %	
A Abellia	124750	0,4	297,11	75,3	155890	2,3	1,04
Acq. De Ferrari	4280	-718	89,5	4675	18	1,83	33,0
Acq. De Ferrari n.c.	2090	-14	700	755	2540	-0,7	43,1
Acqua Marcia	840	21	747	25	4444	4,0	2,11
Acqua Marcia n.c.	428	5,7	370	4,0	1330	14,4	5,81
Aedes	8750	0,6	4273	39,2	16700	0,6	1,03
Aedes r.c.	5750	4,4	5500	12,5	7590	0,7	1,14
Aeritalia	3520	2,6	3100	12,2	6620	4,7	2,65
Agricola Agr.	2055	-1,7	1835	10,2	3710	0,1	2,65
Agricola Fin. r.s.p.	3450	-	2223	67,9	4030	-0,3	-
Alitalia	875	0,9	815	3,6	1936	0,1	2,66
Alitalia priv.	600	0,8	569	2,3	1930	2,6	4,17
Alvair	9500	0,5	8100	3,5	15800	1,5	3,16
Alleanza	67300	0,6	17575	66,3	92	5	0,67
A. eanza n.c.	66560	-0,5	61900	20,1	88650	0,8	0,75
Ansaldo Trasporti	6150	4,0	4265	83,7	6517	1,7	4,07
Assitalia	26900	-0,7	22250	61,7	34000	0,1	0,51
Assitalia r.s.p.	4825	0,5	2877	29,7	9200	1,9	2,59
Att. V. Immobiliare	1699	3,0	1590	3,5	4710	-0,5	-
Alunra r.s.p.	1315	1,2	1330	0,6	3820	-7,4	-
Aus. are	8400	3,4	3010	61,3	11630	3,8	1,07
Aus. are r.s.p.	2233	-0,1	1981	26,4	2934	3,3	-
Autostar	10700	0,9	3751	65,3	14400	0,5	3,74
Autostar priv.	1210	1,3	1130	20,1	1529	0,9	5,08

B Banca Catt. V.	5040	-0,7	3879	31,0	7624	0,6	4,17
Banca Catt. V. r.c.	3230	-	2970	25,5	390	4,3	6,81
Banca Comm. Ital.	2862	0,1	2123	20,5	5736	3,9	6,29
Banca Manas	1501	1,4	1390	13,1	2240	3,5	2,40
Banca Mercantile	10000	-0,5	8500	23,2	15815	2,5	2,05
Banca Naz. Agr.	11240	-0,7	11250	0,1	13800	0,1	0,51
Banca Naz. Agr. priv.	7251	-0,4	6970	2,2	5462	-	-
Banca Naz. Agr. r.c.	2181	1,4	2150	2,6	3333	1,4	8,48
Banca Toscana	5790	0,2	5695	1,9	10534	0,3	4,46
Banco Chiavar	4550	0,1	4450	4,7	6796	1,4	5,10
Banco Laro	3125	0,5	2600	38,0	5500	0,6	5,14
Banco Napoli r.s.p.	18950	-0,3	10230	59,6	20400	-1,8	-
Banco Roma	9151	-	9501	-	24400	-1,5	-
Banco Sardegna r.s.p.	11240	-0,1	11250	0,1	13800	0,1	0,51
Bastogi Irbis	410	-1,2	165	31,4	454	2,8	19,3
Benetton Group	18095	0,5	145	8,6	20324	2,8	2,63
Benetton Warrant	160	9,60	125	30,2	241	7,4	-
Bni quate r.s.p.	19750	-0,3	19000	-	42	30,16	1,7
Boero Barloomeo	5010	-	3758	25,3	8700	0,2	2,99
Bonifiche Ferraresi	32650	1,5	21920	47,7	44550	3,6	12,7
Bonifiche Siele	35300	0,4	16211	4,7	24600	0,7	0,51
Bonifiche Siele r.c.	16750	-	15000	-	45	21,70	-
Breda	9420	2,4	3550	5,2	13810	6,7	1,38
Broschi	840	3,7	535	22,8	1870	1,8	-
Buion	6510	3,1	368	46,1	13116	2,2	1,54
Buion r.c.	3025	0,5	1071	29,9	7607	0,8	-
Buion r.s.p.	2380	0,8	2070	1,6	5000	3,4	6,93

C Caffaro	1020	1,9	640	29,1	1944	4,4	3,43
Caffaro r.s.p.	999	-0,1	643	27,4	1944	3,8	4,00
Caestruzz	9780	-0,3	7400	78,3	10440	0,5	2,86
Cam. Finanziaria	2495	0,2	2410	7,5	3367	1,8	4,73
Cantoni	7405	-	2806	36,2	15500	1,7	2,84
Cantoni r.s.p.	7390	-	7250	1,6	13500	-1,9	4,09
Cant. Banca De Medici	3610	-	1413	72,6	4236	4,4	2,77
Cart. Burgo	11880	0,7	1070	64,7	4078	4,7	3,17
Cart. Burgo r.s.p.	9770	1,3	3340	68,7	19300	6,7	1,17
Cart. Burgo r.s.p.	11740	0,3	5187	64,2	15500	10,8	4,26
Cement. di Augusta	4740	0,6	4501	31,0	5271	2,8	5,80
Cement. di Sardegna	7751	1,9	7420	23,5	8850	2,0	5,16
Cementaria Merone	4080	4,6	2687	66,5	4860	0,4	2,81
Cement. Siciliane	11260	0,1	10580	26,1	12500	3,3	4,68
Cement. di Sesto	4530	-0,1	2129	42,8	4252	4,2	1,28
C. e. Hotels	4530	-0,2	1817	46,0	7617	0,7	3,12
C. e. Hotels r.c.	2059	1,2	1950	19,8	2492	2,4	6,07
Cir	5160	1,6	1806	36,8	10408	-0,8	2,33
Crisp	4550	-0,2	1791	35,4	10116	-0,2	2,93
C. r. n.c.	2450	3,4	1691	18,4	5818	2,0	6,62
Cm	4140	0,2	3700	10,7	7800	4,8	2,55
Colider	4150	-0,2	2750	41,2	6230	2,2	0,66
Colider r.c.	1650	0,5	1381	29,2	2717	0,7	2,81
Cogefar	5610	-1,2	1845	52,8	8076	-	-
Cogefar r.c.	2810	0,4	2430	17,7	4710	12,4	6,40
Comau	3460	1,3	3330	4,9	5900	2,7	3,18
Comau Warrant	72	10,8	52	5,7	40	-5,3	-
Condito Acqua To	6380	-0,5	1995	78,2	7600	-2,6	2,19
Credito Commerciale	4150	1,5	4000	3,1	8918	-0,6	4,28
Credito Fondiario	4375	0,6	4100	9,8	6400	3,0	4,16
Credito Italiano	11260	-	11210	29,0	3529	4,2	1,15
Credito Italiano r.s.p.	1775	0,9	1750	3,0	2575	1,4	4,48
Credito Varesino	3550	0,3	2757	28,9	5500	0,0	3,94
C. r. Varesino r.c.	2450	1,2	2305	12,1	3499	0,4	6,53
C. r. Varesino r.s.p.	1850	-2,6	1470	20,2	3350	0,0	-

Dalme r. n. c.	2850	2,50	12,2	20,2	3350	0	6,53
Duc r. n.	2550	-2,6	14,70	20,2	3350	0	85,4
Dalme n. e.	288	-0,7	266	3,4	920	-0,7	-
Danieli & C	6110	-0,3	2428	61,8	8390	-1,5	2,57
Danieli & C r. n. c.	3290	0,5	2995	32,3	3609	5,8	-
Dataconsyst	8950	0,6	6850	66,5	10010	4,1	6,26
Del Favero	4999	1,6	4500	38,5	5800	4,8	2,40
Ed. Edit. Fabbri p.	1910	0,5	1855	10,1	2399	2,6	5,76
Editorale	2750	1,9	1774	74,5	3084	1,3	2,44
El. o. na	2550	2,4	1150	85,8	2870	2,5	4,31
Er. dan. a	4250	0,5	2673	41,0	6760	-0,5	4,00
Er. dan. a r. n. c.	2500	2,9	2405	14,8	3048	4,0	8,00
Eurogest	999	-0,5	1000	10,0	1000	0	0
Eurogest r. n. c.	995	-1,6	790	12,9	1090	10,0	5,9
Eurogest r. n. c.	526	1,0	510	1,7	1439	-3,5	3,1
Euroimobiliare	10950	1,0	2199	72,4	13600	0	210
Euroimobiliare r. n. c.	4150	-	3550	6,6	7000	1,2	6,02
F. F. M. C.	3040	-	2510	22,4	4281	1,0	4,28
Faema	3210	-	2499	65,4	3586	0	2,34
Falek	5230	0,2	2130	29,1	12798	6,7	100,6
Fa. ck. r. n. c.	5100	2,3	2168	36,2	11104	-3,0	2,94
Farmital a.	12200	-1,2	3689	42,1	23900	-2,5	246

**AZIENDA COMUNALE
ELETTICITÀ GAS E ACQUA - TRIESTE**
AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste (A.C.E.G.A.) ha intenzione di bandire un appalto concorso per la terebrazione di n. 9 pozzi in località Casseglia - Linea Nord dell'Acquedotto dell'Isonzo - VII lotto - Stralcio «A».

L'importo presunto dell'appalto (al netto dell'I.V.A.) ammonta a Lire 2.160 milioni.

A tale scopo invita le Ditte che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara a inviare richiesta accompagnata da un elenco dei lavori di trivellazione di pozzi di diametro non inferiore a 500 mm, a profondità comprese tra 130 e 250 m, in terreno di qualunque natura, eseguiti negli ultimi cinque anni specificando per ciascun lavoro: committente, importo globale dell'opera, n. dei pozzi trivellati, profondità di ogni pozzo, diametro, natura degli strati attraversati.

Le imprese richiedenti l'invito dovranno essere iscritte all'Albo dei Costruttori, alla categoria 19 f) per l'importo corrispondente.

La segnalazione di cui sopra, da redigersi in carta semplice, non è vincolante per l'Amministrazione. Dovrà pervenire in Azienda in busta chiusa indirizzata all'A.C.E.G.A. - SERVIZIO LAVORI, recante la dicitura:

«RICHIESTA INVITO - LOTTO VII-A ACQUEDOTTO DELL'ISONZO - TEREBRAZIONE DI N. 9 POZZI IN LOCALITÀ CASSEGLIA» entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 14 OTTOBRE 1987.

Trieste, 14 settembre 1987

IL DIRETTORE GENERALE
(prof. ing. Gaetano Romano)

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome della vostra attività commerciale

utilizzate **IL PICCOLO** la pubblicità su

**ISTITUTO AUTONOMO
PER LE CASE POPOLARI
DELL'ALTO FRIULI**

STRALCIO AVVISO DI GARA - LICITAZIONE PRIVATA AI SENSI DELL'ART. 15/a DELLA LEGGE 30.3.1981 N. 113 PER LA FORNITURA DI COMBUSTIBILI

(Spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 15 settembre 1987)

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari dell'Alto Friuli con sede in Tolmezzo indice una licitazione privata per la fornitura franco serbatoi delle centrali termiche ubicate nel territorio di propria competenza di circa 10.000 kg di olio combustibile extra fluido e circa 500.000 litri di gasolio per riscaldamento. La consegna dei combustibili, nei quantitativi richiesti, dovrà avvenire entro il giorno successivo all'ordine, anche se festivo, per la stagione invernale 1987/1988 a partire dal 15 ottobre 1987 fino al 14 novembre 1988.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà con il criterio di cui all'art. 15/a della legge 113/81 e più precisamente al prezzo più basso.

Altri dati dettagliati ad integrazione di quelli sopra precisati potranno essere desunti dall'avviso di gara pubblicato sul foglio delle inserzioni della Gazzetta della Repubblica, sul supplemento della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e sul bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, tutti disponibili in copia presso l'Istituto in Tolmezzo, via Matteotti 7 nelle ore d'ufficio.

Le richieste di partecipazione alla gara in carta bollata, od equivalente per le Ditte con sede all'estero, corredate dalla documentazione descritta negli avvisi di gara sopra indicati, dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari dell'Alto Friuli - Tolmezzo via Matteotti n. 7 - ENTRO E NON OLTRE IL 28 SETTEMBRE 1987.

L'Istituto appaltante trasmetterà l'invito entro il 3 ottobre 1987. Tolmezzo, 15 settembre 1987.

IL PRESIDENTE
(L'ARICE rag. Aldo)

TRA SELM E SHELL NASCE LA MONTESHELL

Per l'Aquila è tutto da rifare?

Lo stabilimento triestino di punto in bianco all'prese con un nuovo interlocutore



Mario Schimberni,
presidente della
Montedison.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Colpo dopo colpo la Montedison potenzia la sua presenza nel settore dell'energia. Dopo l'acquisizione della Total, portata a termine in agosto, è di ieri l'annuncio dell'accordo tra la Selm società dell'energia Montedison e la Shell Italia che porta alla nascita della Monteshell posseduta al 50% dalle due parti. La nuova nata comprenderà inizialmente le attività distributive della Total italiana.

Suocessivamente sotto il nuovo marchio saranno trasferite le attuali reti di distribuzione della Shell Italia e della Selm. La quota di mercato sarà di circa il 10% a pari merito con la Esso e subito dopo Agip e Ip che insieme totalizzano il 50% del mercato italiano del carburante per trazione.

Quanto ai particolari finanziari dell'operazione c'è il massimo riserbo sia da parte di Montedison, sia da parte di Shell. Né Carlo Vannini, presidente della Selm, l'uomo che sta conducendo direttamente l'operazione, né Henry Du Rouret amministratore delegato della casa della conchiglia si sono volu-

Il presidente della Total

presente all'accordo

dichiara: la raffineria

non sarà riaperta

ti sbilanciare: «Abbiamo privilegiato, per ora — hanno sottolineato — l'aspetto puro e semplice dell'accordo, mentre le questioni finanziarie verranno definite più avanti».

Entro la primavera dell'88 Monteshell potrà considerarsi operativa a pieno regime. Il problema del prezzo da pagare, comunque, sembra evidentemente al centro dei colloqui tra i due partecipanti alla joint-venture.

Secondo una valutazione espressa qualche tempo fa da Foro Buonaparte la Selm avrebbe un valore di 1600 miliardi di lire (al netto di 1500 miliardi di debiti). Questa somma comprende 3 mila impianti di distribuzione e punti di vendita, due decine di centrali per la produzione di energia elettrica, nonché

due raffinerie, i giacimenti Vega nel Canale di Sicilia e la concessione per distribuire il gas nel Mezzogiorno. La Shell sembrerebbe perplessa sul valore da attribuire alle centrali che lavorano quasi esclusivamente per gli impianti chimici della Montedison e hanno alti oneri di gestione. La società anglo-olandese del carburante, molto probabilmente preferirebbe uno scorporo dei due tipi di attività della Selm, non solo per entrare nella joint-venture a un prezzo molto meno alto, ma anche per un problema di sinergie.

Su quest'ultimo punto c'è stata già una certa definizione di competenza: la Shell molto più forte dal punto di vista distributivo porterà il suo know-how e lo stesso farà la Selm molto più ferrata

nella logistica e nella raffinazione del petrolio grezzo, come ha precisato Carlo Vannini che ha però aggiunto che non vi saranno eccessive rigidità nei ruoli. Anche le cariche di presidente e amministratore delegato saranno a rotazione.

Alla presentazione dell'accordo era presente anche il presidente della Total Carlo Cimoli il quale ha dichiarato che lo stabilimento Aquila di Trieste non sarà riaperto.

La Shell con il famoso simbolo della conchiglia aveva lasciato l'Italia alla fine del 1973. Tutte le sue attività nel nostro paese furono rilevate dall'Eni e passarono sotto il simbolo e i colori della Ip (Industria Italiana Petroli). Poi rientrò con un centinaio di punti di vendita.

Oltre a questi, attualmente opera in altre attività collegate come il brokeraggio di prodotti petroliferi e, in misura minore, nel campo dei prodotti chimici di base e speciali. Ha partecipazioni nella Areagas e nella Lineagas di Verona, nella Camat di Parma, nella Mas di Pistoia, nella Siot di Trieste.

I ricavi del 1986 sono stati di 716 miliardi con un utile netto di 21. Il patrimonio netto è di 127 miliardi di lire.

**LAURO
Ceduta
la flotta**

ROMA — Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha firmato ieri il decreto di cessione al gruppo Buontempo-Pianur delle attività armatoriali del gruppo Lauro. In base all'offerta presentata a suo tempo dal gruppo acquirente, questo dovrà versare in totale una somma pari a 10 miliardi 100 milioni di lire, di cui il 50 per cento all'atto del passaggio delle navi al nuovo gruppo e il 50 per cento dilazionato.

Le navi che, dopo la firma del decreto, diventeranno di proprietà del gruppo Buontempo-Pianur sono complessivamente sette.

In base alla lunga trattativa con il commissario straordinario De Luca, i nuovi proprietari della flotta Lauro rileveranno, assieme alle navi, anche tutto il personale, circa 470 dipendenti.

**TRIESTE
Arriva
l'Honduras**

TRIESTE — E' atteso per oggi in città l'ambasciatore dell'Honduras Arturo Lopes Luna. Scopo della visita è di studiare, con politici, amministratori e industriali locali, un accordo di collaborazione con il porto di Trieste.

L'ambasciatore, che si fermerà a Trieste per tre giorni, sarà ricevuto, oggi, dall'assessore all'Industria e vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone.

Lunedì si recherà in porto dove il presidente dell'Ente Michele Zanetti, dopo una visita particolareggiata di tutte le strutture, gli illustrerà le caratteristiche dello scalo giuliano.

L'Honduras, il cui console a Trieste è Primo Rovis, promotore della visita di Arturo Lopes Luna, è uno dei maggiori produttori di caffè, legname e banane.

TELIT / NOMINE

L'Iri dà il via libera a Marisa Bellisario

«Strano» comunicato dell'ente che sottolinea la «scelta professionale» - La Bellisario ha l'appoggio del Psi

ROMA — Un passo avanti per la Telit: l'Iri ha sciolto le sue riserve e ha dato il via libera alla nomina di Marisa Bellisario, attualmente amministratore delegato dell'Italtel (gruppo Iri-Stet), che dovrebbe andare a ricoprire la stessa carica sulla nuova società mista, partecipata al 48 per cento dalla Stet e al 48 per cento dal gruppo torinese, con il 4 per cento residuo a Mediobanca. Questa designazione dovrebbe contribuire a dare il colpo di acceleratore finale alla lunga procedura che iniziò con un comunicato congiunto ufficiale Fiat-Stet il 27 novembre '85. Sicuramente è stato superato il conflitto interno all'Iri, dove fino a ieri hanno corso appalti per la nomina dei candidati: Salvatore Randi, uno dei due direttori generali della Stet, appoggiato da Giuliano Graziosi, amministratore delegato Stet, e la stessa Bellisario,

sostenuta oltre che dalle indubbie capacità manageriali anche dal quartiere generale del Psi.

Eppure non tutto fila ancora per il verso giusto. Innanzi tutto lascia perplessi un comunicato dell'Iri con cui si annuncia la decisione — il nome Bellisario non viene nemmeno pronunciato in questa nota che si preoccupa principalmente di sottolineare la motivazione manageriale della scelta, e di come la decisione sia stata presa in piena autonomia, anche se in sintonia con le indicazioni dell'Istituto. A via Veneto, sede dell'Istituto, rimandano tutto a un comunicato ufficiale congiunto Stet-Fiat.

Il gruppo torinese, nel frattempo, si rifugia dietro un semplice «no comment», una risposta che non vuol dire né sì né no, questo è vero, ma che fa immaginare nodi residui o quanto meno un

momento ancora di riflessione. Da parte Fiat dovrà uscire, secondo gli accordi, la nomina alla presidenza di Telit; sembra non incontri ostacoli all'interno del gruppo la candidatura di Raffaele Palieri.

Una volta sciolti definitivamente i nodi sulle nomine, altri problemi dovranno essere risolti per il futuro di Telit. Quale sarà il partner estero? E', soprattutto, la neonata società sarà solo operativa o dovrà rifarsi alle indicazioni dei suoi azionisti (Stet e Fiat). Su questo punto dall'Iri anticipano che pur nel rispetto dell'indipendenza operativa tradizione vuole che ci si riconduca alle indicazioni dell'Istituto. Sulla scelta all'estero si sottolinea che è ancora tutto da discutere, che sarà molto difficile operare una scelta visto le numerose proposte e che comunque la Bellisario gode di una grande immagine.

TELIT / LA STORIA

Voci, indiscrezioni e anche vivaci polemiche

L'annuncio ufficiale della fusione Telettra-Italtel si ebbe il 27 novembre 1985

ROMA — La designazione di Marisa Bellisario come futuro amministratore delegato della Telit potrebbe portare a conclusione una lunga procedura e una serie di dibattiti in sede parlamentare, governativa e economica, condita anche di vivaci polemiche.

Dopo voci e indiscrezioni, un primo annuncio ufficiale si ebbe il 27 novembre 1985 con un comunicato congiunto Fiat-Stet nel quale si prospettava la costituzione di una società che entro il 1996 doveva «studiare» la validità economica di un accordo tra Telettra e Italtel.

Sulla base della comprovata validità economica dell'operazione saranno progressivamente assegnate alla nuova società — si leggeva nel comunicato — partecipazioni azionarie Italtel e Telettra sino a raggiungere l'obiettivo del controllo di entrambe le società.

In questa sede viene delineata la struttura azionaria: due quote paritarie del 48 per cento e un quarto per cento affidato a un'istituzione finanziaria «che agisca nell'interesse complessivo» della nuova azienda.

L'operazione nasceva dalla constatazione che la razionalizzazione del settore manifatturiero delle telecomunicazioni, caratterizzato da pesanti costi di ricerca e da acuta concorrenza, richiedeva una concentrazione di forme e

risorse. Il 20 dicembre 1985 il ministro Darida autorizzò la nascita della nuova società con la condizione che la quota del 4 per cento fosse affidata a una finanziaria pubblica.

L'autorizzazione di Darida faceva inoltre esplicito riferimento alle problematiche di valutazione patrimoniale delle due aziende: per questo aspetto si è fatto ricorso anche a valutazioni delle due società di revisione «Arthur Andersen» e «Pirce Waterhouse».

L'operazione Telit, alla quale dopo vivaci polemiche in sede parlamentare diede via libera la commissione bicamerale per le partecipazioni statali approvando i programmi pluriennali dell'Iri, si è concretizzata con ulteriori atti autorizzativi nei mesi scorsi: il consiglio di amministrazione della Stet, in particolare, ha dato il suo assenso per l'attuazione del progetto il 7 maggio scorso confermando Mediobanca come destinataria del pacchetto del 4 per cento destinato a garantire la maggioranza «pubblica».

Dopo pochi giorni, il 27 maggio scorso, è stato il consiglio di amministrazione dell'Iri a dare il suo via libera.

Il 2 giugno il ministro Darida ha quindi dato definitivamente il via libera politico all'operazione, ponendo la condizione che la quota del quarto per cento della nuova società resti saldamente in mano pubblica.

SUPERCINQUE NUOVA EDIZIONE

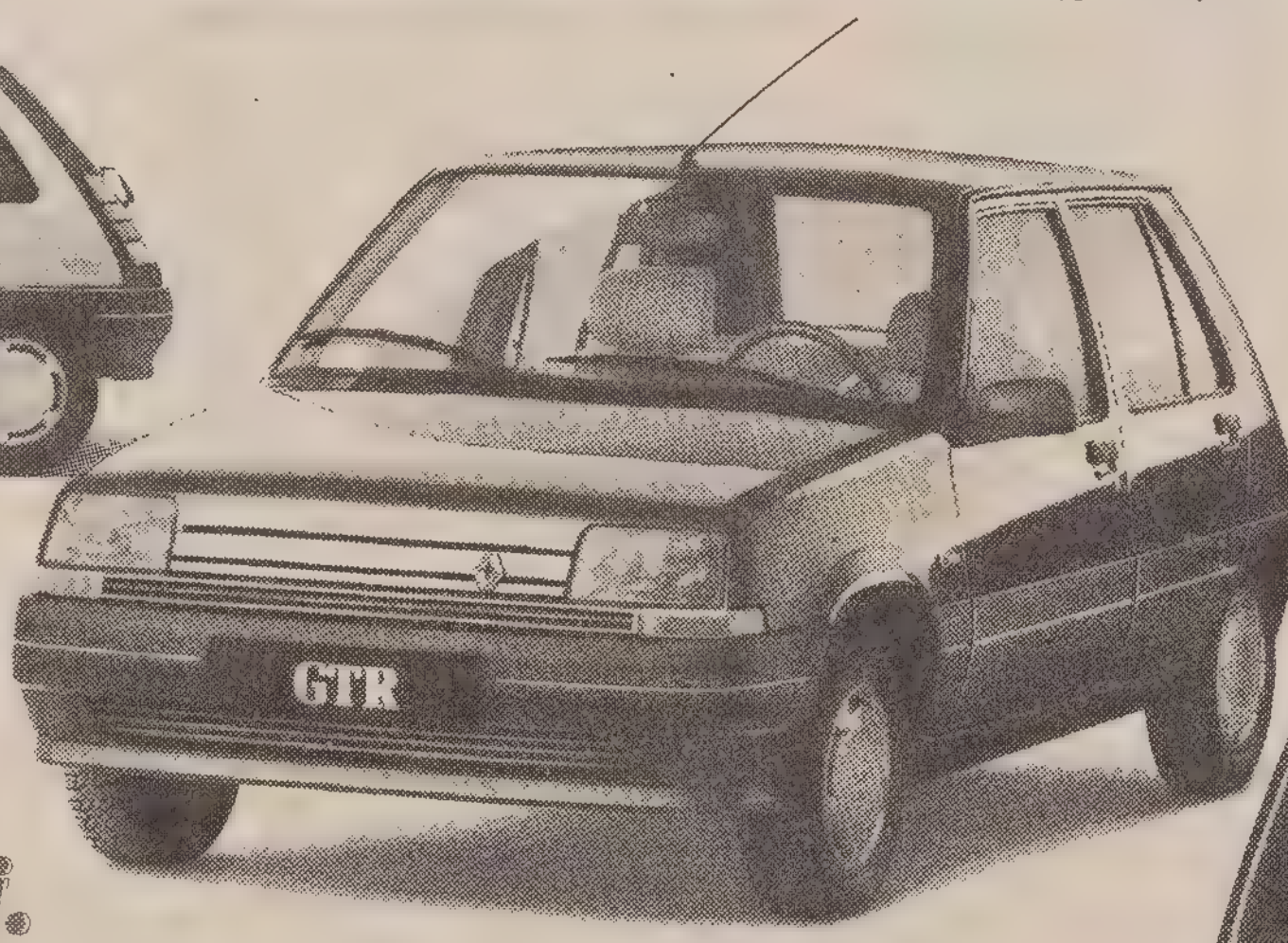
14 VERSIONI PER ENTRARE NEL MONDO SUPERCINQUE.

Scoprite quanta tecnologia in più si nasconde sotto la linea delle Supercinque, oggi ancora più belle.


DIESEL: 3 E 5 PORTE.

Nuove Supercinque Diesel: TD (3 e 5 porte) e GTD (5 porte). Il nuovo stile Supercinque bene accompagna la robustezza, l'elasticità e l'affidabilità del motore 55 CV, il più veloce tra i diesel 1600 (150 km/h).

RENAULT
Muoversi, oggi.


BENZINA: 55 CV PER LA GTR.

Ecco una delle novità più interessanti, la GTR con il suo motore intelligente: sviluppando una formula collaudata da Renault, la potenza e l'economia sono ottenute, senza costi aggiuntivi, da una cilindrata ottimale. Grazie all'accensione elettronica integrale, il nuovo 4 cilindri 1200 garantisce piccoli consumi (4,5 lt. per 100 km) e grandi prestazioni (55 CV e 155 km/h). A benzina la Supercinque si può scegliere anche: Campus e SC 950, GL 1100, GTX 1400 (nuova e superequipaggiata) e Automatica.

Gli indirizzi dei Concessionari Renault potete trovarli sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf

GT TURBO: 204 Km/h.

Ancora più spettacolari le prestazioni della GT Turbo, l'auto che vince di più nei rally nazionali e internazionali. Il suo motore, 1397 cc sovralimentato, oggi sviluppa ben 120 CV e raggiunge i 204 km/h grazie a sofisticate modifiche all'accensione elettronica e al diagramma di distribuzione. Allo stesso livello superiore la tenuta, con 4 barre di torsione posteriori, e la frenata a 4 dischi.



**DAI
CONCESSIONARI
RENAULT**

L'I.V.A. NON È AUMENTATA.

Speciali condizioni su tutta la gamma fino al 1° ottobre.

SOIA / LA TORVIS

Una rivoluzione «verde» nata in Friuli

Fu proprio nell'azienda agricola della «Bassa» che vennero sperimentate in Italia le prime coltivazioni

Servizio di

Piercarlo Fiumanò

TORVISCOSA — Serafino Ferruzzi, leader di un impero economico sul quale «non tramontava mai il sole», aveva sempre amato le aziende agricole fertili, produttive, di fondo valle. L'acquisto, nel 1979, della Torvis di Torviscosa dalla Snia Viscosa, una superficie oggi di 4200 ettari, la più grande d'Italia, segnò un'intuizione che, nel giro di otto anni, porterà il gruppo Ferruzzi, sotto la guida di Raul Gardini, al primo posto in Europa nel commercio e nella trasformazione della soia.

Il «business» dell'oro verde, oggi al centro di un autentico «boom», nasce infatti nella vasta pianura friulana: la Torvis, con una superficie di 1700 ettari coltivati a soia, custodisce la tecnologia avanzata del gruppo per la coltura della leguminosa. In questa azienda fra la fascia delle risorgive e il mare (30 miliardi di fatturato fra la parte agricola e quella agro-industriale, 200 dipendenti) oggi e domani, circa ventimila agricoltori italiani, sotto la regia del gruppo Ferruzzi, celebreranno il «Soia day», che per la quarta volta sancisce i record produttivi della soia, dalla quale si producono farina e olio (la prima elemento indispensabile per l'alimentazione del bestiame di allevamento).

Innovazione e sperimentazione

Ma torniamo sul finire degli anni Settanta, quando avviene il potenziamento delle strutture industriali della Ferruzzi nel campo della spremitura dei semi oleosi. Nei laboratori del gruppo si elaborano gli ingredienti essenziali del lancio della soia in Italia. La base sperimentale viene scelta in Friuli, alla Torvis.

Lo sforzo era quello di trasferire capacità di innovazione, ricerca e sperimentazione in produzioni a valore aggiunto superiore. Per la soia, una fase quasi pionieristica.

Specie in regioni come il Friuli, dove da anni si praticava la monocoltura del mais.

Bisognava invece arrivare a integrare con la soia le annuali rotazioni colturali degli agricoltori.

Le prime produzioni sperimentali di soia alla Torvis iniziano nel 1980. C'era l'esempio degli Usa, che la col-

tivavano da vent'anni. In Cina, poi, la soia è in uso da millenni. I tecnici della Ferruzzi trasportarono alla Torvis il loro supporto di conoscenze e «know-how». Le varietà dei semi furono individuate, dopo approfondite ricerche, nei laboratori americani di Orlando (Florida).

In quegli anni il gruppo Ferruzzi diede impulso alla ristrutturazione dei fabbricati dell'azienda agricola friulana, sistemando e allungando i terreni, potenziando i mezzi meccanici, perfezionando le tecniche colturali. Si stava creando, insomma, un vero e proprio «laboratorio verde».

Nel corso degli anni — come spiega il direttore generale dell'azienda agricola Torvis, dott. Aroldo Prosperi — verrà progressivamente ridotta la superficie coltivata a pioppo, grano e mais a favore di un costante e netto ampliamento della soia. Vengono compiute continue analisi dei terreni per determinare le quote di apporto dei diversi fertilizzanti chimici. Si giunge alla rotazione quadriennale bietole-soia-mais-grano. Sui terreni della Tor-

Fu una felice intuizione, quella di Serafino Ferruzzi, quando nel 1979 decise di acquistare dalla Snia Viscosa l'azienda agricola friulana, la più grande d'Italia. Oggi la Torvis, dopo aver costituito la punta avanzata nella vittoriosa battaglia della soia, è un laboratorio permanente per l'agricoltura del futuro.

vis si celebra, per la prima volta, il matrimonio fra la piantina leguminosa e il rizobio, un microrganismo, incapace di elaborare gli zuccheri perché privo di clorofilla, che in simbiosi con la pianta trasforma l'azoto atmosferico in azoto proteico.

Rapidissimi progressi

I risultati non tarderanno a venire. L'evoluzione della coltura ha uno sviluppo graduale, sullo sfondo di una sperimentazione che procede speditamente: «La nostra esperienza — dichiara Prosperi — non deve essere infatti considerata conclusa».

L'evoluzione della coltura ha segnato continui progressi. Nel 1980 gli ettari coltivati erano soltanto 10,92 con una resa di 18,62 quintali per ettaro. Nel 1982 erano già 86,15 e un raccolto di 35,75 quintali per ettaro. Nel 1983 (anno che vede il lancio definitivo della soia in Italia) alla Torvis gli ettari coltivati erano 357,65, l'anno successivo 529,07 mentre nel 1985 la superficie era salita a 873 ettari con una produzione di 32,30 quintali per ettaro. L'anno scorso si è superato il tetto dei mille ettari con un raccolto di 39,69 quintali per ettaro. Oggi la superficie coltivata è di 1700 ettari. La produzione media aziendale, per la soia di primo raccolto

(semina in aprile-maggio e raccolto in settembre-ottobre) va da un minimo di 30 a un massimo di 40 quintali per ettaro. Per quella di secondo raccolto (semina in giugno-luglio e raccolta in ottobre-novembre) si arriva a un massimo di venticinque.

«La nostra azienda — afferma ancora Prosperi — ha cominciato a coltivare la soia in terreni non irrigui, nei quali mais e soia davano risultati deludenti. Poi la superficie è stata via via estesa a terreni più fertili. Credo che in Friuli se la coltivazione della soia non esistesse, bisognerebbe inventarla».

«In condizioni di siccità — prosegue ancora — la soia si comporta meglio di altre colture: è capace di emettere nuovi fiori quando torna a piovere. A differenza di altre colture non ha momenti critici. E' una pianta intelligente, estremamente duttile, noi diciamo plastica».

A livello europeo (la Cee negli anni Settanta era importatrice del 90 per cento della farina di soia) la riuscita dell'operazione soia ha risolto un pesante condizionamento economico. Grazie al patrimonio di tecnica e di conoscenza del gruppo Ferruzzi, la battaglia della soia è stata vinta proprio in Friuli: «Se restassimo senza soia, considerate le sue proprietà indispensabili per il foraggio di molti animali, credo che nel giro di un anno — afferma Prosperi — avremmo serie ripercussioni sulla catena alimentare».

Il miracolo continua

L'esperienza maturata alla Torvis ha permesso anche di accertare altre proprietà di questa pianta, che reagisce benissimo anche di fronte ai danni della grandine: «In settembre e in ottobre, i mesi destinati al raccolto — aggiunge il direttore dell'azienda agricola Torvis — non ci sono state perdite di prodotto, contrariamente a quanto succede per il mais. Neppure i parassiti preoccupano troppo: l'unico avversario della soia è il ragnetto rosso che stiamo combattendo con la necessaria tempestività».

Anche sul fronte macchinari non sono stati necessari investimenti troppo onerosi: sono tutti fattori che hanno contribuito alla larga diffusione di questa coltivazione. Ma quale sarà il futuro? Interviene ancora Prosperi: «Ogni anno ci sono nuove varietà che vanno verificate sul campo. Stiamo ulteriormente affinando le tecniche per la eliminazione dei parassiti. Ci stiamo attrezzando per adottare macchinari più sofisticati, oltre a perfezionare la tecnica di raccolta dei prodotti».

Sono questi gli ingredienti del miracolo-soia, maturati in anni di sperimentazione. A Torviscosa la ricerca prosegue mentre la nostra regione ha conquistato il terzo posto nella produzione di soia dopo Lombardia e Veneto. Il miracolo, che ha preso forma nel laboratorio di Torviscosa, continua.

SOIA / IL PIANO

E' un successo «made in Ferruzzi»

Ma la battaglia per l'etanolo è ancora aperta

TORVISCOSA — Fino agli anni Settanta si pensava addirittura che la soia non potesse neppure essere coltivata in un Paese come l'Italia, e per il clima e per il tipo di terreno. Oggi l'Italia è il quinto produttore mondiale di soia e il primo in Europa, con una quota del 50 per cento.

Un successo tutto targato Ferruzzi, non a caso organizzatore della Giornata della soia che si tiene da alcuni anni nell'azienda agricola Torvis di Torviscosa, dove per la prima volta la multinazionale di Ravenna sperimenta in Italia la nuova coltivazione.

La soia rappresentava, fino a pochi anni fa, uno dei paradossi dell'Europa verde. Mentre infatti nella Cee vi è una sovrapproduzione di cereali, le coltivazioni di tipo proteico, come la soia, erano quasi del tutto assenti, con un aggravio quindi della bilancia agroalimentare. La soia viene utilizzata per produrre oli vegetali e farina di soia, alimento base per la zootecnica: la necessità di importare farina di soia dall'estero, rendeva così più costosa in Europa la produzione di carne.

I tecnici della Ferruzzi, sulla base delle positive esperienze condotte nella piantagioni in Sud America, erano tuttavia convinti che la soia potesse crescere anche in Italia, che l'unico problema fosse quello di selezionare i semi adatti.

Così in effetti avvenne, e da quel momento il gruppo Ferruzzi si fece promotore di una vasta riconversione colturale, mettendo a disposizione degli agricoltori una rete di 200 agronomi specializzati e firmando, al momento delle semine, un contratto nel quale si assicurava al contadino il ritiro del prodotto.

L'Italiana olii e risi, del gruppo Ferruzzi, è infatti una delle più importanti aziende europee di trasformazione della soia, materia prima che in pre-



Raul Gardini

cedenza era costretta a importare. Un sussidio di 40 mila lire per tonnellata di soia prodotta, deciso dalla Cee, permise di portare a compimento con successo il «progetto soia» del gruppo Ferruzzi.

Bastano alcuni dati: nel 1980 in Italia erano coltivati a soia 125 ettari di terreno, oggi sono oltre 400 mila, con una produzione di 1,2 milioni di tonnellate di semi grazie a rendimenti record.

La coltivazione della soia su larga scala ha tra l'altro permesso di interrompere, in molte regioni italiane, la monocoltura del mais, che ha bisogno di un massiccio uso di concimi azotati. Oltre che dare ossigeno alla nostra bilancia agroalimentare, la soia consente insomma di ridurre l'inquinamento prodotto dai concimi.

Resta ancora del tutto aperta, invece, la questione della sovrapproduzione dei cereali in Europa e nel mondo. Ciò ha provocato un crollo dei prezzi sui mercati. Per scongiurare le drammatiche conseguenze sociali di un collasso dell'agricoltura, la Cee (come anche altri Paesi) interviene pagando agli agricoltori un contributo pari alla differenza tra il prezzo

mondiale e i costi di produzione. Non solo, perché la Cee ritira comunque il prodotto, si impegna a stoccarlo, con costi enormi, in attesa di poterlo vendere sul mercato mondiale, una prospettiva che si fa sempre più difficile.

In questa situazione matura la proposta di Gardini. L'etanolo ricavato dai cereali dovrebbe sostituire nella benzina, secondo le nuove norme antinquinamento della Cee, il piombo tetraetile, con funzione antidetonante.

Ma il prezzo dell'etanolo rispetto ai nuovi antidetonanti di derivazione petrolifera, allo studio delle industrie chimiche, sarebbe competitivo solo a due condizioni: che la Cee permetta all'industria di trasformazione di ritirare i cereali a prezzo mondiale (continuando così a erogare gli stessi contributi, sia pure sotto forma diversa) e che i governi approvino contemporaneamente misure di defiscalizzazione dell'etanolo.

La Francia si è mossa per prima, approvando misure fiscali a favore dell'etanolo. Ma la Cee non ha preso ancora una posizione precisa.

Sulla strada dell'etanolo, Gardini si è fatto molti nemici, a cominciare dalle aziende chimiche che hanno messo a punto antidetonanti derivati dal petrolio (Mas e Mtb), le quali accusano Ferruzzi di voler porre le basi di un'industria totalmente assistita.

Ma Gardini trova resistenza all'interno dello stesso mondo agricolo. C'è infatti chi propone una graduale riduzione delle superfici coltivate a cereali e una lenta riconversione colturale, ipotizzando altri sbocchi — anche di tipo industriale — ai nuovi prodotti.

Se la soia rappresenta per il gruppo Ferruzzi un'importante vittoria, la strada dell'etanolo è invece ancora lunga e tortuosa.

[Paolo Fragiaco]



Una veduta aerea dell'azienda agricola Torvis. Sullo sfondo l'agenzia 5, che farà da cornice alla quarta Giornata della soia. (Foto Nino Flebus, aut. Sma 017).

SOIA / LE STRATEGIE

E Gardini lancia l'etanolo per la pace

Servizio di

Paolo Fragiaco

TORVISCOSA — Quando Raul Gardini, leader del gruppo Ferruzzi, annuncia pubblicamente dopo le ultime elezioni politiche la sua incondizionata simpatia per i Verdi, non siamo di fronte a una trovata pubblicitaria, ma alla conferma che la multinazionale agroalimentare di Ravenna è portatrice di una strategia imprenditoriale «forte».

Una strategia nella quale non manca una sensibilità (magari assai distante, per certi aspetti, da quella dei Verdi ortodossi) per l'ecologia e i problemi dell'inquinamento, assieme all'obiettivo di arrivare a una sempre più stretta integrazione tra l'agricoltura e l'industria della trasformazione dei prodotti della terra.

Tutti questi elementi, mescolati da una sapiente regia, li ritroviamo nell'organizzazione della quarta Giornata della soia, promossa oggi e domani dal gruppo Ferruzzi a Torviscosa, manifestazione che si snoderà tra esibizioni spettacolari e dibattiti con ospiti di grande prestigio.

La Giornata della soia celebra il successo di uno dei tasselli della strategia del gruppo Ferruzzi, lo sviluppo della coltivazione della soia in Italia, appunto. Ma quest'anno — e da ciò un particolare impegno organizzativo — la manifestazione serve al gruppo Ferruzzi per spingere su un altro tasto, quello dell'etanolo (o benzina «verde»), un progetto il cui successo non è ancora per nulla scontato, nonostante qualche importante vittoria parziale.

Ma cominciamo con ordine.

In occasione della Giornata della soia, il leader del gruppo Ferruzzi lancerà il nuovo progetto «Etanolo per la pace», che prevede un accordo tra Usa e Cee per smaltire le eccedenze di cereali e scongiurare una guerra commerciale. Una conferma, questa, delle ambiziose strategie del gruppo. Ecco.

L'immagine di Raul Gardini, così come emersa prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni, è legata soprattutto alle sue ardite operazioni finanziarie, dalla «scalata» alla Montedison ai vittoriosi blitz sullo scacchiere europeo. Eppure, mai come nel caso di Raul Gardini la finanza è concepita allo stretto servizio di un disegno produttivo.

L'assalto alla Montedison ha proprio questo significato, la grande azienda chimica rappresentava l'anello mancante di un impero che poteva già contare su immense proprietà terriere in Italia e in Sud America, su zuccherifici e altri impianti per la lavorazione dei prodotti agricoli, poi ampliati negli ultimi anni con ulteriori operazioni finanziarie.

Con la Montedison, il gruppo Ferruzzi può dispiegare a tutto campo la forza del suo disegno strategico, può spostare in avanti la frontiera del progetto di integrazione tra agricoltura e industria. Ciò a cui mira Gardini è rovesciare le fondamenta stesse dell'industria chimica, scommettendo sulla possibilità di sostituire gradualmente, come base dei processi di trasformazione, i derivati dal petrolio con i prodotti della terra, assorbendo in questo modo la sovrapproduzione

agricola europea che sta diventando un problema, sociale ed economico, di dimensioni esplosive.

Siamo di fronte, come si vede, a un qualcosa di più di un semplice progetto imprenditoriale, sia pure ambizioso. Per realizzare i suoi obiettivi, il gruppo Ferruzzi ha assoluto bisogno di avere dalla propria parte il mondo contadino e di ottenere scelte politiche coerenti soprattutto in sede di Comunità economica europea. Due esigenze, queste, che permettono di interpretare molte delle mosse del gruppo Ferruzzi, non ultima l'organizzazione della Giornata della soia a Torviscosa.

Proprio con lo sviluppo della coltivazione della soia, il gruppo Ferruzzi è riuscito a mettere a segno un importante risultato sul fronte dell'alleanza con il mondo contadino, tradizionalmente diffidente nei confronti dell'industria di trasformazione dei prodotti della terra.

E' un processo, questo, ancora lontano dall'essere completo, non senza sbavature, ma che solo il gruppo Ferruzzi poteva tentare, sintetizzando in sé, fin dalle sue origini, la doppia anima di agricoltore e industriale. La Giornata della soia celebra quest'alleanza, è un momento di festa ma anche di scam-

bio di esperienze tra gli agricoltori e i tecnici del gruppo. E poi c'è la grande partita politica, con la Cee e con i singoli governi, dalle cui scelte dipende il futuro dell'Europa verde. Si spiega così l'intelligente politica dell'immagine, di cui la Giornata della soia è un momento, promossa da Raul Gardini, dopo che il gruppo Ferruzzi era cresciuto per decenni lontano dai riflettori.

Così, la manifestazione di Torviscosa non lascia nulla al caso: si va dalle prove di forza (l'esibizione acrobatica di un aereo alimentato a etanolo) allo spettacolo (il raduno di mongolfiere, i fuochi d'artificio), dalla festa (il ballo campestre, il folclore) ai dibattiti con personaggi di primissimo piano, dal presidente dell'Iri, Prodi, al commissario Cee per l'agricoltura, Andriessen, a Gardini stesso. E ci sarà anche l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Maxwell Rabb.

Un'ultima avvertenza è opportuna. Quella proposta dal gruppo Ferruzzi è una soluzione ai problemi dell'agricoltura europea certamente formulata in modo coerente, sostenuta da indagini approfondite e da una sapiente strategia dell'immagine. Ma non è «la» soluzione ai problemi dell'agricoltura europea.

Su questo terreno si confrontano diverse ipotesi e, soprattutto, la Cee si dimostra ancora incapace di prendere una posizione, stretta fra le proteste degli agricoltori e i diversi punti di vista dei governi dell'Europa verde. Insomma, nonostante tanti e spettacolari successi parziali, la sfida lanciata da Raul Gardini è ancora lontana dall'essere vinta.

SOIA / IL FONDATORE

L'impero di Serafino

Storia di un uomo che si è fatto da sé

E' una tipica storia dell'uomo che si è fatto da sé, la vita di Serafino Ferruzzi, il fondatore dell'omonimo impero, tragicamente scomparso nel 1979 in un incidente ancora avvolto nel mistero, e non privo di aspetti inquietanti, precipitando con il suo aereo personale.

Nato nel 1908 a Ravenna, figlio di contadini, Serafino Ferruzzi aveva cominciato girando per le campagne della Romagna in motoretta vendendo prodotti della Montecatini per l'agricoltura.

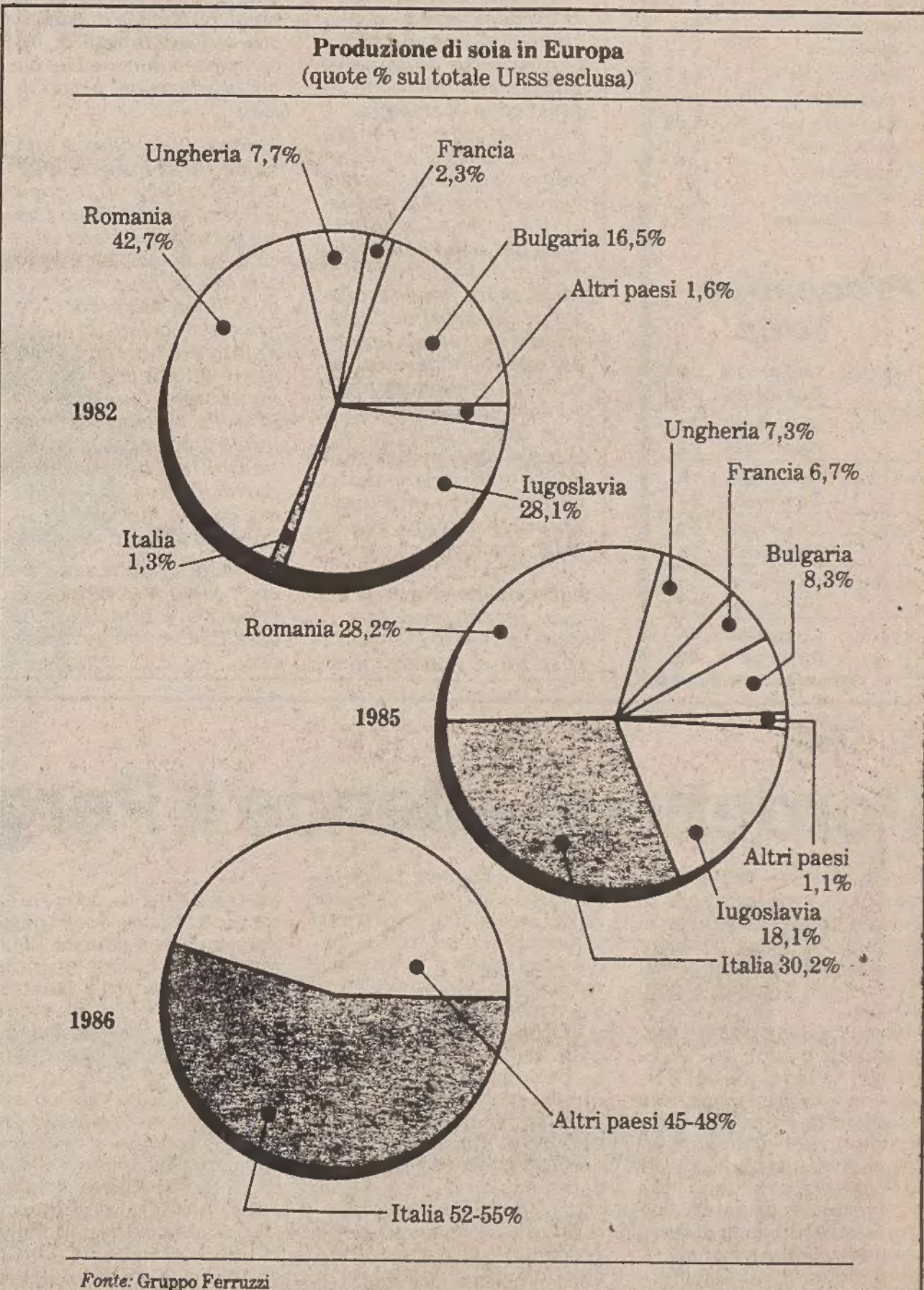
E' una storia, quella di Serafino Ferruzzi, fino a pochi anni fa del tutto sconosciuta, per la tradizionale riservatezza che ha caratterizzato l'ascesa del gruppo di Ravenna. A ricostruire per la prima volta le vicende della Ferruzzi è stato Cesare Peruzzi («Il caso Ferruzzi», edizione del Sole 24 Ore, pagg. 208, lire 22 mila). Dal semplice commercio di importazione, Ferruzzi aveva continuato, percorrendo una sorta di cammino a ritroso, costruendo una rete di silos per lo stoccaggio nei porti di arrivo della merce e nelle campagne, poi diventando armatore in proprio e infine realizzando impianti di imbarco nei porti di partenza delle derrate agricole, negli Usa e in Sud America. E infine trasformandosi egli stesso esportatore in Europa.

con un proprio seggio nella Borsa merci di Chicago, sconfiggendo così le multinazionali del commercio del grano, dalle quali fino a allora dipendeva.

Contemporaneamente, Ferruzzi ampliò i suoi interessi nell'industria (del cemento, dello zucchero, della trasformazione della soia) e nell'agricoltura, acquistando grandi aziende in Italia, negli Usa, in Brasile e in Argentina.

L'eredità raccolta da Raul Gardini, marito della figlia primogenita di Serafino, Ida, è stata particolarmente difficile. Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, infatti, sono venute meno le stesse condizioni base sulle quali si era fino a allora retto l'impero Ferruzzi: il fabbisogno di materie prime agricole dell'Europa e il prezzo crescente dei cereali, in virtù di una domanda mondiale superiore all'offerta. In quegli anni, anzi, la situazione si stava del tutto rovesciando.

Gardini ha dovuto così ridisegnare le coordinate stesse del gruppo, ridimensionando l'attività commerciale, e comunque orientandola verso l'esportazione, e potenziando per contro il settore industriale. E inoltre, apportando una solida cultura finanziaria al gruppo, la cui struttura è stata razionalizzata dallo stesso Gardini accorpando le varie società.



ALL'OMBRA DELLA MADONNINA

Dalla Coppa al campionato

Il Milan aspetta la Fiorentina, per l'Inter il derby di Como

NAZIONALE

Convocati per Pisa

Mercoledì c'è Italia-Jugoslavia

ROMA — Nel segno della continuità, il ct Azzeglio Vicini rispetta la linea programmatica tracciata ed entra nel secondo anno della sua gestione azzurra con il gruppo coagulato nella scorsa stagione. E' la nazionale nata dalla sua «Under 21» e completata da qualche elemento della vecchia ossatura. Per l'amichevole di mercoledì a Pisa con la Jugoslavia, rispetto al raduno del 19 avvenuto una decina di giorni fa a Milano, tra gli azzurri convocati manca soltanto il libero del Milan Franco Baresi, bloccato in campionato e in coppa dallo straripante al collaterale del ginocchio destro.

L'elenco dei convocati comprende Altobelli (Inter), Ancelotti (Milan), Bagni (Napoli), Bergomi (Inter), Cabrin (Juventus), De Agostini (Juventus), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Ferrara (Napoli), Ferri (Inter), Francini (Napoli), Giannini (Roma), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Inter), Tacconi (Juventus), Tricella (Juventus), Viali (Sampdoria) e Zenga (Inter). Allenatori federali Azzeglio Vicini e Sergio Brighenti. Medico: prof. Leonardo Vecchiet.

In vista della partita amichevole che la nazionale italiana «under 21» disputerà a Potsdam mercoledì prossimo con inizio alle 17.30 contro la corrispondente rappresentativa della Repubblica Democratica di Germania, sono stati convocati a disposizione dell'allenatore federale Maldini i seguenti 18 giocatori: Annoni (Como), Berti (Fiorentina), Bortolazzi (Milan), Brambilla (Empoli), Costacurta (Milan), Fuser (Torino), F. Galli (Milan), Gambero (Parma), Gatta (Pescara), Gregori (Genoa), Lentini (Torino), Lorenzini (Como), Lucci (Empoli), Nataristefano (Como), Onorati (Fiorentina), Rizzitelli (Cesena), Scarafoni (Ascoli) e Zanocelli (Empoli).

MILANO — All'ombra della Madonnina le luci si accendono a intermittenza, per ora. E se la vittoria di Pisa ha riscaldato subito gli animi dei tifosi rossoneri, la sconfitta casalinga con la Pescara ha talmente depressi gli animi dei tifosi nerazzurri, tanto da far apparire l'Inter come la prima grande ammalata della stagione.

Il Milan, dopo l'amara traversata di Gijon si appresta a ricevere sul proprio campo la Fiorentina. Ci sarà Marco Van Basten, ma non ci sarà Franco Baresi, il capitano infortunatosi a Pisa, che dovrà saltare anche l'appuntamento con la nazionale.

In casa del diavolo si parla ancora della Spagna. Arrigo Sacchi assolve il Milan sconfitto a Gijon, ma è critico verso gli anziani della squadra: da loro si aspettava che «facessero sentire il peso dell'esperienza» in una partita in cui ce n'era molto bisogno. Se qualcuno vuol vedere tanti problemi e trovandone uno in più a Milano: la squalifica per una giornata inflitta a Zenga dal giudice sportivo. La motivazione del provvedimento (applausi ironici all'arbitro, rilevati dal guardalinee, dopo essere stato ammonito) lascia ben poche

**Tra i rossoneri
assente capitano Baresi,
mentre ai neroazzurri
mancherà Zenga.**

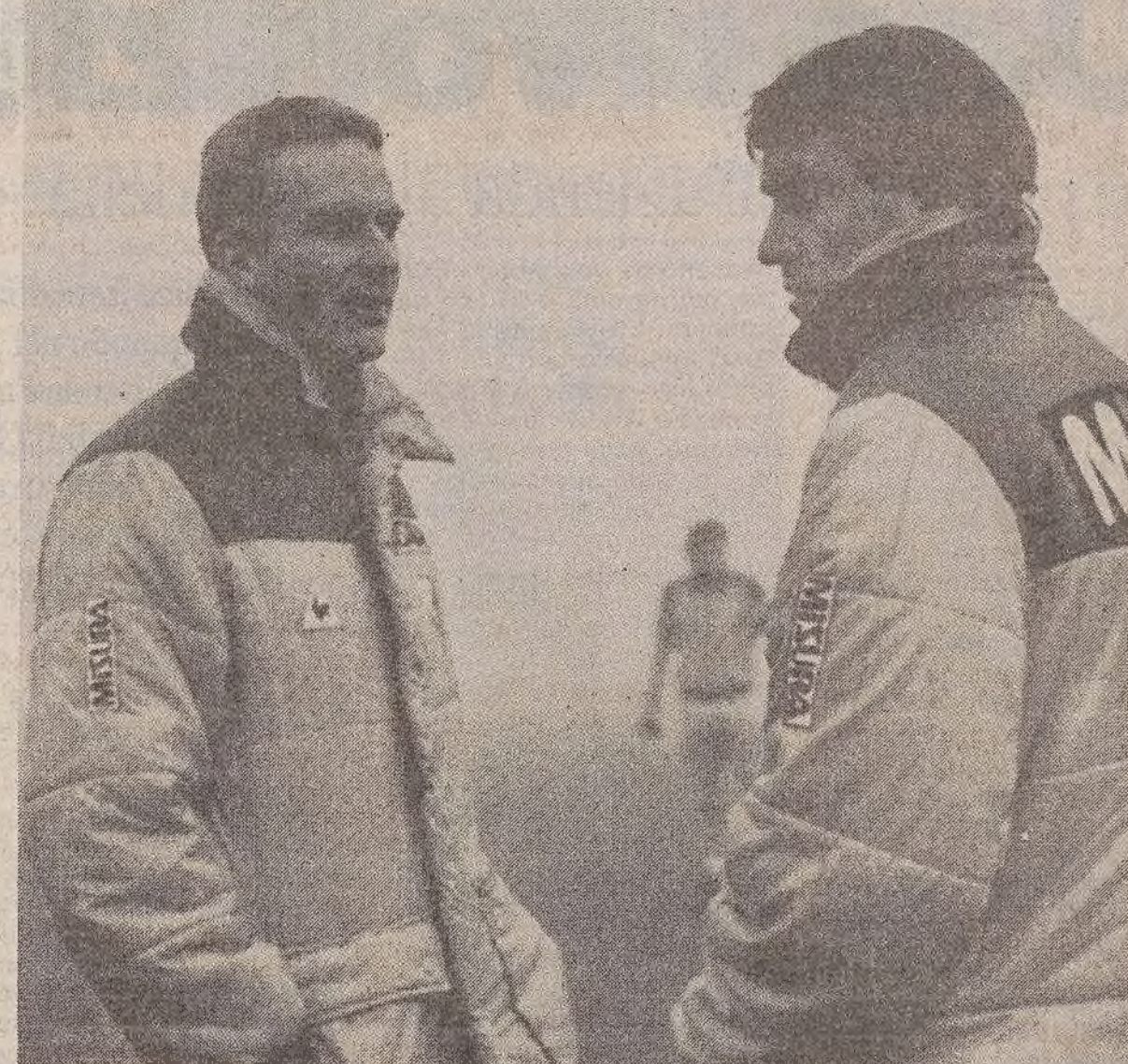
to colpo alla schiena, ma dovrebbe esserci. In ogni caso, anche con Van Basten in campo, Viridis dovrebbe riprendere la maglia n. 11 al posto di Massaro. Marco Van Basten è tra i giocatori quello che fa un'autocritica più severa sulla partita in Spagna: «Non abbiamo saputo imporre il nostro modo di giocare. Forse sul loro pressing abbiamo avuto un po' di paura, abbiamo tenuto troppo poco la palla e sprecato molto».

L'Inter è rientrata da Istanbul portando indietro i suoi tanti problemi e trovandone uno in più a Milano: la squalifica per una giornata inflitta a Zenga dal giudice sportivo. La motivazione del provvedimento (applausi ironici all'arbitro, rilevati dal guardalinee, dopo essere stato ammonito) lascia ben poche

speranze di revoca del provvedimento. Pur decidendo di ricorrere con procedura d'urgenza alla commissione disciplinare, l'Inter è quindi rassegnata a disputare domani la difficile trasferta di Como senza il suo portiere, uno dei pochi punti di forza della squadra, per non dire addirittura l'unico, in questo difficile momento. Trapattini, uomo dalla lunga carriera e dalla prodigiosa memoria, è comunque pronto a tirare fuori un precedente positivo anche in questa circostanza: «L'anno scorso — ha ricordato — venne squalificato Zenga dopo che avevamo subito tre sconfitte consecutive. Eppure incontrammo la Juventus e vinchemmo con Maglioglio». In verità questo portiere di riserva, le poche volte che ha dovuto giocare per l'assenza

del titolare, ha fatto in pieno il suo dovere. Ma Zenga è comunque tutta un'altra cosa. Se a Istanbul non ci fosse stato lui, a risolvere tante situazioni di brivido, l'Inter sarebbe stata sconfitta dal Besiktas e anche con un passivo abbastanza rilevante.

Ma cos'è che non va all'Inter? Trapattini ritiene che la causa sia la concomitanza di una serie di coincidenze contrarie: l'assenza di Serena, che ha costretto a un cambiamento dell'impostazione di gioco; la preparazione iniziata, volutamente, più tardi che non le altre squadre di serie A; la serie di partite a distanza ravvicinata che si è inserita su una preparazione ancora incompleta. «E' vero — ha riconosciuto l'allenatore — che vi sono alcuni uomini che denunciano mancanza di lucidità. Sono però sicuro che si tratti di un malessere passeggero. Oggi si saprà se Serena è recuperabile per la partita di Como, altrimenti giocherà la stessa squadra di Istanbul. Intanto il presidente della società svizzera del Servette, Lavizzari, ha concluso con l'Inter il trasferimento di Rummenigge.



Svizzera, dorato rifugio

In Svizzera fa sempre più freddo che qua, ma Rummenigge e Tardelli hanno portato con sé nella borsa dei ricordi la loro vecchia tuta dell'Inter, che da avversari al Mundial di Spagna li aveva trasformati in cari amici. Compagni in nerazzurro, si ritroveranno avversari nel campionato elvetico: «Kalle» con il Servette (accordo perfezionato ieri), Marco con il Sion. A Losanna c'è Antognoni, e anche Paolo Rossi pensa alla Svizzera come all'ultimo Eldorado.

IX2

I nostri sistemi

Con la prima giornata di campionato il montepremi è risultato raddoppiato rispetto al concorso precedente imperniato sulla Coppa Italia (da 7 miliardi a 14 miliardi), e rispetto alla stagione scorsa l'incremento è stato addirittura di tre miliardi di lire.

Con il concorso numero 5 la schedina ospita anche due partite di serie C, dove ricompaiono squadre di grande tradizione come Cagliari e Palermo. E veniamo alle curiosità che offre la schedina di questa settimana. L'ultima vittoria dell'Inter a Como risale a 35 anni fa, ma Trapattini non crede alla cabala. L'Ascoli, da parte sua, non ha mai vinto al San Paolo ed è difficile che ci riesca domani. Quanto ai Napoli, gli azzurri non perdono una partita in casa da ventisei mesi.

La Fiorentina non riesce a spuntarla a San Siro con il Milan da 21 anni.

Pronostico Totocalcio

Como-Inter	x 2
Empoli-Juventus	x 2
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Ascoli	1
Pescara-Pisa	1 x
Roma-Cesena	1 x
Torino-Sampdoria	1 x 2
Verona-Udinese	1
Bologna-Genoa	1 x 2
Brescia-Parma	1
Genoa-Padova	1
Cosenza-Cagliari	x
Valdiano-Palermo	x 2

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	2 1 x
2.a corsa:	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
3.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
4.a corsa:	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 x
5.a corsa:	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x
6.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

SERIE B / TRIESTINA

Gli alabardati preparano il debutto casalingo

Agli ordini di Ferrari stamane la seduta di rifinitura a Prosecco: chi al posto di Causio?

SERIE B / CATANZARO

Rivelazione estiva

Ecco la squadra di Guerini

Servizio di

Ernesto Tronca

CATANZARO — Superate ansie, speranze, attese, delusioni e gioie del primo turno del campionato cadetto, eccoci, e subito, al gusto genuino di un altro ingrediente che accompagna l'iter agonistico delle cadette, e non solo di queste: la «verifica». Verifiche che, nel nostro caso, riguardano anche Triestina e Catanzaro. Saggio da occhiali al primo, rispettivamente; eccole di fronte al secondo con ovvii obiettivi. La Triestina, per il forse ossessivo, quanto logico, desiderio di eliminare — ed al più presto — l'impasse del meno cinque (già meno quattro, dopo il difficile viaggio-impasto in quel di Bergamo). Il Catanzaro per continuare, almeno si spera, nel clan giallorosso, un certo discorso che autorizza nell'ambiente calabrese una serena, dignitosa, convinzione: quella cioè di un complesso cui l'obiettivo di una decorosa permanenza nella serie cadetta non dovrebbe — quest'anno — sfuggire.

Dicevamo del discorso che autorizza nel complesso di Guerini fiducia e tranquillità: presto spiegato. Penultimo ed ultimo turno di Coppa Italia, nonché prima giornata di campionato, hanno proposto ai calabresi del dinamico quartetto Albano-Barbotti, Improta e Guerini, fior di interlocutori quali Lazio, Lecce e Brescia; ergo undici, bravi scolarci in maglia giallorossa hanno, con diligenza, svolto l'ideale, probante tema proposto, e cioè quello della «agonistica rivalità», che stimolava gli avversari di turno per via del poco felici, recenti trascorsi. Una squadra che con i suddetti avversari mette

in granaio quattro punti, è senz'altro da tenere in debita considerazione, anche alla luce del preciso momento in cui eventi del genere sono maturati: quello di inizio stagione, dove alla ricerca dell'assetto tecnico-tattico, è sposata fedele la ferrea volontà di dimostrare alla piazza di appartenenza il proprio spessore agonistico. Cinque sberle alla Lazio, pareggio — al 90' con un robusto Lecce (e poteva essere vittoria se le proibitive condizioni meteorologiche non avessero rovinato le previste, pregevoli, deliziose trame agonistiche dei due complessi, peraltro in occasione dell'incontro con i salentini mancavano due calci da 90 nel complesso calabrese rispondenti ai nomi di Masi, il libero, e di Palanca, il terribile mancino; altro pari con un Brescia di altro pianeta, sono risultati che — riteniamo — parlino chiaro sulle oneste intenzioni dei calabresi. Nell'ottica di quanto sin qui evidenziato, un complesso dunque che ha già la fiducia dei propri tifosi.

Zunico, il portiere è una vera saracinesca, due eclettici difensori, Corino e Rossi, un Cansione che sia pure in posizione tattica a lui nuova, ha messo sin qui la museruola a qualificati avversari; un grintoso Nicolini, un libero sempre di lusso Masi, mentre l'attacco vive su un sempre funambolico Borrello, sulla saggia, naturale predisposizione tattica di Iacobelli e sulla partecipazione sorridente ma quanto mai attenta di un «messenger del gol», Massimo Palanca, sempre pronto a punire ed a giustificare qualsivoglia defallienza dell'avversario.

Servizio di

Dante di Ragogna

La Triestina conclude la preparazione questa mattina a Prosecco, al Centro Ervati. Una novità rispetto allo scorso anno, quando la seduta di rifinitura si svolgeva al «Grazzari», per un fatto di ambientamento e per evitare una ulteriore trasferta a Turricchio. Campo risparmiato al massimo dunque, e, come dicono gli alabardati, non ci saranno scuse sulle condizioni del terreno di gioco. Perché più salvaguardato di così proprio non si può. Staremo a vedere.

Triestina con i soliti problemi, di cui le incertezze che si porta dietro dalla partita di Pescara per quanto riguarda Biagini e dal mercoledì successivo per quanto riguarda il portiere Gandini. Malanni di lunga durata, difficili da eliminare. Poi, che ha già mostrato di cavarsela a Bergamo, si considera pronto ancora una volta. E per Cortina non ci sono problemi di sorta, salvo l'eventuale emozione di esordire stavolta davanti al proprio pubblico, visto che le due presenze fra i pali, l'altra è domenica, sono avvenute a Cesena e a Bergamo. Un portiere con la vocazione del battitore libero, come si è visto contro l'Atalanta, perché non ha avuto indugi, in due occasioni, per uscire fuori area e anticipare di piede l'avversario che minacciava di scivolare in campo.

La panchina corta è il malanno più evidente della Triestina di quest'anno. Con l'aggiunta domani dell'assenza di Causio, colpito dal giudice con squalifica di due giornate. Causio ci è rimasto malissimo, tanto da manifestare propositi di ritiro, rientrati dopo i colloqui con Marchetti e Ferrari. La sua coscienza professionistica è stata intaccata comunque non tanto dall'arbitro o dal giudice quanto da Nicolini, che lo ha messo nel guai con una sceneggiata davvero inaccettabile. Ma il discorso sulla lealtà dei giocatori in campo ci porterebbe lontano. Molti dovrebbero recitare il «mea culpa», ricordandosi sopra-

tutto che quel comportamento, fingere cioè di essere stati colpiti, aizza i tifosi più scalmanati e produce detrimento allo spettacolo sportivo, alterandone le verità, come è successo a Bergamo. Chi rimpiazzerà Causio, contro il Catanzaro? Se dobbiamo pensare ai... ricorsi storici, in occasione delle tre giornate di assenza alla fine dello scorso campionato c'era stato l'avanzamento di Orlando, a sua volta sostituito da Salvade (che non c'è più), contro il Catania; da Bagnato (che non c'è più) contro il Parma, da Bagnato ancora contro l'Arezzo. Non sappiamo quale soluzione adotterà stavolta Ferrari. E' solo da ricordare che stavolta è disponibile di Giovanni, che invece in quel periodo era sofferto a un ginocchio, tanto da sottoporsi a un intervento chirurgico. Sarà lui dunque il sostituto di Causio? E' fra le ipotesi da avallare, salvo che non si pensi ancora all'avanzamento di Orlando, con varianti nella retroguardia.

Abbiamo visto una squadra con il morale notevolmente risollevato in questi giorni. E Cinello è certamente il più attento, dopo il coro di elogi che gli sono piovuti addosso per il suo gol di Bergamo. Anche ieri buona la corsa agli abbonamenti per le partite della Triestina, sia al Centro di coordinamento, sia alla Biglietteria centrale di galleria Protti. I tifosi dicono chiaramente di rinnovare il vecchio abbonamento per una questione di fedeltà e di fiducia. Si punta per ora al traguardo dei 2500 abbonamenti, contro i 2740 della scorsa stagione.

Sempre in tema di abbonamenti va ricordato che gli omaggi spettano sia che le sottoscrizioni vengano effettuate alla Biglietteria centrale sia al Centro di coordinamento.

Oggi a Trieste

Prima categoria
San Giovanni-Poniziana,
viale Sanzio, ore 16.30.

SERIE B / UDINE

Manzo e Bruno disponibili per Bologna

Lavoro a parte per Graziani, Vagheggi scalpita...

UDINE — Sembra davvero essere il caldo il maggior nemico dell'Udinese in questa primissima fase del campionato. Un caldo afoso, appiccaticcio, fastidiosissimo, davvero inusuale per settembre. E domenica a Bologna la situazione non sarà diversa: nel capoluogo emiliano nemmeno di notte si scende sotto i 23 gradi in questi giorni.

Caldo e parte, grossi problemi fisici accusati al termine della partita con il Taranto. Al «Moretti» c'è Claudio Vagheggi che scalpita. L'eventuale assenza di Graziani (l'ex azzurro continua a preferire sedute in palestra al consueto lavoro sul campo) rilancerebbe le quotazioni dell'ex molisano voluto a Udine da Giacomini proprio per supplire alle assenze dei titolari della prima linea. Contro il Taranto Vagheggi ha avuto appena un quarto d'ora a disposizione, troppo poco per scaldare a dovere il motore: il risultato ormai al sicuro e il caldo avevano poi falsato, la prova dell'in-

tera squadra nella ripresa. Con novanta minuti a disposizione, l'attaccante conta di poter dimostrare tutto il suo valore anche se, c'è da aggiungere, il tandem con Fontolan visto in Coppa Italia a Padova non ha reso come ci si sarebbe aspettati: troppe sovrapposizioni e poco dialogo. Se Giacomini ha il problema Graziani, Maifredi, allenatore felsineo, si trova a gestire l'improvvisa assenza del difensore Luppi, infortunatosi giovedì in allenamento. Luppi si ritrova con una cavaglia gonfia come un melone e sarà quindi costretto a disertare l'appuntamento con l'Udinese.

Dopo la batosta rimediata a Lecce i rossoblu puntano al riscatto davanti al proprio pubblico. Maifredi è fiducioso, imputa la sconfitta di sette giorni fa a un momento di follia collettiva durata novanta minuti, irripetibile, dice. Comunque, si tiene abbottato, preferisce non svelare nulla sulla formazione che schiererà di fronte all'Udinese preferendo rinviare ogni decisione alla domenica mattina. Prevedibile, però, è l'arretramento a marcatore di Quaghiotto e l'inserimento in attacco di Pradella, a Lecce entrato solo nel secondo tempo.

[g. b.]

SERIE B / DOMANI

Turno delle conferme e delle riabilitazioni

La Cremonese ospita il Modena, il Bari con il Piacenza

Serie B, atto secondo. E' il turno delle conferme e delle riabilitazioni, secondo costume. E chi ha vinto fuori casa domenica scorsa è naturalmente privilegiato, perché ha l'occasione, salvo sorprese, di continuare la corsa a punteggio pieno. Diciamo dunque di Cremonese e Bari, già sole lassù in forza della media inglese, anche se la graduatoria le vede appaltate a Lecce, Udinese, Lazio, Padova e Piacenza.

Quali avversarie per le due vedette postiche? La Cremonese ospita il Modena, che per sua sfortuna ha appena perso in casa (con il Bari, appunto), il Bari ospita il Piacenza, e qui è scontro alla pari, perché pure il Piacenza nella prima giornata ha incassato. I due punti, con l'altro neo promosso Barletta. Ci sarà subito un chiarimento al vertice, insomma, ma sono tutte posizioni da definire. Vediamo il Lecce che va a cer-

care ancora puntelli a San Benedetto, dove Domenighini sta sudando le prime esperienze nella cadetteria. L'Udinese, dal tiramolla doloroso di Graziani non ha trovato consolidamenti per il suo attacco, anzi. Dopo il bel gol segnato al Taranto, Ciccio nostro ha dovuto dare forfait. Ora gli tocca soffrire e basta, altrimenti la sua carriera è finita. Ma quale sarà il rendimento? Il collaudo a Bologna è probante per i friulani, dopo il deludente avvio. Sarà un interessante verifica del valore reale dell'Udinese, criticata dai suoi tifosi nonostante il secco 3-0 di partenza. Troppo esigenti oppure vittoria troppo rotonda alla pari, perché pure il Piacenza nella prima giornata ha incassato. I due punti, con l'altro neo promosso Barletta. Ci sarà subito un chiarimento al vertice, insomma, ma sono tutte posizioni da definire. Vediamo il Lecce che va a cer-

care ancora puntelli a San Benedetto, dove Domenighini sta sudando le prime esperienze nella cadetteria. L'Udinese, dal tiramolla doloroso di Graziani non ha trovato consolidamenti per il suo attacco, anzi. Dopo il bel gol segnato al Taranto, Ciccio nostro ha dovuto dare forfait. Ora gli tocca soffrire e basta, altrimenti la sua carriera è finita. Ma quale sarà il rendimento? Il collaudo a Bologna è probante per i friulani, dopo il deludente avvio. Sarà un interessante verifica del valore reale dell'Udinese, criticata dai suoi tifosi nonostante il secco 3-0 di partenza. Troppo esigenti oppure vittoria troppo rotonda alla pari, perché pure il Piacenza nella prima giornata ha incassato. I due punti, con l'altro neo promosso Barletta. Ci sarà subito un chiarimento al vertice, insomma, ma sono tutte posizioni da definire. Vediamo il Lecce che va a cer-

mini di Rumignani e di Bolchini, con diverse aspirazioni. Resta Triestina-Catanzaro. Partita che non ammette altri risultati diversi dalla vittoria degli alabardati. Non perché sia scontata, ma perché è dovuta. Ce la faranno i nostri eroi a rispettare non tanto il pronostico quanto il voto augurale? Piccola nota a margine, in relazione a fresca notizia letta da Genova. Dove, come si sa, si stanno eseguendo i lavori di ristrutturazione dello stadio di Marassi. Con la risultante che il campo è visibile dal fuori, sicché i genovesi meno tifosi e più spargagnini (e solo della tradizione...) possono comodamente assistere alla partita senza pagare il biglietto. La società ha provveduto immediatamente a eliminare l'inconveniente, acquistando teloni che nascondano il terreno di gioco agli spettatori «gratuiti».

SERIE C2

Pordenone attende il Pergocrema

PORDENONE — Giovedì pomeriggio l'amichevole di Oderzo contro l'Opitergina, squadra che milita nel campionato Interregionale, ieri lavoro sulla velocità e oggi rifinitura. Alla vigilia della prima partita di campionato con Pergocrema, l'allenatore del Pordenone Adriano Fedele ha tenuto sotto pressione tutti i giocatori. Del resto solo da una quindicina di giorni Fedele può disporre della rosa al completo e pertanto è logico che stia cercando di recuperare il terreno perduto. L'ottimismo non manca anche se la compagine crema-

sca è un'incognita: preoccupa, invece, il ritardo da parte della Lega nell'inviare il nulla osta per Margiotta e Leonarduzzi. Sino a ieri sera il tanto atteso telegramma non era ancora arrivato in sede, ma come ha precisato il segretario Del Bel Belluz, che ha parlato telefonicamente con i responsabili federali di Firenze, dovrebbe trattarsi soltanto di ore. I due, quindi, non dovrebbero saltare il debutto stagionale con il Pergocrema. Sarebbe veramente un grosso handicap per il Pordenone, che si troverebbe orfano di due pedine molto importanti del centrocamp-

po. La trasferta di domenica scorsa a Mestre, dove i neroverdi hanno disputato l'ultima partita di Coppa Italia contro il Venezia-Mestre, aveva sollevato qualche preoccupazione sulle condizioni di Bressani. L'attaccante colpito al volto in uno scontro fortuito con un avversario aveva dovuto lasciare il campo e ricorrere alle cure dei sanitari. Per fortuna niente di grave: solo tre punti di sutura al sopracciglio. Già da martedì Bressani si è aggregato al compagno di squadra e ha preso parte anche all'ultima ami-

chevole con l'Opitergina. «Un provino — ha detto Fedele riferendosi all'incontro con i veneti — che mi ha dato utili indicazioni. In particolare, anche se nella ripresa ho operato alcune sostituzioni, i giocatori hanno dimostrato di avere sulle gambe i 90». E' stata tutto sommato, una utile e piacevole sgroppata, che ha visto il Pordenone prevalere per 1-0 grazie a una rete del brasiliano «Pita» messa a segno all'81' dopo che aveva rilevato, ma solo per precauzione, Bressani.

[Renato Casagrande]

INTERREGIONALE

Pro Gorizia in nuova edizione

GORIZIA — E' stata presentata ieri sera la Pro Gorizia edizione 1987/88. Le vicende della squadra sono ormai note a tutti e anche quindi il fatto che solo lunedì scorso si è avuta la notizia che la Pro Gorizia avrebbe partecipato al prossimo campionato interregionale. Il nuovo presidente della società Giancarlo Pozzo che per assumere tale incarico ha dovuto dimettersi dalla vicepresidenza dell'Udinese Calcio ha illustrato i programmi della società e in particolare ha auspicato il maggior coinvolgimento possibile della cittadinanza

alle sorti della squadra. Il sindaco dott. Scaranò che si era prodigato per trovare la soluzione alla «crisi» della Pro Gorizia, esprimendo la sua felicità per la soluzione trovata ha augurato alla squadra un buon campionato. Presente all'incontro anche il «general manager» dell'Udinese Franco Dal Cin. Il direttore durante tutta la settimana ha lavorato a tempo pieno, assieme all'allenatore Luigi Del Neri, per riuscire a mettere in piedi una squadra in grado di poter presentarsi regolarmente in campo domani a Rovigo. Dal Cin ha

auspicato una stretta collaborazione tra Udine, Gorizia e Pordenone per poter formare un vivace triangolo veneto che possa fungere da serbatoio alle maggiori formazioni regionali. Intanto nel pomeriggio si è svolta la prima seduta d'allenamento della squadra. Sul campo agli ordini di Luigi Del Neri sedici giocatori, alcuni dei quali avevano concluso il loro accordo con la società solo in mattinata. Due di essi, Gandoni e Lazzara devono ancora regolarizzare la loro posizione e pertanto la loro presenza a Rovigo è ancora in forse.

Suddivisi per ruolo la Pro Gorizia può contare attualmente su questa rosa. Portieri: Fabro e Bonetti; difensori: Grazzolo, Marassi e Facchin; centrocampisti: Cotterle, Bravin, Caus, Gomirato, Gon, Giacomini, Del Piero e Lotti; attaccanti: Del Degan e Romano. Durante la prossima settimana dovrebbero essere concluse ancora alcune trattative. La squadra al termine della presentazione ufficiale si è recata in ritiro in un albergo cittadino in attesa di partire per Rovigo.

[Antonio Gaier]

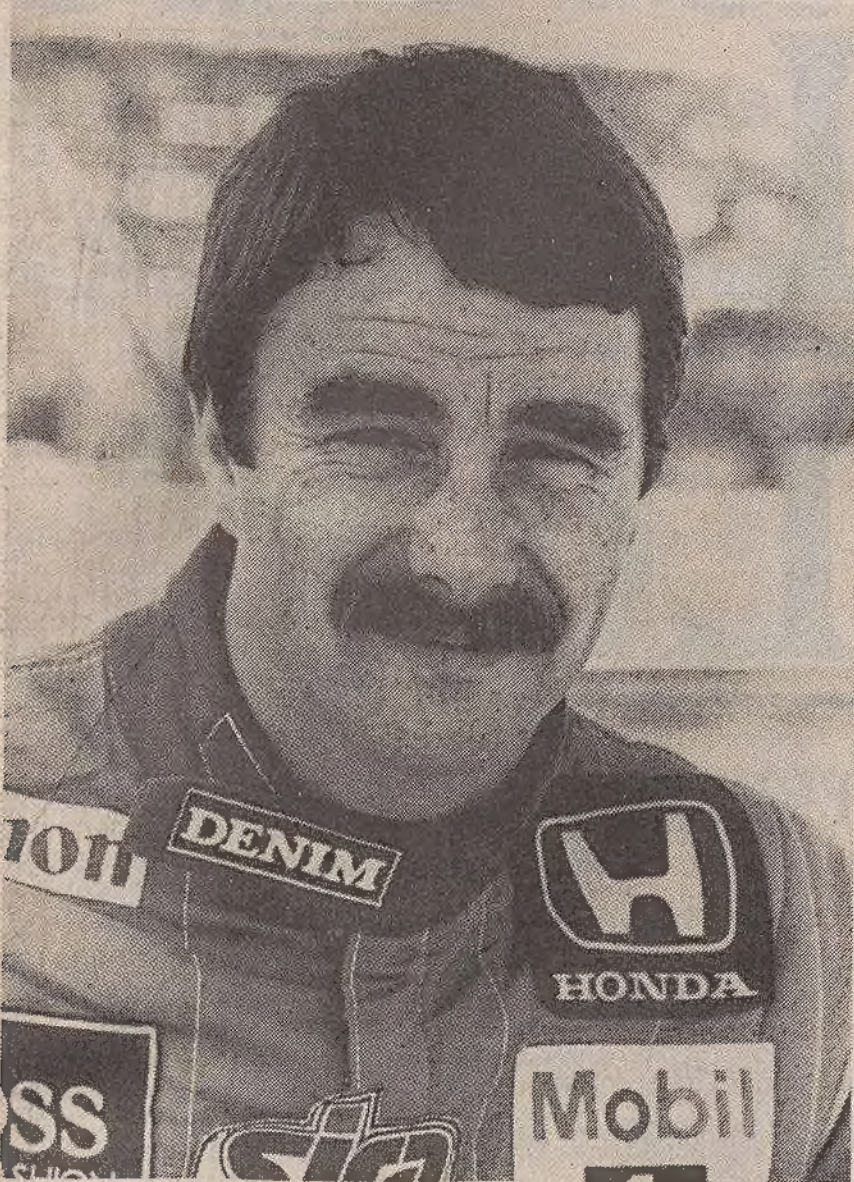
Nel fascicolo di Cronaca

lo sport regionale con la presentazione del campionato dilettantistico e del derby San Giovanni-Poniziana

GP DEL PORTOGALLO

Ipoteca di Mansell

Berger quinto e Alboreto sesto nelle prime prove



Un'altra pole-position, seppure provvisoria, per Nigel Mansell.

ESTORIL — Il britannico Nigel Mansell, su Williams-Honda, ha realizzato il miglior tempo nella prima giornata di prove ufficiali del Gran premio del Portogallo di Formula Uno in programma domani sul circuito dell'Estoril. Mansell ha preceduto il suo compagno di scuderia Nelson Piquet e l'altro brasiliano Ayrton Senna (Lotus Honda). Quarto il francese Alain Prost su McLaren davanti ai ferraristi Gerard Berger e Michele Alboreto.

Non sono cominciate bene le prove per Nelson Piquet. Il pilota brasiliano che guida la classifica iridata conduttori, ha compiuto ieri sul contorto circuito di Estoril due violenti testa-coda che lo hanno costretto a rientrare al box per scaricare i cuspidi quantitativi di brecciolino, sabbia, erba e fiori raccolti dentro le prese d'aria dei radiatori.

Perduto così molto tempo e con la vettura non più perfettamente in ordine, Piquet alla fine ha fatto buon viso a cattivo gioco accontentandosi di vedere il suo compagno di squadra Nigel Mansell ancora una volta in testa alla griglia provvisoria di partenza. Mansell ha rinunciato poco

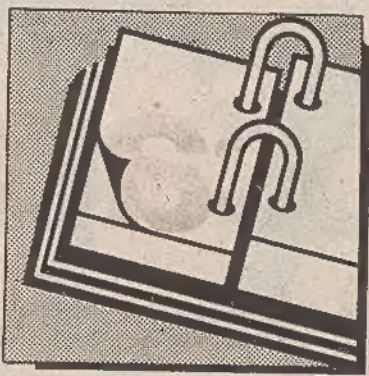
prima dell'inizio delle prove a utilizzare la Williams dotata di sospensioni elettroniche, uguale a quella di Piquet. «Secondo me queste sospensioni — ha detto Mansell — danno notevoli vantaggi ma davanti ad alcune difficoltà di messa a punto non me la sono sentita di rischiare. Domani (oggi, ndr.) vedrò come andranno le cose nelle prove libere della mattina e poi deciderò se usarle o no nelle ultime prove ufficiali».

Ayrton Senna, terzo nella griglia provvisoria, si è dichiarato molto soddisfatto delle prestazioni della sua Lotus a sospensioni elettroniche. Per il momento è stato accantonato il progetto della Lotus di mettere a confronto una vettura con queste sospensioni e un'altra con quelle tradizionali. Senna è stato protagonista di un testa coda, secondo lui provocato da una errata manovra del francese Alliot, che lo avrebbe costretto a una brusca manovra di emergenza. «Penso di poter fare meglio domani — ha detto Senna — e non escludo che potrei anche vincere su questo circuito». Nonostante il quarto posto, il

francese Alain Prost con la McLaren ha detto di essere abbastanza insoddisfatto. In realtà ha avuto molte perplessità prima di stato rallentato da noie all'impianto di alimentazione, poi dal cedimento di una turbina e infine da mancanza di pressione sul muletto.

Prove difficili per Riccardo Patrese e Andrea De Cesaris sulle due Brabham. Il pilota padovano prima ha rotto un motore e poi, sulla vettura di riserva, il cambio. Il romano invece è stato protagonista di uno spettacolare testa-coda e infine è stato rallentato da un guasto elettrico.

Classifica delle prove ufficiali: Nigel Mansell (Gbr-Williams Honda) 1:17.951; Nelson Piquet (Bra-Williams Honda) 1:18.164; Ayrton Senna (Bra-Lotus Honda) 1:18.382; Alain Prost (Fra-Marlboro McLaren Tag) 1:18.404; Gerhard Berger (Aut-Ferrari) 1:18.448; Michele Alboreto (Ita-Ferrari) 1:20.069; Stefan Johansson (Sve-Marlboro McLaren Tag) 1:20.134; Thierry Boutsen (Bel-Benetton Ford) 1:20.305; Teo Fabi (Ita-Benetton Ford) 1:20.483; Eddie Cheever (Usa-Arrows Bmw) 1:21.324.



TACCUINO

Intercontinentale, Tracer qualificata

BASKET. Glorioso approdo alle semifinali della Coppa intercontinentale per la Tracer Milano che ha dovuto faticare moltissimo per battere i giovani americani di Washington.

Gli otto punti di scarto finali (111-103) non rendono giustizia all'andamento di una partita che, per lunghi tratti, i milanesi hanno rischiato di perdere, confermando di essere in condizioni precarie. Nella semifinale di oggi i milanesi affronteranno il Cibona e il Barcellona se la vedrà con il Maccabi. Questi i risultati delle partite giocate fino a oggi. Martedì 15: Barcellona-Washington 121-103; Tracer-Ferrocarril 99-77; Maccabi-Monte Libano 92-72. Mercoledì 16: Ferrocarril-Washington 93-87; Maccabi-Cibona 83-101; Monte Libano-Kaunas 109-90.

Giovedì 17: Maccabi-Kaunas 109-107; Tracer-Barcellona 91-102; Monte Libano-Cibona 87-97. Ieri: Ferrocarril-Barcellona 93-122; Tracer-Washington 111-103; Cibona-Kaunas n.p.

ALPE ADRIA. Olimpia Lubiana e Benetton Treviso nel «Girone rosso». Cuki Mestre e Hitachi Venezia nel «Girone verde», sono le finaliste del torneo «Alpe Adria» di basket la cui prima fase è cominciata il 16 agosto e si concluderà stasera con l'incontro tra il Celje e la Segafredo, ininfluente, però, ai fini della classifica. Nell'ultimo turno del «Girone rosso» la Fantoni ha battuto al Segafredo 91-75 (38-44). A Treviso la Benetton ha superato il Celje 109-80 (53-47).

FORZE ARMATE. Le massime autorità della difesa interverranno oggi alla cerimonia di chiusura della settimana sportiva, in programma nello stadio militare di Firenze con il corteo del calcio storico fiorentino, la finale della staffetta svedese, il lancio di paracadutisti. Sarà questo l'ultimo atto della «Olimpiade militare». Il programma della cerimonia prevede tra l'altro la sfilata di tutte le rappresentative con gli oltre mille concorrenti.

GIRO LAZIO. Moreno Argentin contro Stephen Roche: al Giro del Lazio, la medaglia d'argento dei mondiali di Villach cercherà la rivincita «morale» sull'irlandese, che peraltro tornerà a correre al fianco di Visentin. Roche quest'anno ha vinto tutto, Giro d'Italia, Tour de France e mondiale. Il Giro del Lazio si correrà su 240 chilometri.

LA TRIS. Soltanto 13 partenti nella tris milanese di galoppo dopo il ritiro di Sextum (numero 8). Subito in fuga, Crimson Lotus è stato raggiunto e poi nettamente battuto dalla grigia Azahara, autrice questa di pregevole finale. Fotografia invece per il terzo posto fra Bellariva e Say Yes che poi il mezzo meccanico ha classificato nell'ordine. Totalizzatore: 109, 35, 34, 16; (617). Montepremi tris lire 1.045.184.000, combinazione vincente 4 2 9. Quota lire 999.613 per 711 vincitori, dei quali 42 a Trieste, 25 presso l'Agenzia ippica Tergestea, 17 presso la Sala corse Mont.

BOXE. Sarà l'americano Harlen Holden a combattere contro il campione italiano dei pesi welter Romolo Casamonica nel sesto round della riunione pugilistica di venerdì prossimo a Quartu Sant'Elena (Cagliari) imperniata sul campionato del mondo junior Wbc pesi welter tra il campione Elio Galici e lo sfidante Ricky Stoner.

VELA. I fratelli Michele e Matteo Ivaldi, di Ravenna, si sono riconfermati campioni italiani di vela, classe 420, con un giorno d'anticipo rispetto alla conclusione della manifestazione in corso nelle acque a Cagliari.

FORMULA UNO. Il Gran premio del Messico di automobilismo, prova mondiale del campionato di Formula Uno, non sarà anticipato a aprile. Lo ha annunciato il presidente del comitato organizzatore, José Abed, al suo rientro da un viaggio in Europa, durante il quale ha incontrato i principali dirigenti della Federazione automobilistica internazionale e di quella dei costruttori.

ITALIANI DI TENNIS

Campionati, semifinali

Colombo, Cancellotti e Devidè già qualificati - La sorpresa Narducci

FIRENZE — Nessun problema per Simone Colombo e Francesco Cancellotti, rispettivamente teste di serie numero tre e due del tabellone, approdati facilmente alle semifinali dei campionati italiani assoluti.

Il milanese ha sconfitto in due set il romano Enrico Cocchi (6-3, 6-3) anche se il tennis espresso ieri sul centrale del Match Ball di Bagno a Ripoli non ha convinto appieno. Cancellotti ha invece proseguito la sua marcia con sicurezza concedendo appena tre game alla rivelazione del torneo, l'altro romano Ugo Biagianti (6-2, 6-1), giunto ai quarti di finale addirittura dopo aver superato il tabellone di qualificazione.

I due azzurri si ritroveranno in semifinale, in un match che promette sicuramente spettacolo ed emozioni. Alle semifinali è giunto anche Nevio Devidè battendo in una partita agonistica-

mente molto combattuta e ricca di colpi di scena il perugino Michele Fiorini (6-4, 5-7, 6-3).

Massimiliano Narducci di San Benedetto del Tronto, classe 1964, è il quarto semifinalista dei campionati assoluti; il suo avversario Fabio di Mauro, dal gioco più leggero e maggiormente prevedibile, nonostante la volontà non ha opposto a Narducci più di tanto e la partita — escluso qualche buon momento tecnico — non è stata certo esaltante. Così oggi le due semifinali vedranno di fronte, nella parte alta del tabellone Devidè e Narducci ed in basso, Francesco Cancellotti e Simone Colombo.

Il futuro del tennis italiano è comunque napoletano. Una strana coincidenza astrale ha voluto che proprio alle falde del Vesuvio nascessero quei tre ragazzi, uno di 17 anni, è già noto, l'altro di 16 e

il terzo addirittura di 12, cui il nostro malandato tennis nazionale affida le proprie fiavelle speranze per riemergere dal baratro in cui è precipitato nell'era post-Panatta, quella in cui Adriano è finito come giocatore ed è nato come tecnico.

I nomi delle tre «promesse» li fa Paolo Bertolucci, l'ex braccio d'oro dell'era Panatta, cui la Federtennis avrebbe intenzione di affidare la responsabilità tecnica del centro federale di Riano. «Sono Diego Nargiso, Massimo Boscatto e Gianluca De Simone. Il primo ha vinto Wimbledon fra gli juniores, il secondo è arrivato in semifinale al "Avvenire", il terzo ha vinto la "Lambertenghi". Sono tutti nati a Napoli e dintorni (De Simone a Battipaglia), ma è un fatto casuale perché hanno avuto tre maestri diversi» — spiega Bertolucci — «Nargiso è molto forte sui due, tre scambi, per

questo viene giustamente considerato un giocatore da cambi "veloci". Ha un gran servizio, buone volée e un braccio discreto, anche se non così eccezionale come ho letto da qualche parte. Dovrà lavorare molto per aumentare in agilità, nella rapidità degli spostamenti laterali».

Boscatto ha un dritto micidiale — prosegue Bertolucci — e se la cava discretamente anche a rete. E' napoletano, ma ha la grinta e la volontà di un friulano. Il tennis potrebbe essere il suo futuro perché la famiglia non è in grado di aiutarlo economicamente. Potrebbe avere un braccio migliore, ma magari ce ne fossero altri come lui.

De Simone ha appena 12 anni, ma ha un buon fisico e discrete qualità. Certo un fenomeno tipo Becker per ora non lo vedo...».

OLIMPIADI

Seul, conto alla rovescia

Ancora nulla di fatto per l'organizzazione congiunta

SEUL — Meno 365. La magica cifra è comparsa sul tabellone elettronico del municipio di Seul ad annunciare al mondo di darsi convegno qui fra un anno esatto per i giochi olimpici, i secondi in Asia dopo Tokio 1964.

Nella capitale è quasi tutto pronto: lo Stadio olimpico di 100.000 posti è ultimato da tempo e all'appello mancano soltanto la piscina olimpica al coperto e i villaggi per atleti e giornalisti che saranno completati nell'aprile-maggio 1988.

Tre miliardi di dollari la spesa e un grande orgoglio nazionale, che fa snocciolare al comitato organizzatore (Slooc) cifre da primato: verranno 13.600 atleti e quasi 12.000 giornalisti, saranno venduti 4 milioni e mezzo di biglietti, 1.750 ore di riprese televisive in diretta in tutto il mondo, nuovi hotel con circa 40.000 camere per ospitare

un flusso turistico olimpico calcolato in 300.000 persone. Sembra quasi un sogno in un paese sconvolto il giugno scorso da massicce sollevazioni popolari antigovernative che avevano fatto temere per il futuro dei Giochi fra il fumo del gas lacrimogeno e le bottiglie incendiarie dei dimostranti. «Ma il miracolo c'è stato e ora il paese si prepara a eleggere democraticamente il nuovo capo dello Stato dopo sette anni di dittatura» dicono allo Slooc.

E c'è anche chi sogna un secondo miracolo, impensabile in una città a 40 chilometri dal confine con la «nemica» Corea del Nord: che quelle di Seul siano le prime Olimpiadi dal 1972 a non subire boicottaggi.

Riunioni interminabili fra i comitati olimpici dei due paesi e il comitato olimpico internazionale non hanno ancora trovato un accordo

sulla richiesta del Nord di cooptare i Giochi. Nessuno sa, inoltre, quanto sia sincera la volontà di Pyongyang, che minaccia il boicottaggio, di associare il suo nome a quello di Seul nelle Olimpiadi del 1988. Recenti indicazioni, tuttavia, inducono a sprazzi di ottimismo e il miracolo di giochi unitari in un paese diviso da una guerra fratricida nel 1950-1953, potrebbe compiersi.

«La Cina, l'Urss, la Germania Est e perfino Cuba ci hanno comunicato l'intenzione di partecipare, quale che sia la decisione nordcoreana» hanno detto fonti del comitato organizzatore. «L'Unione Sovietica — hanno aggiunto — ha addirittura manifestato l'intenzione di aprire per i Giochi un volo aereo diretto Mosca-Seul».

A 365 giorni dall'apertura Seul spera davvero nel miracolo, incredibile per un pae-

se privo di relazioni diplomatiche con le nazioni socialiste e non ammesso ancora all'Onu. La capitale è un fremito di attività per arrivare pronta all'appuntamento, sotto lo slogan: «Il mondo a Seul e Seul al mondo».

Per la perfetta riuscita dei Giochi è stato chiesto l'aiuto di 25.000 volontari, secondo lo spirito tradizionale del «Tongbang Yeyul Ji Kuk» (La nazione del popolo gentile dell'Est). All'appello hanno risposto 115.000 persone da 16 a 70 anni di età.

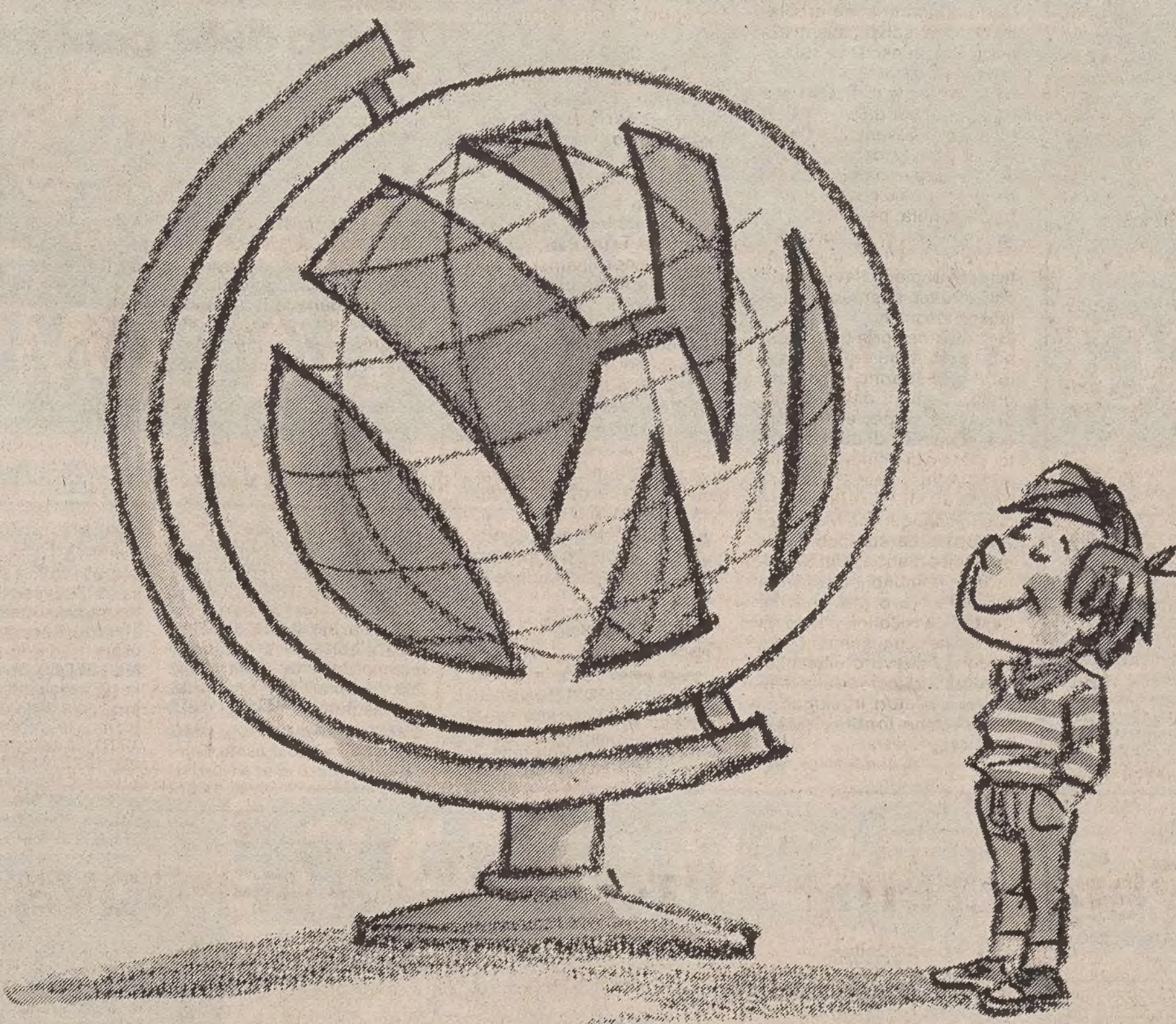
Uno dei problemi maggiori nella torre di Babele di 13.600 atleti e 12.000 giornalisti sarà la comunicazione linguistica; ecco già pronti 2.200 volontari alle prese da questa estate con sette lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, arabo e cinese. «Per il 17 settembre 1988 avremo pronti 5.000 interpreti e guide» prevedono allo Slooc.

GIOCHI A Latakia altri quattro ori azzurri

LATAKIA — L'Italia aggiusta il tiro e nella settima giornata dei Giochi del Mediterraneo si conferma patria di inesorabili «cecchini»: dopo avere condotto senza problemi per due giornate di gara, nella terza a ultima tornata della folla Marco Venturini fa ancora tre «en plein» e chiude vincendo l'oro con 223 su 225, un grande risultato che lo proietta tra i favoriti delle Olimpiadi di Seul.

Accanto a questo allora c'è la doppietta realizzata da Roberto Di Donna e Dario Palazzini nella pistola libera. Gli azzurri realizzano lo stesso punteggio di 652, ma l'oro viene assegnato a Di Donna.

Altri due ori, vengono dagli sport di squadra. Uno, quello della 100 km di ciclismo, era quasi d'obbligo, l'altro, quello della pallamano femminile, è sorprendente, ma al torneo hanno partecipato solo quattro squadre.



Chissà perché il mondo viaggia in Volkswagen.

Da dieci anni la Golf è fra le auto più vendute in Europa. Ha già superato il traguardo di nove milioni di esemplari prodotti. Nel 1986, la Scirocco, il nostro coupé sportivo, si è conquistato per 21.000 volte il favore di altrettanti automobilisti europei. In America, la Jetta è di gran lunga in testa alla hit-parade

delle vetture di "tecnica germanica". La versatilità di risposta a esigenze di trasporto professionali, o di chi pratica degli sport o ha degli hobby, ha fatto della Passat Familiar la station wagon di maggiore successo nel mondo. La Polo è la piccola auto tedesca più richiesta in Gran Bretagna. Perfino

un giapponese su tre sogna una macchina tedesca: la Golf. Cos'è che rende le Volkswagen così popolari nel mondo? L'economicità di consumo? La tecnologia intelligente? La proverbiale affidabilità? La qualità? L'assistenza? Chi lo sa. Ma sicuramente qualcosa c'è che facciamo bene.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nota cassetta è di lire 400 per cassetta, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

FIAT DUNA

I CINQUE SENSI DELL'AUTOMOBILE

L'ESTETICA

La linea pulita, armoniosa, equilibrata. È l'inconfondibile Duna, classica ed elegante.

I tre volumi dichiarano immediatamente la sua vocazione di vera berlina.

Il suo raffinato senso dell'estetica le permette di vivere nel tempo, oltre ogni moda.

LA GUIDA

Sicura e silenziosa, Duna affronta la strada senza incertezze.

Il suo senso della guida è istintivo.

La trazione anteriore, il cambio a cinque marce di serie, le sospensioni indipendenti: tutto in Duna sveglia un'irresistibile voglia di viaggiare.

L'OSPITALITÀ

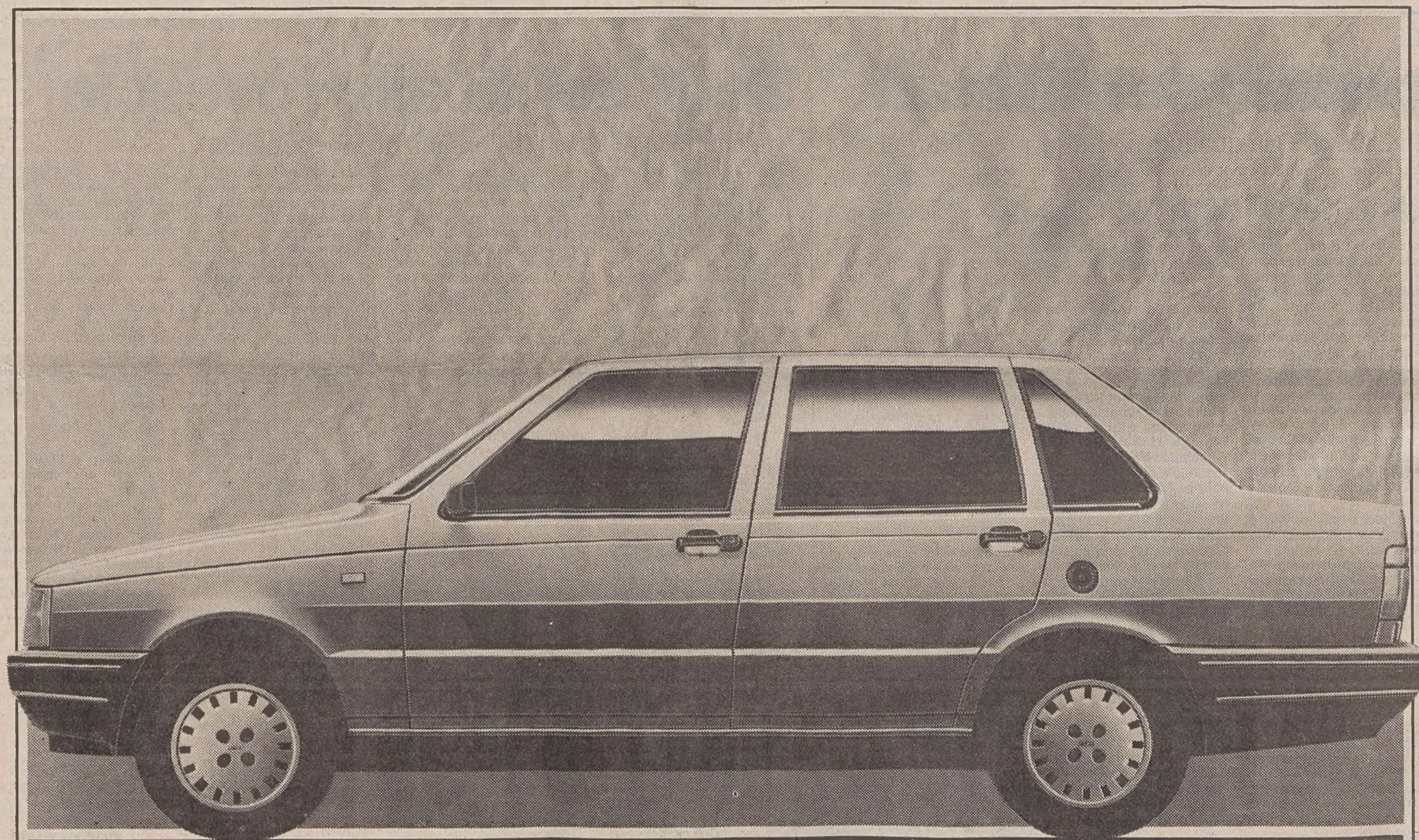
Duna sa come accogliere. Cinque comodi posti, rivestiti in velluto; la plancia lussuosa; il grande e capace bagagliaio di oltre 500 dm³; l'accuratezza delle rifiniture. Nulla è stato trascurato, ogni particolare è una conferma: Duna ha il senso dell'ospitalità.

L'ECONOMIA

Duna è raffinata, ma non ama spendere. I motori 1100 e 1300 a benzina così come il 1700 diesel, uniscono alla parsimonia nei consumi tutta l'affidabilità della tecnologia Fiat. La Duna 60 fa 20 km con un litro, la versione diesel ha un'autonomia di 1200 km.

LA FEDELTA'

Duna è fedele, in tutti i sensi. Concepita per viaggiare, è stata costruita per durare. La protezione dell'intera carrozzeria contro la corrosione e i lunghi collaudi di tutte le parti meccaniche, fanno sì che Duna resti con voi negli anni. Sempre come il primo giorno.



DA OGGI SOLO 11.547.000 IVA COMPRESA

PREZZI IVA COMPRESA: DUNA 60 L. 11.547.000 - DUNA 70 L. 11.834.000 - DUNA DIESEL L. 13.341.000 - DUNA WEEKEND 60 L. 12.682.000 - DUNA WEEKEND 70 L. 12.962.000 - DUNA WEEKEND DIESEL L. 14.189.000.

FIAT

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 32enne offresi zona Gorizia Monfalcone, tel. 0481/489201, dalle 10 alle 16.

RAGIONIERE pratico contabilità paghe bilanci registri Iva, part-time offresi ditta. Tel. 418780. 61129

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERA o banconiera, barman, cameriere volontario per ristorante. Presentarsi martedì ore 18-20 Principe di Metternich Grignano. Non telefonare. 5231

CERCASI aiuto cameriere/a, aiuto cuoco/a, per ristorante albergo. Tel. 0481/60807. 238

CERCASI aiuto cuoco massimale 20 anni con esperienza e cameriere/a, massimo 23enne. Telefonare 0481/78276.

CUOCO anche socio. Corso Occidentale. Tel. 200988 ore 10-12, 17-19. 5252

INIZIALI 3 milioni mensili ambiziosi per attività autonoma motivati da ambizioni di carriera e prestigio, società selezione per corso di formazione. Tel. 0432-506172. 119

PADRONCINI massimo 18 quintali cercasi per consegne zona Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone. Telefonare 0421-90428. 5247

PER assunzione futura a tempo indeterminato cercansi guardie giurate, con precedente esperienza di formazione. Scrivere a Cassetta n. 45/G PUBLISHED 34100 TRIESTE. 5271

PERITI elettronici assume per assistenza tecnica importante società macchine speciali per banche. Si richiedono patente, conoscenza elettromeccanica, massima disponibilità viaggiare. Offresi stipendio incentivo rimborso spese e autovettura anche per uso personale. Per appuntamenti telefonare 045/581548. 67582

PERITO termotecnico assume si per lavoro in Bolzano. Casella postale n. 188 Bolzano. 4875

5 Rappresentanti Piazzisti

A venditori offriamo assunzione alle nostre dipendenze qualifica impiegati viaggiatori con incentivi premi e diaria. Siamo azienda consolidata prodotti largo consumo. Scatiamo i nostri prodotti con campagne e promozioni. Scrivere a Publman 105, 21100 Varese. 41103

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORI pittori eseguono restauri tetti, facciate appartamenti, posa piastrelle, armatura propria. Tel. 723053. 5267

SIDDESERVICE disinfesta insetti topi tarli, stabili telefonare ristoranti pizzerie, telefonare 422240-308468 Trieste. 5213

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi, modelli su misura. Telefono 751625. 06084

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 4875

11 Mobili e pianoforti

OCASIONISSIMA causa trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, affitto 30.000. 0431/93147.

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Mimiera, via del Ponte 4, tel. 65910. 4874

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Malcantoni 14/B. Tel. 631641. 5198

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto cicl

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 5186

AFFARONE privato vende Golf Cabriolet anno '85 16.000 km. Tel. 744622. 61193

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Supercinque 85, Mini 90 '79, Golf 82, Uno 45 '84, 128 '77, A112 Abarth '78-80, Ritmo '80, Beta Coupé '78, Arna '84, GTV '79, GT 1750 '89, Gamma iniezione '81, Bmw 735 '80, Honda 500 '79. Via del Carretto 4/A, tel. 422911. 5275

GUZZI sconti sconti per fine stagione, nuove e usate, Concessionario Barocelli. 040/946438. 5272

GIENNE Concessionaria Seat via Flavia km 7.2, tel. 040/827032. Assistenza, ricambi, esposizione, vendita, valutazioni usate, prove su strada. Permute usate per uso. 83

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben per Trieste e provincia dispone di usato selezionato garantito un anno: 190 D '85 azzurro met. 5.5 marcia. 190 E '84 bianco tetto apribile accessoriata. 190 E '83 grigio met. accessoriata. Ford Fiesta 1.1, Ghia '84, Lancia Delta 1.3 '83. Aperto sabato mattina, via Flavia, zona Industriale Noghère. Tel. 232277. 82

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben per Trieste e provincia dispone di una 190 E accessoriata in pronta consegna. Disponibilità a breve di 190 E, 190 D, 250 D. Aperto sabato mattina, via Flavia, zona Industriale Noghère. Tel. 232277. 82

POSTI auto in abbonamento mensile semestrale annuale garage Regina. Raffineria 6, tel. 040/765345. 5214

THEMA 1986 km 15.000, condizionatore, Abs, metallizzato venduto. Tel. 040/827032. 83

UNIPROPRIETARIO vende Volvo 245 GLEDD Station Wagon super accessoriata. Tel. 305158. 5223

UNO 45 Fire km 15.000 metallizzata 1986 venduto. Tel. 040/827032. 83

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

BANCARIO trasferito a Trieste cerca monolocale a tempo determinato. Tel. 0427/3821 ore ufficio. 050218

POSTO auto coperto anche periferia città cerco subito. Telefonare 766731, Trieste. 050235

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ottimo locale affari zona semiperiferica mq 170. Tel. ore pasti 813695. 61163

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000. Esempio 10.000.000 48 rate da 273.000. Telefono 7362, orario 9-12 15-18, sabato escluso. 5285

AVVIATO negozio articoli sportivi Ronchi con piccolo inventario cedesi. Telefonare serali 0481/778459. 1

CEDESI avviata azienda Grado centro. Telefonare 0481/32294 ore ufficio. 299

CEDESI licenza tabella XII zona S. Giacomo. Tel. 725888. Parigi.

PER tutte le vostre esigenze finanziarie dipendenti, artigiani, commercianti, rimborsi minimi. Erogazione immediata, Dataprint Italia 0481/83637. 83

PULISECCO avviatissima con laboratorio, attrezzature perfette, cedo prontamente prezzo ottimo. Scrivere a Cassetta n. 38/B PUBLISHED 34100 TRIESTE 060631

VENDIAMO esercizio pubblico di osteria, zona S. Giacomo, forte lavoro. Rivoigarsi Deposito vini via Giusti, 20/A, Trieste. 5253

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO Log seminuovo 3 camere cucina poggolo soffitta venduto. Tel. 631793. 5282

APPARTAMENTO Roiano 4 camere cucina poggoli posti macchine venduto. Tel. 631793. 5282

APPARTAMENTO fantastico salone bicamere cucina grande terrazzo venduto. Tel. 631793. 5282

BASSO Friuli (25 km Lignano) vendesi 35.000.000 abitazione 5 vani, servizi, cortile, orto. Telefono 0431/968663. 439

BIBIONE frontemare impresa vende bivano (4 posti letto 18.750.000 prenotazione, 25.000.000 agevolato mutuo). Centro costruzioni via Lattea 6 (aperto festivi) 0431/4-39981. 511067

FIUMICELLO terreno mq 2400, edificabile mc 600. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO PINETA appartamenti primo ingresso da una due camere, posto macchina e giardino. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO zona Zemele capannone area coperta mq 690. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

LIGNANO Pineta vicino mare posizione incantevole impresa vende residence con piscina parco giochi bellissimi trilocali: ingresso cottura bicamere bagno ampio terrazzo postauto: 4.750.000 prenotazione, 30.000.000 dilazionati, 20.000.000 mutuo fondiario, 0431/439981-422886. 121

LIGNANO city attico tricamere, salone, doppi servizi, terrazza, solarium, riscaldamento, vista panoramica. Telefonare 0481/83042. 458

RAVASCETTO Zoncolan montagna 900 mt 55.000.000 appartamento panoramico nuovo tutto indipendente, 7.000.000 acconto, comode dilazioni, telefonare 0433/66167. 1204

TERRENO boschivo Castelmonte Clivale, baita e costruzione, vigneto, giardino coltivato, mq 11.000 vendesi. Tel. 040/947377 ore ufficio. 61195

URGENTE vendo alloggio centro bicamere cucina bagno rinnovato. Tel. 631793. 5282

VENDESI appartamento paraggi Giulia anche ammobiliata. Telefonare entro sabato 574537. 61199

26 Matrimoniali

INDUSTRIALE 40enne celibe, prestante, cerca giovane carina sig.ra in a studentessa, amante mare, affettuosa amicizia, eventuale matrimonio. Gradito telefono. Riservatezza. Fermo posta Caprie Mare (Va) patente 5760830. 5256

TANDEM: il sistema computerizzato simpatico e riservato per trovare il tuo partner ideale. Trieste telefono 574090. 4902

27 Diversi

GORIZIA cartomante riceve per appuntamento, massima serietà. Tel. 0481/30863. 461

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
	13.25	19.15
Atene	07.05	14.55
Bariolona	07.05	11.05
Bruxelles	13.25	19.40
Cairo	10.55	20.20
Colonia/Bonn	13.25	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
	13.25	18.55
Düsseldorf	13.25	16.30
Francoforte	13.25	20.40
Ginevra	13.25	19.00
Istanbul	07.30	19.15
Lisbona	07.05	14.05
Londra	07.05	10.00
	13.25	17.55
Madrid	07.05	11.00
	13.25	18.50
Malta	10.55	15.15
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	13.05
	13.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.35
Stoccolma	13.25	20.55
Tel Aviv	07.30	16.10
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	10.55	17.00
Vienna	13.25	18.45
Zurigo	13.25	18.50

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	15.25	22.10
Atene	15.55	22.00
Bariolona	13.25	18.15
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	08.00	12.35
	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.15
Lione	08.20	12.35
Lisbona	15.05	22.10
Londra	08.00	12.35
	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	22.00
Monaco	08.05	12.35
New York	18.00	18.15
Parigi	16.00	22.10
Tripoli	13.25	18.15
Zurigo	09.05	12.35
	19.45	22.10

* il giorno dopo